



# Montagne360

La rivista del Club alpino italiano dal 1882

GIUGNO 2021 € 3,90

## GODIAMOCI LA LIBERTÀ

Itinerari per assaporare  
questo inizio di estate



La rivista Montagne360 è pubblicata dal Club alpino italiano n.105/2021. Poste Italiane Spa, sped. in abb. Post. - 45% art. 2 comma 20/b - legge 662/96 Filiale di Milano. Prima immissione il 27 maggio 2021



# COMFORT ZONE



Mod. 12833



A WORLD TO DISCOVER



## Lo Statista con gli scarponi e l'invenzione del Cai

di Vincenzo Torti\*



**S**ocio e Socio carissimi, esce in questi giorni il volume dedicato interamente a Quintino Sella, ricco di inediti e di scritti personalissimi (*abbiamo dedicato a questo argomento il "Portfolio", a pagina 50, ndr*).

Era tempo che il "suo" Club alpino, quello stesso che volle ben presto "italiano" e che, ancora oggi, nell'incipit del proprio Statuto, si riconosce "fondato a Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella", gli dedicasse ben più di un pur costante e riconoscente pensiero, ricordandone l'elevatissimo spessore umano, politico e culturale di protagonista indiscusso della storia del nostro Paese e della scoperta delle nostre montagne.

Oggi, grazie all'attenta e competente analisi che il curatore Pietro Crivellaro ha compiuto sui documenti di straordinaria rilevanza che la Fondazione Sella ha reso disponibili, *lo Statista con gli scarponi* che incontreremo, non senza stupore, nelle pagine del libro, entra – aggiungerei: finalmente – a pieno titolo nella collana *Personaggi* edita dal Cai.

E lo fa da par suo, con la determinazione, il coraggio e la visione che ne hanno contrassegnato l'esistenza, la cui brevità nulla ha potuto sottrarre ad una pienezza di senso e di contenuti che, ancora oggi, costituiscono motivo di ispirazione e modello di riferimento. Lo abbiamo incontrato tutti sui libri di scuola, già a trentacinque anni Ministro delle finanze di un'Italia appena unificata e, poco dopo, incaricato nel 1869 di formare un nuovo governo, alla guida del quale, però, preferisce indicare Giovanni Lanza, per riassumere invece il delicato Ministero delle finanze, legando il suo nome, come ricorda Spadolini nel luminoso ritratto che ne traccia ne "Gli uomini che fecero l'Italia", "ad un'epoca di rigore, di austerità, di rispetto scrupoloso e puntiglioso del denaro pubblico", perché "si impongono aggravati ai contribuenti non quando si votano imposte, ma quando si votano le spese".

Il che valeva allora come adesso, ma si sa che la tendenza più diffusa è quella di non far tesoro degli insegnamenti che ci vengono dal passato: del resto – scriveva Montale – "la storia non è magistra di niente che ci riguardi".

Appena divenuto ministro, impone alla sua famiglia, espressione dell'alta e operosa borghesia imprenditoriale biellese, di rinunciare ad ogni fornitura allo Stato, anche indiretta, come pure ad intrattenere rapporti con i pubblici poteri: un esempio di correttezza che dovrebbe ispirare ancor oggi ogni pubblico amministratore.

Sarebbe, però, estremamente riduttivo pensare a Quintino Sella solo come statista, per quanto rilevante possa essere stato il suo ruolo in un'epoca di mutamenti profondi e scelte coraggiose, perché, prima ancora di essere politico, è uno scienziato, scrupoloso ed entusiasta di ogni ricerca e di ogni scoperta, minuzioso nella ricostruzione di quanto osservato e aperto alla tempestiva diffusione di ogni dato acquisito a favore dell'intera comunità scientifica.

Non a caso anche in campo scientifico emerge per competenza e spirito di iniziativa: geologo, ingegnere idraulico, animatore e riformatore dell'Accademia dei Lincei, nonché poliglotta in grado di conversare presso le Cancellerie europee, correntemente, in francese, inglese, tedesco, oltre ad essere profondo conoscitore del latino, al punto di poter sostenere, in quella che era la lingua di quasi esclusivo appannaggio ecclesiastico, una disputa scritta con il vescovo Ignaz von Dollinger, fondatore della Chiesa dei vecchi cattolici.

Ma è dai resoconti di alcuni suoi viaggi di ispezione in Campania, Sicilia e in Sardegna che emerge quella peculiare sua caratteristica sottesa al titolo del libro: dopo aver ►

- ▶ visitato per giorni e giorni le locali miniere, con spostamenti spesso a dorso di mulo, infatti, ecco che lo statista-scienziato si affretta a calzare gli inseparabili scarponi da montagna per avventurarsi sulle pendici del Vesuvio, dell'Etna o del Gennargentu, fino a raggiungerne le vette, con instancabile energia.

Non stupisce, quindi, il fatto che, di ritorno da altra salita, quella del 12 agosto 1863 di riconquista italiana della vetta del Monviso, in una parentesi rispetto all'attività governativa, ma pur sempre deputato alle prese con il futuro tutto da scrivere del Paese da poco unificato, Quintino Sella, raccogliendo il suggerimento di Paolo di Saint Robert e proiettando nel futuro la sua visione di studioso e di amante delle montagne, proponga la costituzione, anche in Italia, di un Club alpino, alla pari di quanto avveniva a Londra e a Vienna.

Il 28 settembre scrive a Costantino Perazzi con la consueta essenzialità e determinazione: *“Si fa un Club alpino; la mia salita al Monviso ha singolarmente eccitata la febbre alpina”* e il 23 ottobre, nel Castello del Valentino a Torino, nasce quel *Club alpino* che diverrà *“italiano”* nel 1867.

Nessuno più di noi, che ne siamo gli attuali protagonisti, deve gratitudine alla lungimiranza di quest'uomo la cui intuizione, unita a quella degli altri *“visionari”* di quella prima, lontana adunanza, ha dato avvio a quello stesso *Club alpino italiano* che, tramandatosi ininterrottamente per 158 anni, è, oggi più che mai, impegnato a mantenere attuali i valori delle origini, rafforzati da una coscienza ecologica sempre più consapevole e dall'attenzione convinta alla *“montanità”* tutta, fatta di natura e popolazioni, di montagne, di genti che le abitano e di altre che le frequentano con rispetto.

Tutto straordinario, sin qui, e di grande rilevanza, ma in qualche modo – penserà qualcuno – già noto.

In realtà i documenti esaminati da Pietro Crivellaro, corredati da note puntuali e da cronologie differenziate tra *Vita, Montagna e Storia d'Italia*, danno conto del personaggio Quintino Sella in una dimensione assai ampia e inedita, tale da farne conoscere e apprezzare ancor più l'eccezionale levatura in tutti gli ambiti in cui si è cimentato.

Non solo: le pagine del libro riservano la sorpresa, quanto mai gradita, di farci entrare a fondo nelle pieghe dell'umanità più vera di Quintino Sella, quella degli affetti familiari e, in particolare, del sentimento di amore profondo verso la moglie Clotilde.

Pur facendolo con doverosa discrezione, incontriamo parole che, se non avessimo imparato a conoscere l'intensità con cui Sella affrontava ogni frangente di vita, forse non ci aspetteremmo: *“Amatissima Clotilde mia ... io porto meco la tua immagine nel profondo delle miniere, sulla cima delle montagne. Pensi anche tu qualche volta a me?”*, per poi firmarsi *“Il tutto tuo Quintino”*.

Alla madre Rosa *“il vostro affezionatissimo figlio Quintino”* trasmette il resoconto della salita al Vesuvio, nel 1861, in modo così realistico e coinvolgente che vorrà esservi accompagnata di lì a breve, nel 1864.

Delicatissimo, poi, il ricordo del padre, nelle parole indirizzate alla sorella Sita nel giorno delle nozze: *“Me lo rivedo dinanzi col suo sorriso buono; sento ancora la dolcezza delle sue carezze; ... Ritorna a lui il mio pensiero, quando si rivolge a cose elevate e pure; ritorna a lui con amaro rimpianto, quando mi muove a sdegno qualche bassezza o menzogna, – a lui generoso e leale sempre.”*

Così, al termine della lettura, accade di rammaricarsi che non vi sia altro da scoprire ed apprendere, tale è il coinvolgimento provocato, a dispetto del tempo trascorso.

E allora, perché ogni iscritto al Club alpino italiano possa comprendere ancor più a fondo le ragioni di un'appartenenza e chi ama la montagna possa dare maggior senso a questa sua attrazione, ricordo il pensiero di Quintino nel suo *“Correte alle Alpi, correte alle montagne”*: *“Se io non vo errato, l'alpinismo come combatte nell'ordine fisico le conseguenze della vita troppo sedentaria cui ci astringe la odierna civiltà, così ci difende nell'ordine intellettuale e morale dai perniciosi effetti del soverchio culto degli interessi materiali, che pur hanno oggi importanza grandissima”*.

Grazie, Quintino carissimo, con amicizia, riconoscenza e stima e, come avresti scritto tu, *Excelsior!* ▲

\* *Presidente generale Cai*



**Matteo Della Bordella sulla "traversata degli angeli" della via Bonatti al Cervino**  
(foto Archivio Cazzanelli - Della Bordella - Ratti)

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CAI  
WWW.LOSCARPONE.CAI.IT | FACEBOOK |  
TWITTER | FLICKR | INSTAGRAM

**SOMMARIO**

- 01 Editoriale
- 05 Peak&tip
- 06 News 360
- 10 Segnali dal clima

- 64 Libri
- 68 Nomi comuni di montagna
- 70 Fotogrammi d'alta quota
- 71 Lettere

**GODIAMOCI LA LIBERTÀ**

- 12 Introduzione  
Luca Calzolari
- 14 Il Ducato a due ruote  
Piergiorgio Rivara
- 20 Val di Lima, le "dolomiti" toscane  
Stefano Pinori
- 24 Cortina, lontano dalle mondanità  
Luca Barban
- 30 Al chiaro di luna tra Campania e Basilicata  
Ennio Capone e Anna Maria Martorano
- 32 Sui sentieri dell'Orsomarso  
Saverio De Marco

- 72 Relazione morale
- 82 Bilancio

**IN EVIDENZA**



**12 GODIAMOCI LA LIBERTÀ**  
Itinerari di escursionismo e mountain bike per assaporare questo inizio di estate: la gioia di vivere nuove imprese e di percorrere sentieri di prossimità dopo un anno di limitazioni

**ANTEPRIMA PORTFOLIO**



**50 RISCOPRIAMO QUINTINO SELLA NELLA SATIRA POLITICA**

In virtù della sua popolarità, Sella fu oggetto di numerose caricature che sono state in parte raccolte nel volume *Quintino Sella lo statista con gli scarponi. L'invenzione del Cai*, pubblicato per le edizioni del Cai, col patrocinio della Fondazione Sella

**PORTFOLIO**

- 50 Riscopriamo Quintino Sella nella satira politica  
Pietro Crivellaro

**RUBRICHE**

- 58 Arrampicata 360°
- 60 Cronaca extraeuropea
- 62 Nuove ascensioni

01. Editoriale; 05. Peak&tip; 06. News 360; 10. Climate warning; LET US ENJOY THE FREEDOM 12. Introduction; 14. On two wheels in the Ducato Parks; 20. Val di Lima: the "Dolomites" in Tuscany; 24. Cortina, away from the world; 30. Moonlight in Campania and Basilicata; 32. On the mountain tracks of the Orsomarso; 34. The Bonatti's route on the Matterhorn; 40. The missing mine; 44. The lost chapels of Montevergine; 48. The new rules for winter sports; PORTFOLIO 50. Quintino Sella in the political satire; COLUMNS 58. Climbing 360; 60. News International; 62. New Ascents; 64. Books; 68. Mountain names; 70. Frames at altitude; 71. Letters; 72. Moral report; 82. CAI accounts.

01. Editoriale; 05. Peak&tip; 06. News 360; 10. Les signaux du climat; PROFITONS DE LA LIBERTÉ 12. Introduction; 14. Les parcs du Ducato sur deux roues; 20. Val di Lima, les « Dolomites » toscanes; 24. Cortina, loin de la mondanité; 30. Au clair de lune en Campania et Basilicata; 32. Sur les voies de l'Orsomarso; 34. La voie Bonatti sur le Cervin; 40. La mine disparue; 44. Les chapelles perdues de Montevergine; 48. La nouvelle réglementation pour les sports d'hiver; PORTFOLIO 50. Quintino Sella dans la satire politique; RUBRIQUES 58. Escalade 360; 60. International; 62. Nouvelles ascensions; 64. Livres; 68. Noms de montagne; 70. Photographes en altitude; 71. Lettres; 72. Rapport moral; 82. Bilan CAI.

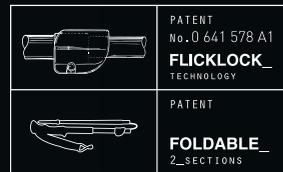
01. Editoriale; 05. Peak&tip; 06. News 360; 10. Warnungen vom Klima; LASS UNS DIE FREIHEIT GENIEßEN 12. Einführung; 14. Die Ducato Parks auf zwei Rädern; 20. Val di Lima, die toskanischen Dolomiten; 24. Cortina, weg von der Gesellschaft; 30. Campania und Basilicata im Mondlicht; 32. Auf den Pfaden des Orsomarso; 34. Bonattis Route am Matterhorn; 40. Das verschwundene Bergwerk; 44. Die verlorenen Kapellen von Montevergine; 48. Wintersport: die neue Regelung; PORTFOLIO 50. Quintino Sella in der politischen Satire; KOLUMNEN 58. Klettern 360; 60. Internationales; 62. Neue Besteigungen; 64. Bücher; 68. Bergnamen; 70. Fotogramme aus großer Höhe; 71. Briefe; 72. Tätigkeitsbericht; 82. Bilanz CAI.

# GIPRON

## AIGUILLE

### SPECIFICHE TECNICHE/

materiale\_ \_LEGA LEGGERA AERONAUTICA 7075  
peso\_ \_225 GR  
diametro\_ \_18/16 MM  
lunghezza\_ \_105-130 CM  
ingombro\_richiuso\_ \_43 CM



Per una regolare manutenzione pulire  
e proteggere le boccole di innesto  
con Svitol Lubrificante Multifunzione



CAI  
Club Alpino Italiano

## GIPRON

OVER A 100 YEARS  
MENTORED BY THE ALPS.  
\_THIS IS THE RESULT.



GIPRON® FOUNDED IN 1917 BY  
GIUSEPPE PRONZATI, BASED IN  
ITALY\_VANZAGO.

N 45°31'4.471"  
E 8°59'4.746"

WWW.GIPRON.IT

# La leggerezza che ricrea

di Luca Calzolari\*

**F**inalmente un po' di leggerezza. Badate bene, parlo di leggerezza, non di superficialità. Italo Calvino scrive: "Prendete la vita con leggerezza, ch  leggerezza non   superficialit , ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore". Qualsiasi sia l'ambito nel quale ci muoviamo, non possiamo dimenticare di aver trascorso mesi a destreggiarci tra paure e divieti, ma niente   per sempre. E allora la leggerezza a cui desidero andare incontro – e che spero possiate abbracciare anche voi –  , come ci suggerisce il grande scrittore italiano, la capacit  di non dare peso a ci  che non   essenziale, liberandosene e riuscendo cos  a "planare sulle cose". La bella stagione, i vaccini, l'indebolimento del virus. Tutto sta contribuendo alla riconquista degli spazi di vita che tanto amiamo e desideriamo.   per questo che su *Montagne360*, stavolta, vi proponiamo soprattutto itinerari, escursioni, percorsi. Sappiamo che la montagna   lo spazio ideale in cui ricostruire relazioni e opportunit  capaci di appagare le nostre anime al pari dei nostri cuori. Un contesto che, a ben guardare, sta accogliendo e risvegliando anche il mondo della cultura, che da troppo tempo era sospeso in un limbo indefinibile difficile da codificare. Nel fulcro della pandemia, quando tutto era prioritario fuorch  quello, i lavoratori dello spettacolo sono stati messi da parte, quasi dimenticati insieme ai prodotti della loro arte. Eppure ora che riaprono progressivamente cinema, mostre e teatri, continua a esserci una certa diffidenza. Se lo spazio chiuso costringe a fare i conti con ingressi regolati e contingentati, lo spazio aperto – pur non consentendo assembramenti, ci mancherebbe – si presta a una fruizione pi  libera del prodotto culturale, qualunque esso sia. Tutto questo per dire che s , la montagna   adatta e pronta ad accogliere anche la rinascita culturale di festival ed eventi pubblici. Ora per  occorre compiere un passo in avanti. Lo devono aver pensato anche gli organizzatori di alcune importanti manifestazioni che, nelle settimane scorse, hanno dato vita alla rete dei Festival italiani di musica in montagna, di cui al momento fanno parte "I Suoni delle Dolomiti" (Trentino), "Musica sulle Apuane" (Toscana), "MusicaStelle Outdoor" (Valle d'Aosta), "Paesaggi Sonori" (Abruzzo), "RisorgiMarche" (Marche), "Suoni Controvento" (Umbria), "Suoni della Murgia" (Puglia) e "Time in Jazz" (Sardegna). La

bellezza di questi eventi – e di altre manifestazioni simili – non   solo il contesto scenografico in cui si collocano. Sarebbe fin troppo scontato. I concerti in quota – parlo di quelli sostenibili, non di kermesse mastodontiche che provocano danni all'ambiente – hanno significati ben pi  profondi e radicati. Non solo perch  spesso si svolgono in momenti atipici e suggestivi, come all'alba o al tramonto. Ma anche perch  nella maggior parte dei casi sono capaci di azzerare l'impatto, portando il pubblico-camminatore a vivere esperienze assai pi  complete e sostenibili. Partecipare a questi festival significa farlo all'aperto, in sicurezza, nel bel mezzo di ambiti naturali in cui il massimo dell'attrezzatura utilizzata pu  essere rappresentata da una sedia o un leggio. Come dichiarano gli organizzatori – ne abbiamo scritto anche su [www.loscarpone.cai.it](http://www.loscarpone.cai.it) – il progetto della rete intende perseguire "con ancora pi  incisivit  un percorso all'insegna dell'educazione ambientale attraverso la musica, considerata come un mezzo e non come un fine". E allora dai, ricominciamo. Ma facciamolo con buonsenso. Un anno fa, soprattutto nel mese di agosto, abbiamo visto le nostre montagne prese d'assalto. Le lunghe code di fronte agli impianti di risalita sono ancora impresse nelle nostre menti. La risposta ai lunghi mesi metropolitani non pu  n  deve essere un riversamento di massa verso i luoghi di montagna pi  vicini o pi  popolari. Quindi scegliamo il turismo sostenibile e responsabile, supportiamo l'economia circolare e privilegiamo il connubio esperienziale. Magari scegliendo anche la musica. Un concetto che la neonata rete dei festival ha sintetizzato cos : "lo spettacolo – dicono – rappresenta il momento culminante di una giornata composta da molto altro". Ovvero il cammino, la natura, il silenzio, lo stare insieme. Oltre ai concerti ci sono i tanti piccoli festival di qualit  dedicati alla letteratura, al cinema e alle culture della montagna (qualche tempo fa ne offrimmo una panoramica anche sulle pagine di *Montagne360*). Ecco, s , l'augurio   che le Terre alte possano tornare da subito a essere fucina di eventi culturali. Magari puntando ancora di pi  sulla qualit . Perch  la cultura ci aiuta a eliminare l'inessenziale, a liberarci dai "macigni del cuore", perch  cultura e montagna sono lo spazio ideale per praticare la leggerezza che ricrea. ▲

\* *Direttore Montagne360*

# Balme e Triora nella rete dei Villaggi degli Alpinisti

Nelle Valli di Lanzo il primo, sulle Alpi Liguri il secondo, sono Comuni che puntano su cultura e tradizioni locali, frequentazione lenta e sostenibile per attirare turisti e visitatori

«**I**Villaggi degli Alpinisti sono luoghi in cui la modernità entra in punta di piedi. Con Balme e Triora abbiamo voluto valorizzare il loro essere realtà che incarnano i valori montani e, nel caso di Triora, la montagna che si spinge fino al mare, aprendosi ad altre realtà culturali e ambientali». Con queste parole il Consigliere centrale del Cai Allers Pizzut commenta l'ingresso ufficiale delle due località, la prima piemontese, la seconda ligure, nella rete dei *Bergsteigerdörfer*. Questa rete transfrontaliera unisce località alpine immerse in una natura incontaminata, prive di strutture impattanti e caratterizzate dal permanere di tradizioni mantenute vive dalla popolazione. Il tutto per suggerire al visitatore un approccio rispettoso dell'ambiente. Balme è un comune con poco più di 100 abitanti delle Valli di Lanzo, caratterizzato da una cultura alpina secolare. Un luogo da scoprire con il trekking, l'arrampicata su roccia o su ghiaccio, lo sci di fondo, lo scialpinismo e le ascensioni alpinistiche oltre i 3000 metri. Triora, poco più di 350

abitanti in provincia di Imperia, si trova sul versante meridionale delle Alpi Liguri ed è caratterizzata da castagni e vigneti, conifere e pascoli, storie di streghe e di monaci. Trekking, mountain bike, canyoning e arrampicata su roccia sono le attività praticabili nel suo territorio. «Da noi il rapporto con la montagna è totale», spiega il sindaco di Balme Gianni Castagneri. «Il nostro è il paese delle guide alpine, attività che ha caratterizzato a lungo e caratterizza ancora i nostri abitanti. Siamo fortemente legati agli elementi naturali, in particolare all'acqua, che dissemina il nostro territorio di sorgenti e laghi. Ormai da tempo puntiamo su un turismo di qualità, educando il visitatore a un'esperienza ragionata ed ecosostenibile». Non a caso Balme dal 2016 ha vietato la pratica dell'eliski e la fruizione estiva e invernale del proprio territorio con i mezzi motorizzati. Il tema del turismo lento ed ecosostenibile caratterizza anche l'offerta di Triora, località montana che guarda il mare. «Il nostro è un paesaggio incontaminato, quasi alpino», spiega il vicesindaco Giovanni Nicosia. «Cerchiamo

di attrarre flussi turistici ridotti, che vengono da queste parti per determinate ragioni e non per caso. Abbiamo tracciato una via che, ci dicono i numeri, sembra essere quella giusta. Perché l'interesse del turista è sempre più votato a questo tipo di realtà». Triora è nota per essere stata segnata dai processi di stregoneria, avvenuti tra il 1587 e il 1589. Alcune donne locali vennero accusate di essere responsabili di un'epidemia di peste, della morte del bestiame e della comparsa di piogge acide. Per entrare nella rete dei Villaggi degli Alpinisti le località del nostro Paese, in seguito a una proposta delle amministrazioni locali, vengono selezionate dal Club alpino italiano, che fa parte di un gruppo di lavoro insieme ai club alpini degli altri Paesi aderenti. La selezione di Balme e di Triora è stata accettata a novembre 2020 e ufficializzata lo scorso aprile. Il 9 e 10 ottobre prossimi è in programma la cerimonia ufficiale dell'ingresso di Balme nel circuito. Nel periodo autunnale, si celebrerà anche l'ingresso di Triora. ▲

la



Nelle foto sopra, Balme (a sinistra) e Triora, entrati ufficialmente nella rete dei *Bergsteigerdörfer*, i Villaggi degli Alpinisti

## SPELEOLOGIA

## Echi sotterranei

a cura di Massimo (Max) Goldoni

CONOSCERE GLI ANTICHI  
ABITATORI DELLE GROTTE  
DEL FRIULI

È stata inaugurata il 3 marzo di quest'anno, al castello di Udine, la mostra sugli antichi abitatori delle grotte nel Friuli. L'importante esposizione, proposta dal Museo Archeologico di Udine e dal Museo Friulano di Storia Naturale, sarà visitabile sino al 27 febbraio 2022. La mostra intende raccontare l'utilizzo delle grotte in Friuli-Venezia Giulia a partire dalla preistoria, attraverso le tracce delle frequentazioni. Tra i tanti soggetti impegnati nel progetto, oltre alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli-Venezia Giulia, citiamo i Musei Provinciali di Borgo Castello di Gorizia, il Museo Speleologico Scientifico della Grotta Gigante, la Biblioteca Civica "V. Joppi", l'Archivio Egidio Feruglio e il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano di Udine, che hanno fornito gran parte del materiale espositivo.

ESPLORAZIONI PROFONDE  
IN TURCHIA

L'ultimo bollettino della Federazione Speleologica Europea riporta la recente storia delle esplorazioni alla Grotta Morca in Turchia. La grotta era stata esplorata sino



Tratto sotterraneo del fiume Rak nella Rakov Škocjan (Valle dei Gamberi) in Slovenia (foto Giampaolo Zaniboni)

alla profondità di -919 metri nel 2018. Nel 2019, molti speleologi dalla Turchia, dal Libano, dalla Bulgaria e dagli Stati Uniti, in un mese di esplorazioni, avevano raggiunto i -1210 metri. Nell'estate 2020, una squadra più ridotta, causa le restrizioni del Covid -19 che ha impedito l'arrivo di speleologi di alcuni Paesi, ha raggiunto un sifone a -1256 metri. L'esplorazione di alcune gallerie laterali ha portato a quota -1276. La Grotta Morca è, attualmente, la terza grotta più profonda della Turchia; l'esplorazione è supportata come "Progetto EuroSpeleo" e rappresenta uno splendido esempio di collaborazione transnazionale.

COL DELLA RIZZA,  
SOGNANDO IL GORGAZZO

Abbiamo già trattato di questa esplorazione all'Abisso Col della Rizza situato al margine sud-est dell'Altipiano del Cansiglio, nel comune di Caneva (PN). Il nuovo ramo in esplorazione, chiamato "Pandemia", è di notevole interesse poiché si spinge in direzione della sorgente del Gorgazzo, famosa come meta di profonde esplorazioni speleosubacquee. La discesa del ramo è proseguita portandolo a una profondità oltre -600 metri. Protagonisti dell'ultima esplorazione comunicata sui social media sono stati speleologi del Gruppo Speleologico di Sacile e dell'Unione Speleologica Pordenonese del Cai di Pordenone.

IL 2022 DIVENTA L'ANNO "REALE"  
DELLE GROTTE E DEL CARSIAMO

Dopo il rinvio all'anno prossimo del Congresso Internazionale, l'Unione Internazionale di Speleologia ha deciso che il 2022 sarà il vero anno delle grotte e del carsismo, mentre il 2021 rimane come anno virtuale. La decisione è dovuta all'impossibilità di organizzare in presenza molti degli eventi previsti per far conoscere e valorizzare il mondo sotterraneo. Si auspica, dunque, un'evoluzione della pandemia che consenta di riprendere appuntamenti internazionali anche nel mondo della speleologia.

## Osservatorio ambiente a cura di CCTAM

## PASSATO, PRESENTE E FUTURO

C'è una componente costante del paesaggio montano che attraversa la storia, riempie (è il caso di dirlo) il presente e si prepara a caratterizzarne il futuro: il bosco! Per millenni la vita dei montanari si è intersecata con quella del bosco, per costruire i paesaggi che adesso ammiriamo. Un percorso con alti e bassi ma dove alla fine ha prevalso la consapevolezza del valore del bosco e delle sue funzioni, riconosciute dal percorso tecnico e legislativo degli ultimi due secoli. Ora siamo consapevoli di avere un patrimonio forestale enorme, come non mai da centinaia d'anni: abbiamo la consapevolezza del bosco come ecosistema complesso e con dinamiche evolutive ben definite, abbiamo tecniche selvicolturali capaci di mimare tali dinamiche e di salvaguardare la complessità e la relativa biodiversità che rendono unici i tanti e differenti boschi italiani. Abbiamo un'economia del legno (importante fattore di stoccaggio



della CO<sub>2</sub>) che contribuisce alla vitalità delle comunità di montagna e avremo una strategia forestale condivisa per riportare il bosco al centro della montagna del futuro, capace di affrontare le nuove sfide tra abbandono e cambiamento climatico, specie invasive ed eventi estremi.

## Sentiero Italia CAI, conclude le riprese del documentario ufficiale

Dal Parco del Cilento in Campania al Parco del Pollino tra Calabria e Basilicata, per poi esplorare le tappe siciliane che si snodano sui sentieri dell'Etna (tra la Valle del Bove, il Monte Calari e i Monti Sartorius) e della riserva naturale del Bosco della Ficuzza. Infine la Sardegna, con gli ultimi tratti nella parte meridionale dell'isola verso Castiadas, all'interno del Parco regionale dei Sette Fratelli - Monte Genis. Si sono concluse nello scorso mese di maggio le riprese del documentario ufficiale sul Sentiero Italia CAI, prodotto dal Club alpino italiano e diretto dal regista Luca Bergamaschi. Le riprese sono state suddivise in tre fasi, ognuna delle quali ha avuto un personaggio principale. Dopo il giovane Eugenio Chemello e lo storico e guida escursionistica Vito Patichia, nella terza e ultima fase di riprese la protagonista è stata la quarantunenne parigina H el ene Blondel. Un ringraziamento speciale per il supporto va ai Gruppi regionali, alle Sezioni Cai e ai volontari dei territori attraversati durante la lavorazione.



## Trento Film Festival, il Gran Premio va in Svizzera

La Giuria internazionale del Trento Film Festival 2021 ha assegnato la "Genziana d'oro Miglior film - Gran Premio Citt  di Trento" a *Anche stanotte le mucche danzeranno sul tetto* di Aldo Gugolz, ritratto di un alpeggio in Ticino e del suo inquieto titolare. La "Genziana d'oro Miglior film di alpinismo, popolazioni e vita di montagna - Premio del Club alpino italiano"   andata a *Holy Bread* di Rahim Zabih. Un film che, si legge nella motivazione, «offre ruvide testimonianze di come i Kulbars trasportino merci attraverso i passi di montagna senza l'attrezzatura tecnica necessaria, affrontando pericoli e condizioni meteorologiche estreme [...], per portare il "pane santo" sulla tavola di famiglia». Il Presidente generale del Cai Vincenzo Torti ha commentato: «  sempre "Santo" il pane frutto della fatica e del sacrificio, ma lo   ancor di pi  quello che si guadagna restando radicati alle proprie montagne, poco importa di quale Paese, affrontandone ogni criticit  climatica o logistica». La "Genziana d'oro Miglior film di esplorazione o avventura - Premio Citt  di Bolzano"   andata a *Here I Am, Again* di Polly Guentcheva. Il Premio "Mario Bello" del Centro di cinematografia e Cineteca del Cai a *The Wall of Shadows* di Eliza Kubarska.



## Aspromonte e Maiella nuovi geoparchi Unesco

Su 8 nuovi geoparchi, 2 sono in Italia. La decisione sui nuovi ingressi del Consiglio esecutivo dell'Unesco, avvenuta il 22 aprile scorso, ha premiato i parchi nazionali dell'Aspromonte e della Maiella, portando a 11 il numero dei geoparchi italiani. Gli altri 6 designati si trovano in Danimarca, Finlandia, Grecia, Indonesia, Germania e Polonia. Nel mondo i geoparchi sono ora 169, in 44 Paesi. La nascita del Maiella Geopark   dovuta ai 95 geositi presenti nel suo territorio, di cui 22 di valore internazionale, mentre l'Aspromonte conta 89 geositi, di cui 8 di rilevanza internazionale. Grazie al riconoscimento le due aree protette potranno valorizzare le proprie specificit  naturalistiche.

## Web & Blog

**Lupi di Montagna !!** Trekking, escursioni e molto altro sulla montagna !!

Benvenuti a tutti in "Lupi di Montagna!"  
a cura di Samuele Ferrari

Escursioni, trekking ed altre attivit  e molto altro nel periodo primaverile, estivo, autunnale, mentre anche nel periodo invernale non ci si ferma e troverete molte attivit  come sci invernale ed escursioni tra la neve a cura di "Lupi di Montagna".

Seguimi su Instagram  
Seguimi su Facebook

## LUPIDIMONTAGNA.IT

«Il lupo   il mio animale "guida", quello che mi affascina maggiormente. Il lupo si muove sia in branco ma anche in solitaria. Fino a poco tempo fa ho sempre eseguito escursioni in solitaria e queste sono state di fondamentale importanza». Samuele Ferrari, ventitreenne della provincia di Padova, spiega cos  la scelta del nome del suo blog. Un blog dove il giovane appassionato di montagna veneto racconta la proprie uscite, la maggior parte sulle Dolomiti, complete di foto e di tutte le informazioni escursionistiche. Presenti inoltre indicazioni e raccomandazioni su cosa mettere nello zaino, sulla necessit  di rispettare sempre l'ambiente e sulla sicurezza.

## Soccorso alpino, mai tanti interventi come nel 2020

Nell'anno passato, nonostante il lockdown primaverile e le limitazioni agli spostamenti autunnali, si è registrato il più alto numero di interventi nella storia del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Sezione nazionale del Cai). In totale sono state compiute 10.279 missioni (di cui 7658 in territorio impervio), numero che supera di poco il precedente primato del 2019 (10.234 interventi). Nel 2020 sono stati impiegati 43247 soccorritori, pari a 29.459 giornate e quasi 200.000 ore totali di impiego. Oltre 450, purtroppo, le vittime in montagna. Sono numeri che fanno riflettere: «sembra che la pandemia non ci sia stata e che l'impercettibile incremento numerico rispetto all'anno precedente sia stato soltanto una ordinaria evoluzione», si legge nella nota del Cnsas. «Ma è chiaro che ai periodi dell'anno caratterizzati da limitazioni e chiusure si è contrapposta un'estate dove valli e cime sono diventate una delle mete privilegiate per milioni di italiani». L'aspetto maggiormente degno di nota mostrato dai dati è che «una parte - minoritaria - di quest'utenza ha approcciato la montagna senza la necessaria abitudine a un contesto ambientale molto diverso dalle zone più antropizzate, a volte anche senza una preparazione di base sulle norme di prudenza e prevenzione degli incidenti». Parole confermate dal balzo degli interventi durante il periodo estivo: +45% su scala nazionale.

### Attraverso l'Italia con la nuova maglietta



È disponibile la nuova maglietta del Sentiero Italia CAI, in cotone biologico, realizzata da una cooperativa di comunità (la Cooperativa Arcobaleno di Mondovì, Cuneo) che ha fatto dell'inclusione la sua scelta prioritaria. Disponibile in due colori (blu e verde) la t-shirt riproduce una vignetta creata per il Club alpino dal vignettista e alpinista Caio Comix. La maglietta, che guarda dunque alla sostenibilità e al sostegno delle categorie fragili, costa 14,90 € per le Sezioni, 18 € per i Soci, 20,90 € per i non soci e si può acquistare su [store.cai.it](https://store.cai.it).

## Mauro Penasa nuovo presidente dell'Accademico

«Essere presidente non può non riempirmi di orgoglio: a precedermi ci sono nomi illustri, e persone che stimo profondamente per il loro impegno nell'Accademico e per l'alpinismo in senso lato». Queste le parole di Mauro Penasa, nuovo presidente del Club alpino accademico italiano. Classe 1958, iscritto al Cai Biella, Penasa ha iniziato a scalare nel 1979, «sfruttando la rivoluzione dell'arrampicata dell'inizio degli anni '80, con una dedizione davvero profonda e coltivando la dimensione mentale dell'alpinismo. Insomma, la mia attività era molto spostata verso l'arrampicata su roccia. All'alta montagna sono tornato poi dopo, con una serie di viaggi ed alcune spedizioni». Accademico dal 1988, prima dell'elezione era presidente del Gruppo occidentale. Dal 2001 è redattore dell'Annuario. «Il problema del ricambio nelle nostre fila è la vera sfida che stiamo affrontando ormai da anni: dobbiamo cercare di coinvolgere nuovi elementi, anche di tendenza più sportiva, senza perdere di vista l'amore per l'avventura in montagna che dovrebbe sempre animare un vero accademico, e che dobbiamo continuare a tramandare con ogni sforzo». Il Caai è stato fondato nel 1904 per riunire i soci del Club alpino italiano che avessero acquisito meriti speciali nell'alpinismo senza grado.

## La notizia dal mondo

a cura di Mario Vianelli

### L'EREDITÀ DI EDMUND HILLARY



Nel giugno del 1961, con un curioso rituale che mescolava tradizione occidentale – il taglio del nastro inaugurale – con il suono di corni e di tamburi e l'accompagnamento di canti di preghiera tipici dei rituali tibetani, veniva inaugurata la scuola di Khumjung (nella foto, la prima scolaresca, ndr), una modesta costruzione in lamiera che fu la prima realizzazione dell'Himalayan Trust fondato l'anno precedente da Edmund Hillary, primo uomo in cima all'Everest assieme allo sherpa Tenzing Norgay. Negli anni seguenti l'organizzazione no-profit neozelandese costruì e gestì nel distretto nepalese del Khumbu oltre 26 scuole e decine di ambulatori affiancati da due ospedali; i progetti per garantire acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, il rimboscamento di pendici denudate e l'introduzione di nuove tecniche di coltura hanno fornito lavoro alle popolazioni locali migliorandone sensibilmente le condizioni di vita, in un circolo virtuoso che fa dell'Himalayan Trust una delle esperienze più riuscite di cooperazione internazionale. Senza contare il ruolo del turismo, che ebbe un impulso decisivo con l'apertura – nel 1964, sempre a opera del Trust – dell'aeroporto di Lukla; l'afflusso di alpinisti e visitatori stranieri ha avuto anche qualche ricaduta negativa, ma è innegabile il suo contributo al benessere delle popolazioni del Khumbu. Negli ultimi anni l'attività del Trust è stata forzosamente rivolta a riparare i danni del tremendo terremoto dell'aprile 2015; attualmente l'impegno più urgente è nel contenimento della diffusione del Covid-19 che sta dilagando nella vicina India, ma che finora ha quasi risparmiato il Nepal. (Per informazioni e donazioni: [himalayantrust.org](https://himalayantrust.org))

# Laghi in ritirata

L'aumento dei prelievi idrici è un grave pericolo per i laghi dell'Asia centrale. Il caso del lago Balkhash

**G**ran parte delle immense distese dell'Asia centrale sono comprese idrologicamente in bacini endoreici, privi cioè di emissari che ne consentano il deflusso. Il clima è continentale e semidesertico, ma i fiumi che scendono dalle catene montuose concludono il loro corso in laghi la cui estensione è determinata dal fragile equilibrio fra gli apporti e l'intensa evaporazione estiva, e quindi può variare notevolmente nell'arco di pochi anni. Alle dinamiche naturali si è in tempi recenti sommata l'insaziabile ricerca di risorse idriche, con prelievi talmente massicci da alterare l'idrologia di intere regioni, inaridendone il clima e facendo scomparire interi ecosistemi. Tristemente noto è il caso del lago d'Aral, quasi svanito in poco più di una ventina d'anni dopo che le acque dei suoi immissari, l'Amu Darya e il Syr Darya, sono state deviate per irrigare i campi di cotone che dovevano garantire l'autosufficienza sovietica; oppure del Lop Nor, recapito idrico dell'enorme bacino del fiume Tarim, dove ora al posto del lago c'è un deserto di sabbie salate e radioattive da quando, nel 1964, l'area fu scelta per i test nucleari cinesi.

Incredibilmente le scelte che hanno portato a questi disastri ecologici vengono puntualmente riproposte, ignorando consapevolmente le drammatiche ricadute che comportano. Così come il lago d'Aral si è prosciugato nell'indifferenza, stessa sorte rischia l'altro grande bacino rimasto, il lago Balkhash, interamente situato in Kazakhstan ma alimentato principalmente dal fiume Ili, proveniente dalle montagne del Tien Shan della regione autonoma cinese dello Xinjiang. Il lago, salato nella sua parte orientale, ha una

caratteristica forma allungata ad arco e attualmente ricopre 16.400 chilometri quadrati con una profondità media inferiore ai 6 metri. Nel suo angolo sud-orientale il fiume Ili forma un vasto delta che è la più importante zona umida d'acqua dolce nel raggio di migliaia di chilometri; nelle sue foreste ripariali abitava, fino alla metà del secolo scorso, la tigre del Caspio, sottospecie ormai considerata estinta.

I problemi ambientali del lago iniziarono in epoca sovietica con la sedentarizzazione forzata dei nomadi turchi e mongoli, la costruzione sulle sue rive della città di Balkhash e di numerosi insediamenti agricoli, l'estrazione e la lavorazione di metalli non ferrosi e l'installazione del poligono per i test missilistici di Saryshagan. Nel 1970 fu terminata la diga di Kapshagay sul fiume Ili, costruita per fornire elettricità e acqua ad Almaty, capitale della Repubblica Socialista Kazaka, città che oggi conta più di due milioni di abitanti. Il riempimento del bacino artificiale (*in*

*basso nella foto, ndr*), sottrasse acqua al lago fino al 1987; nel frattempo il livello del Balkhash calò di 2,2 metri, e il delta dell'Ili fu invaso dal deserto per quasi la metà della sua estensione.

Da allora il lago ha recuperato parte del suo volume, ma nel frattempo sono notevolmente cresciuti i prelievi nella parte cinese del bacino, dove il corso dell'Ili è ormai ovunque costeggiato da coltivazioni che richiedono molta acqua, come quella del riso e del cotone. La città di Yining ha superato il mezzo milione di abitanti in seguito alla massiccia immigrazione cinese, incentivata per superare numericamente l'originaria popolazione di uiguri, musulmani di etnia turca che ormai sono in minoranza nell'intero Xinjiang. Alla crescita dei prelievi si sommano gli effetti dell'aumento delle temperature, quindi dell'evaporazione, e della rapida perdita di massa glaciale dei monti del Tien Shan. Sempre meno acqua arriverà fino al lago, fino a che rimarrà soltanto il deserto. ▲





ACQUISTA  
IL NUOVO  
BINOCOLO  
Z-CAI IN OMAGGIO  
“MONTAGNE  
A PEDALI”

35 itinerari per esplorare  
la montagna in sella alla  
mountain bike.



Z-CAI è progettato per prendersi cura della  
vista e del benessere di chi lo utilizza.

**APPROVATO DAL CLUB ALPINO ITALIANO**  
+ 39 0421 244432 | info@ziel.it | ziel.it

Presentando la tessera CAI  
al rivenditore riceverai uno  
**sconto pari al 10%.**

INIZIATIVA VALIDA PRESSO TUTTI I RIVENDITORI  
CAI UFFICIALI; SCADE IL 31 / 08 / 21



# Ricominciamo

**I**nutile negarlo: le montagne ci sono mancate. Non perché si fossero nascoste o ci avessero fatto perdere le loro tracce. Tutt'altro. Le montagne erano sempre lì, come sempre e con la loro eterna bellezza abbagliante. È solo che per lunghi periodi abbiamo potuto solo guardarle da lontano. Quando ci è stato possibile non abbiamo certo rinunciato all'attività in montagna, ma come ben sappiamo c'era da fare i conti con i confini territoriali e con la (quasi) assenza di condivisione. Mentre scriviamo i dati

sono sempre più rasserenanti – grazie anche al maggior numero di persone vaccinate – e l'Italia va verso la riapertura. E allora, senza troppi giri di parole, con la responsabilità di sempre, assecondiamo con pienezza questa progressiva conquista di una ritrovata libertà ricominciando a fare quello che più amiamo. Giugno è il mese in cui le giornate ci regalano la maggior quantità di ore di sole, è il mese in cui la primavera dà il benvenuto all'estate. Quindi non c'è occasione migliore per proporvi una selezione d'itinerari

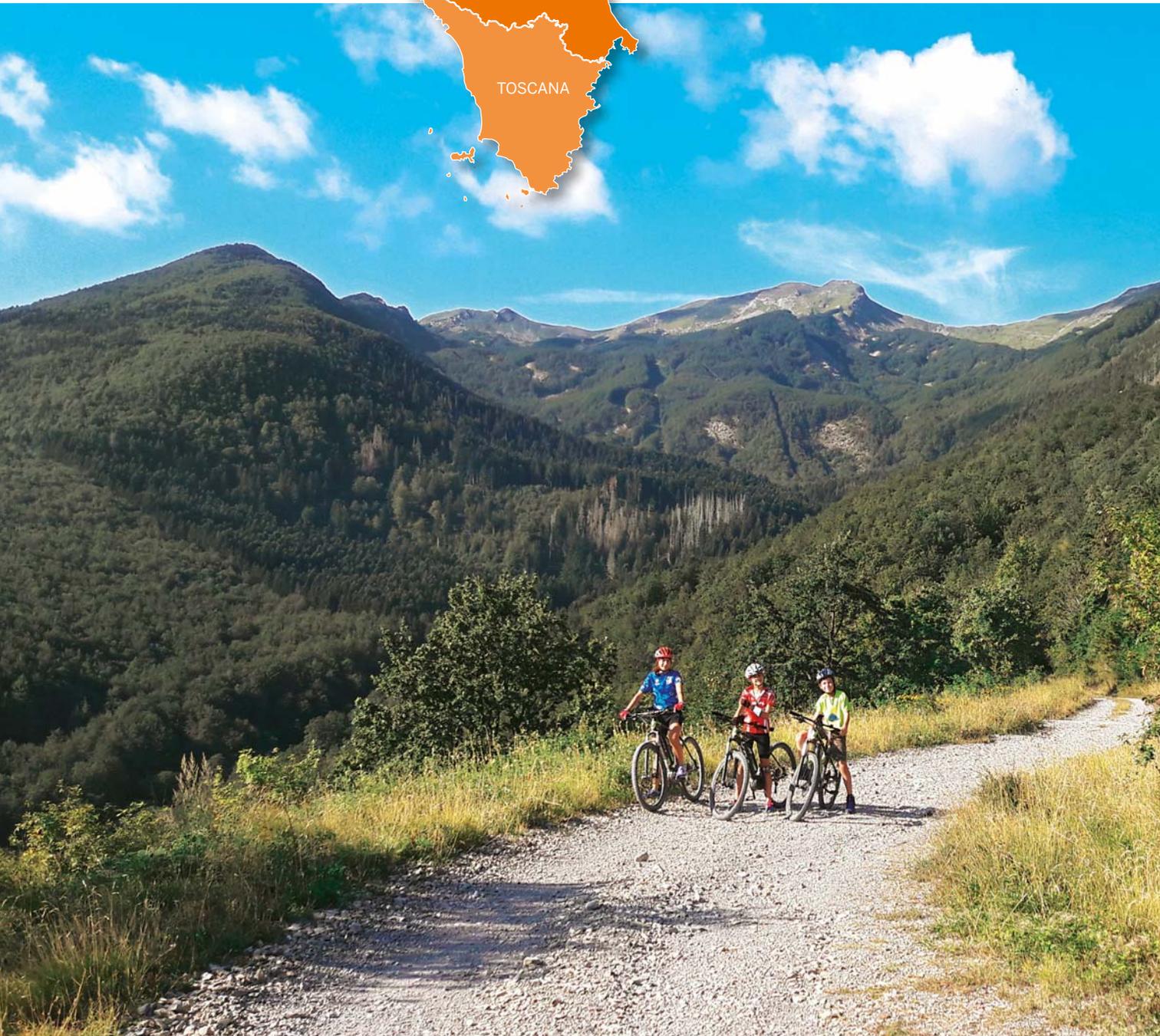


che abbracciano tutto il nostro Paese. Tra escursioni e percorsi in bicicletta vi accompagneremo in Veneto (con un trekking ad anello), in Emilia-Romagna e in Toscana. E poi ci spingeremo sempre più a sud, fino alla scoperta - o alla riscoperta - di itinerari in Campania, Basilicata e Calabria (nel Parco del Pollino). Quindi sì, ricominciamo a camminare. Finalmente è arrivato il momento. Però non scordiamoci mai di farlo con cautela. Una raccomandazione che, mai come ora, assume una doppia valenza. Alla

sicurezza che deve necessariamente accompagnare ogni nostra uscita (penso all'attrezzatura, allo studio del percorso, del meteo e alle altre precauzioni necessarie) si aggiunge la sicurezza negli spostamenti e nelle relazioni. Perché anche se siamo sempre più vicini alla tanto attesa libertà, non dobbiamo mai far venir meno il senso di responsabilità.

Perché, lo sappiamo, la libertà fa rima con responsabilità. ▲

*Luca Calzolari*



# Il Ducato a due ruote

Due itinerari in mountain bike all'interno della rete di percorsi di cicloescursionismo del Parco dei Cento Laghi, tra Emilia e Toscana, nelle alte valli dei torrenti Parma e Cedra

di Piergiorgio Rivara



Sopra, panorama sul Monte Marmagna salendo verso Lagodei e i prati del Monte Tavola. In alto a destra, continuando la salita, con il Monte Navert sullo sfondo



La frequentazione dei parchi in mountain bike è una delle attività maggiormente in crescita di questi ultimi anni. La mtb, e da alcuni anni soprattutto la mtb a pedalata assistita, avvicina alla natura frequentatori nuovi che sfruttano strade e piste forestali o facili sentieri e mulattiere, rivalutando anche aree dei nostri monti meno frequentate dagli escursionisti che prediligono le cime o i sentieri a quote più alte, maggiormente panoramiche e remunerative per chi cammina ma meno adatte alle biciclette. Molti di questi frequentatori tuttavia non conoscono bene il territorio oppure sono neofiti che si

approcciano a questa disciplina provando il noleggio di e-bike in qualche struttura locale, sempre più frequenti.

Per i parchi supportare una corretta frequentazione da parte di questi utenti diventa quindi cruciale.

Il Club alpino italiano da sempre è un riferimento per i parchi per quanto attiene alla corrette modalità di fruizione e alla progettazione e manutenzione della rete dei sentieri (e dei rifugi), infrastrutture basilari per andare alla scoperta dei tesori delle aree protette e della montagna in generale.

Sotto, i prati del Monte Tavola. A destra, le frecce riportano il logo del cicloescursionista, il numero del percorso e il suo nome. Nella pagina a fianco, sull'antico ponte del Prolo

## NEI PARCHI DEL DUCATO

Per questo motivo è stato naturale che l'Ente di Gestione dei Parchi e della Biodiversità dell'Emilia Occidentale (Parchi del Ducato) alcuni anni fa abbia interpellato la Sezione di Parma del Cai per un supporto in relazione a un progetto denominato "interventi di miglioramento della sentieristica di collegamento con l'Alta Via Dei Parchi nel territorio del comune di Corniglio nel Parco regionale delle Valli del Cedra e del Parma" che prevedeva tra l'altro l'individuazione, la segnalazione e la promozione di itinerari di cicloescursionismo in mountain bike.

La proposta del Cai, attraverso il Gruppo cicloescursionismo e la Commissione sentieri, si è mossa su alcune linee guida: individuare anelli a lunghezza e difficoltà crescente, collegabili tra loro, per consentire una fruizione sia ai principianti sia ad utenti più allenati e interconnessi con l'Alta Via dei Parchi (che nel tratto in esame coincide con il Sentiero Italia CAI); stabilire la partenza dal punto di noleggio e-bike del parco situato nel paese, e non dalle stazioni turistiche in quota, per favorire la scarsa economia locale e non soltanto le strutture di richiamo già sovraccaricate; evitare di inserire negli itinerari sentieri a rischio di eccessiva interferenza tra le diverse utenze (soprattutto pedoni, escursionisti e turisti, che nei fine settimana si concentrano su pochi e ben noti sentieri) ed



evitare di introdurre sentieri troppo difficili per ridurre la probabilità di incidenti.

Stabilite le linee guida gli accompagnatori di cicloescursionismo hanno individuato, testato e mappato 8 anelli e poi progettato dove posare i pali e le frecce segnaletiche. Sono state adottate le frecce di continuità Cai per i percorsi mtb definite a suo tempo tra l'ex Gruppo Lavoro Sentieri (ora Sosec) e l'allora Gruppo di Lavoro Cicloescursionismo (sciolto da quando la disciplina è andata a regime nel Cai), in questo modo riducendo l'inquinamento visivo di segnaletiche non standard.

## IL CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE

Successivamente sono state fornite al Parco le relazioni e i dati di sintesi degli itinerari classificati secondo la scala delle difficoltà Cai al fine di dare la giusta informazione preventiva ai frequentatori e il codice di autoregolamentazione del cicloescursionismo da pubblicare sulle cartine, bacheche e ovviamente sul sito internet del parco, fornendo una base comportamentale sintetica e chiara.

In ultimo gli accompagnatori di cicloescursionismo hanno affiancato gli operai forestali incaricati dal parco nella posa di pali e frecce per garantire il lavoro a regola d'arte.

Il progetto ha visto la luce nell'agosto del 2019 e la buona riuscita della collaborazione Cai - Parco è testimoniata da un nuovo progetto di collaborazione che vedrà, a partire dal 2021, la realizzazione





di un sistema di percorsi analogo anche nel Parco del Monte Fuso, altra realtà sotto la gestione dell'Ente Parco.

Questo progetto ha comportato benefici per tutti gli stakeholders in quanto il Parco ha potuto offrire una infrastruttura di fruizione veicolando i flussi in modo corretto e beneficiando del supporto di volontari locali ma altamente qualificati come gli accompagnatori Cai; il Cai ha legittimato il suo ruolo nel campo della sentieristica inserendo segnaletiche standard e governando a sua volta la fruizione più intensiva; i cicloescursionisti hanno a disposizione percorsi segnalati, documentati e navigabili con Gps senza perdere la libertà, per i praticanti più esperti, di assaporare il gusto della scoperta e dell'avventura su itinerari diversi e infine gli operatori economici di valle che vedranno qualche turista in più per le strade del paese.

### SOTTO IL CRINALE

Il Parco dei Cento Laghi occupa la parte immediatamente sotto il crinale spartiacque tra Emilia e Toscana (occupato da alcuni anni dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano) nelle alte valli dei torrenti Parma e Cedra, in provincia di Parma, ed è una zona ricca di sentieri escursionistici che raggiungono le cime da cui si ammirano decine di laghi di origine glaciale nel versante padano (da cui il nome), mentre nel versante tirrenico si può ammirare contemporaneamente il Mar Ligure con il Golfo di La Spezia e l'Isola Palmaria da un lato e le aguzze guglie delle Alpi Apuane dall'altro. Nei giorni limpidi è possibile scorgere la Corsica a sud e, girandosi verso nord, ammirare le nevi perenni della catena alpina. Per questi motivi è facile capire perché sia la porzione di Appennino parmense più conosciuta e frequentata dai turisti e dagli amanti delle attività di montagna tra cui ovviamente, a partire dalla fine degli anni Ottanta, anche i mountain bikers. ▲

## UN DATABASE MONDIALE PER I SENTIERI

Il nuovo portale dei sentieri dell'appennino parmense realizzato dal Cai di Parma ([sentieri.caiparma.it](http://sentieri.caiparma.it)) consente di consultare la cartografia e le schede informative di tutti i sentieri della provincia facenti parte del catasto regionale e di svariati itinerari consigliati, sia a piedi sia in mtb, e scaricarne la traccia gps oppure la relazione cartacea. Oltre agli itinerari sono presenti tutti i luoghi di posa della segnaletica, i punti acqua, i rifugi e i bivacchi e più di 700 beni storici minori dell'Appennino (maestà, mulini, case torre, selciati storici, ecc.) censiti nel corso degli anni dagli operatori Tam della Sezione. I dati dei sentieri e dei luoghi di posa sono stati inseriti sul databa-

se mondiale OpenStreetMap come da indicazioni operative del Cai, in modo da poterli rendere di facile accesso sia alle strutture centrali che si occupano di sentieristica, sia agli enti che collaborano con la sezione e agli utenti finali che usano prodotti cartografici come ad esempio GeoResQ o altre app di navigazione. Questo inoltre consente un aggiornamento unico e centralizzato delle informazioni che, una volta modificate su Osm, vengono recepite in modo automatico dal sito e da tutte le altre applicazioni, rendendo il servizio anche molto efficace rispetto ai lunghi tempi di adeguamento della cartografia tradizionale.

## Itinerari

1. Sulla strada forestale Sesta Inferiore-Lagoni
2. Sulla forestale per i Lagoni
3. Percorrendo i prati del Monte Tavola
4. Le frecce segnaletiche Cai si inseriscono armoniosamente sulla segnaletica preesistente



### IL MUSEO ALL'APERTO "SESTA-MADOI" E I LAGONI (PERCORSO N. 6)

**Partenza:** Campo sportivo di Bosco di Corniglio

**Difficoltà:** MC/MC

**Lunghezza:** 19,1 km

**Dislivello:** 650 m

**Tipo di fondo:** asfalto: 31%, strade sterrate: 69%, sentiero: 0%

**Segnavia:** frecce direzionali

**Punti acqua:** Bosco (parco giochi), Sesta inferiore, Lagoni, Ponte del Cagno

**Aree di sosta/attrezzature fruizione:** Rifugio Lagoni  
Itinerario di media difficoltà tecnica che permette di visitare il museo all'aperto Sesta-Madoi e i Laghi Gemini (I Lagoni).

**Percorso:** Bosco - Castello - Centrale elettrica - Sesta Inferiore - Lagoni - Gli Stagnoni - Il Prolo - Ponte del Cagno - Bacino di Bosco - Bosco

Dal punto noleggio e-mtb di Bosco di Corniglio (presso il campo sportivo) si scende in paese. Si consiglia di transitare dal borgo per visitarne la parte più antica con le belle case con portali in pietra, e scendere fino alle suggestive rovine del castello di Bosco. Ritornati sulla strada principale, si scende fino al ponte sul torrente Parma e si risale per poche centinaia di metri fino a svoltare a destra in direzione di Sesta Inferiore. Giunti in paese è doveroso fermarsi ad ammirare le opere dell'artista Walter Madoi sui muri esterni degli edifici e all'interno della chiesa oltre alla caratteristica fontana al centro del paese. Proseguendo sulla strada principale verso Sesta Superiore, appena fuori dal paese si svolta a destra sulla forestale dei Chiosi che si segue con lunga salita fino a raggiungere la strada Cancelli-Passo della Colla a quota 1330 m circa. Svoltando a destra si raggiunge in breve il Lago Gemio Inferiore. Lasciata la mtb si consiglia di costeggiare il lago sulla sponda sud-est per raggiungere in 10' il lago superiore, più appartato e suggestivo. Ritornati al lago inferiore, si ripercorre la strada dell'andata e si svolta in discesa a sinistra. Giunti al bivio posto a quota 1130 m si svolta a sinistra per una forestale meno frequentata che conduce al guado del Parma di Badignana in località Gli Stagnoni. Il guado è transitabile solo nel periodo estivo. Superato il guado, una piacevole forestale conduce alla piana del Cagno e quindi al ponte sulla strada provinciale (acqua). Da qui si prosegue per alcuni metri sulla provinciale in discesa per lasciarla subito svoltando a sinistra e, passando a fianco di un ricovero, si raggiunge in brevissima salita il bacino di Bosco e quindi il punto di partenza.





## MONTE TAVOLA E MONTE NAVERT (PERCORSO N. 7)

**Partenza:** Campo sportivo di Bosco di Corniglio

**Difficoltà:** BC/BC

**Lunghezza:** 32,2 km

**Tipo di fondo:** asfalto: 12%, strade sterrate: 53%, sentiero: 36%

**Segnavia:** frecce direzionali

**Punti acqua:** Bosco (parco giochi), Lagdei, Lagoni, Mossale

**Aree di sosta/attrezzature fruizione:** Rifugio Lagdei, Rifugio Lagoni, Pian del Monte

Itinerario impegnativo che richiede buone capacità di guida ma di grande panoramicità poiché consente di ammirare l'alta Val Parma da entrambi i versanti della valle.

**Percorso:** Bosco - Tragiara - Prati del Tavola - Roncobuono - Lagdei - Cancelli - Lagoni - Passo della Colla - Monte Navert - Passo della Sisa - Mossale - Centrale elettrica di Bosco - Bosco

Dal punto noleggio mtb di Bosco presso il campo sportivo si sale dapprima in asfalto e quindi su sterrata alla località Tragiara. Si prosegue a destra su strada asfaltata fino alla sbarra che si deve superare scendendo dalla bicicletta. La strada si impenna e continua su asfalto per alcune centinaia di metri fino ad addolcirsi e diventare ghiaia. Si prosegue su ampia forestale con panorami sempre più aperti

sulle cime dell'alta val Parma. A quota 1265 si svolta a destra salendo verso i prati del Tavola. Giunti ai prati (quota 1408) seguire le tracce delle mucche fino all'abbeveratoio ai margini del bosco. Si scende velocemente su forestale dissestata fino alla località Roncobuono per poi svoltare a destra (cancello) ed entrare nell'abettaia che precede la torbiera di Lagdei (acqua, rifugio). Da Lagdei si prosegue per la carrabile fino ai Cancelli quindi si svolta a destra e si segue per circa 6 km l'ampia forestale (aperta al traffico) fino ai Lagoni (acqua, rifugio). Si prosegue per la strada male asfaltata in salita fino al Passo della Colla che immette in val Cedra. Si scende per qualche decina di metri fino a quota 1445 dove si svolta a sinistra su sentiero e si comincia a salire con lunghi tratti non pedalabili fino alla cresta finale (quota 1535) che conduce alla cima del Navert. Giunti in vetta il panorama ripaga della fatica sostenuta. Si prosegue in direzione nord sulla lunga dorsale del monte fino a Pian del Freddo, Pian del Monte (ricovero di emergenza) e Groppo Albero, una bella prateria aperta che ricorda quella sommitale. Giunti al Passo della Sisa si piega a sinistra e si scende per veloce forestale (prudenza) fino al paese di Mossale. Scesi alla provinciale si svolta a sinistra e si prosegue dapprima in discesa e quindi, dopo il ponte sul Parma, in breve risalita si torna a Bosco.



# Val di Lima, le “dolomiti” toscane

Due itinerari, immersi nelle fioriture, con panorami sulla Val di Lima, il crinale appenninico, le Apuane e il mare, consentono di raggiungere il Prato Fiorito e il Monte Coronato, nel territorio di Bagni di Lucca

di Stefano Pinori\*





**I**n una guida del 2017 sono chiamate “le dolomiti della Val di Lima”, rigorosamente con la d minuscola, noblesse oblige. Siamo in Toscana: questo gruppo di monti è delimitato a ovest dal selvaggio canyon dell’Orrido di Botri, a nord e a est dal lungo dorso del crinale di Campolino e a sud dal fiume Lima, che scende dalla zona dell’Abetone e sfocia nel Serchio dopo Bagni di Lucca, a monte del ponte della Maddalena (noto a tutti come ponte del Diavolo). Sono cime di altezza modesta, tra i 1000 m a sud e quasi 1900 m sul crinale nord. Per me “uomo del piano”, la zona era sempre passata rapida dal finestrino lungo la strada per l’Abetone. Avevano stuzzicato la curiosità i cartelli con nomi evocativi di paesi come Vico Pancellorum, Palleggio, Cocciglia, Limano, Scesta, Astraccaccio, Lucchio, Popiglio, Crasciana e Casabasciana, e più oltre Montefegatesi. Intravedevo cime singolari, a sinistra e a destra, ma niente di più: la mira era sulle piste dell’Abetone. Ci son voluti quarant’anni per essere rapito dalla magia di questi luoghi, diventati la mia “nuova frontiera”.

#### IN MEZZO ALLE FIORITURE

Qualche nome. In destra orografica (nord) i monti Prato Fiorito e Coronato, inanellati da due nuovissimi sentieri; il Balzo Nero, col crinale sud spaccato dalla “Fessa”; il monte Mosca rotto a est dal singolare Balzo Alto (Balz’elto) e il monte di Limano, da attingere con “ravanate” selvagge nella macchia. A nord il Poggio alle Porche (1870 m), la vetta più alta del gruppo. In sinistra orografica (sud) il Memoriente, con la sua lunga cresta di Vallemagna, e la Penna di Lucchio, che scende sul paese omonimo.

Tutta la zona è ricchissima di acque ed esplose di magiche fioriture in primavera. Descriviamo qui i due sentieri citati, in attesa di numerazione ufficiale Cai, ma dotati di segnaletica abbondante ed efficace. Il comprensorio si presta ad altre escursioni tutto l’anno, descritte nella guida di Enzo Maestripieri (*Le dolomiti della val di Lima*, guida escursionistica; ed. Medicea, 2017) e assistite da cartografia rilevata GPS (*Dolomiti della bassa val di Lima e Orrido di Botri*, Dream Italia, 2018). Numerose, sia in valle che nei paesi in quota, le possibilità di alloggio e di ristorazione. ▲

\* Cai Pontedera

A sinistra, la bruma avvolge Montefegatesi, Lucca (foto David Bonaventuri)

## Itinerari

1. Alta Via dei Pastori, in discesa verso foce al Trebbio (foto Aldo Lanini)
2. Alta Via dei Pastori, palina a Foce al Trebbio (foto Aldo Lanini)
3. Sentiero degli Avi, segnaletica a Montefegatesi (foto Stefano Pinori)
4. Orchidee a Colle a Serra; sullo sfondo Monte Coronato a sinistra e Prato Fiorito a destra. In mezzo la valle di Tra 'monti (foto David Bonaventuri)



### ALTA VIA DEI PASTORI AL PRATO FIORITO (1297 m)

**Partenza e arrivo:** San Cassiano di Controne (LU), 518 m

**Lunghezza:** 9 km

**Dislivello:** + 800 m / - 800 m

**Classificazione:** E

**Durata:** 5 ore

**Impegno:** medio

È un sentiero ad anello aperto nel 2019 dal Gruppo Trekking Pegaso di Bagni di Lucca, in collaborazione con Jurassic Bike, Cai Castelnuovo Garfagnana "R. Nobili", Pro Loco B. di Lucca e varie associazioni paesane. Il monte Prato Fiorito, caratterizzato da una grande varietà di ambienti sui diversi versanti, è famoso per le fioriture di giunchiglie a maggio che gli danno il nome. I sentieri che da San Cassiano di Controne (m 518) salivano al Prato erano utilizzati sin dall'antichità per raggiungere pascoli e boschi; con l'abbandono dell'agricoltura e dell'allevamento i sentieri caddero via via in disuso. Ecco perché la mirabile azione di recupero effettuata ha un valore anche di memoria oltre che paesaggistico, e offre un forte messaggio sociale e di volontariato, col lavoro di tante persone di tutte le età, provenienti da diverse associazioni e paesi della zona.

Descriviamo qui il giro antiorario, in partenza da San Cassiano. La salita inizia graduale sul fianco sud, nella macchia e con vista sotto sui meandri della Lima. Giunti a una fonte restaurata e poi a Pian di Luco, si passa sul fianco nord, in ambiente ora tipicamente appenninico. Raggiunto il largo crinale ci si porta in vetta passando sopra la Valle Magna, un canale "apuano", fiancheggiato da ripide creste rocciose e pinnacoli. Panorama dominante sulla Val di Lima, il crinale, le Apuane e il mare. Dalla vetta si cala verso Foce al Trebbio, punto di contatto col Sentiero degli Avi (v. sotto). Si continua nel vallone di Tra 'monti in ambiente di brughiera. Raggiunta un'altra fonte, il sentiero piega a sinistra e passa sotto le Ravi, un colatoio di pietre "dolomitico", nato da un'antica frana, che termina in alto contro uno dei ripidi valloni che scendono dalla vetta. Si è ormai alle case alte di San Cassiano, dove l'anello si chiude.

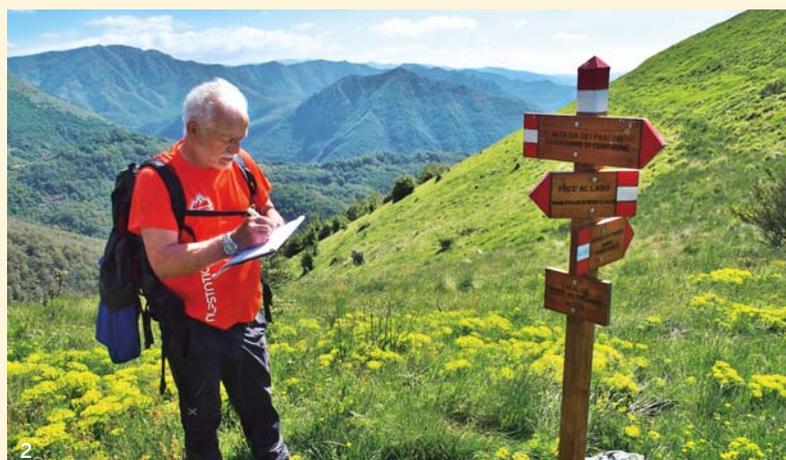
### SENTIERO DEGLI AVI

**Partenza e arrivo:** Montefegatesi (LU), m 842

**Lunghezza:** 12 km

**Dislivello:** + 750 m / - 750 m

**Classificazione:** E

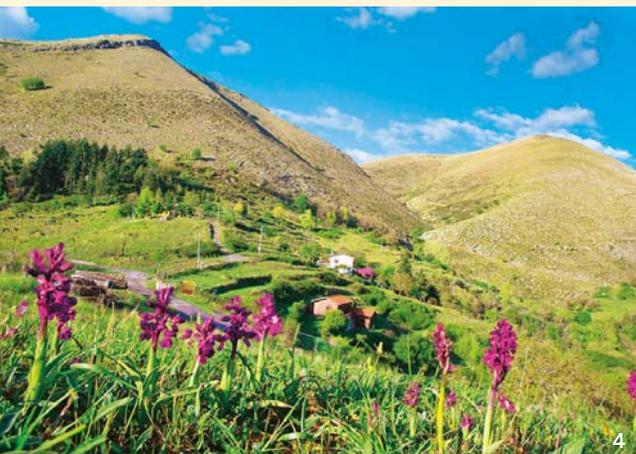


**Durata:** 6 ore

**Impegno:** medio

Nel 2020 le stesse associazioni che hanno realizzato l'Alta Via, col contributo della società Ermete Zacconi e sotto la guida del Cai di Castelnuovo Garfagnana, hanno fatto il "bis" e aperto il Sentiero degli Avi, che raggiunge il Monte Coronato (m 1218), gemello del Prato Fiorito. Il sentiero deve il suo nome agli antichi percorsi utilizzati dagli antenati per raggiungere pascoli e boschi, molini ad acqua e coltivi e descrive un "otto", centrato su Montefegatesi (m 842), la più alta delle frazioni di Bagni di Lucca.

Singolare la storia di questo paese affacciato sulla Val Fegana, citato fin dal 983, e le cui sorti sono sempre state legate a Lucca, di cui fungeva da sentinella avanzata sul confine con Modena. Nel 1449 Montefegatesi ottenne addirittura l'esenzione da gabelle e imposte, che mantenne fino al 1802! L'originalità delle sue genti si ritrova nel "circolo del libero pensiero", un movimento con caratteristiche anarchiche, che si diffuse tramite gli emigranti di ritorno e che ha lasciato come eredità anche un monumento a Dante sulla sommità del paese (originariamente previsto per Giordano Bruno!) e un antico teatro. Il Sentiero degli Avi, che si consiglia di percorrere in senso antiorario, raggiunge tra castagneti e nocioleti la località Albereta (possibilità di alloggi e ristoro), quindi il versante sud del monte Coronato, passando per una fonte ristrutturata. Salendo tra macchie di ginestre e felci si raggiunge la vetta a 1218 m. Splendida vista su Montefegatesi, le cime della Val di Lima, il crinale appenninico, le Apuane e il mare con le isole dell'arcipelago toscano, fino alla Corsica. Si scende costeggiando una pineta fino all'aperta Foce al Trebbio, punto di contatto con l'Alta Via, quindi a Foce al Lago, infine per antichi coltivi e boschi si ritorna a Montefegatesi. Visitato il paese si può percorrere una breve variante sulla via dell'Amore e completare il sentiero col suggestivo anello dell'antica via dei Mulini, che scende per il bosco fino al torrente Volania, toccando alcuni tra i più suggestivi luoghi battuti quotidianamente proprio dagli Avi cui il sentiero è intitolato.



4

# MINDFULLY MADE. MINDFULLY WORN.



Adi. loenadepetico.com



215 SALATHE' GTX RR



## zamberlan®

HANDMADE PHILOSOPHY

ZAMBERLAN.COM    



# Cortina, lontano dalle mondananità

Trekking ad anello intorno alla perla ampezzana: 6 giorni di albe e di tramonti in quota, toccando alcuni dei gruppi dolomitici più famosi al mondo

testo e foto di Luca Barban\*



Il panorama che si  
ammira dai pascoli di  
forcella Lerosa (2020 m)

**L'**estate 2020 ha visto l'inaugurazione della nuova alta via Cortina Dolomiti Ultra Trekking, che traccia una sorta di loop con al centro Cortina d'Ampezzo. Rispetto all'itinerario originale abbiamo voluto allungare alcune tappe, salendo a quote maggiori ma nel contempo accorciando da 7 a 6 i giorni di trekking, per un totale di 140 chilometri e oltre 7300 metri di dislivello positivo. ▲

*\* ONCN - Operatore Naturalistico Culturale Nazionale, Sezione Cai di Mirano (VE)*

## Itinerari

1. L'incanto del Lago di Sorapiss (1923 m)
2. Dal terrazzo del Rifugio Locatelli (2438 m) l'inconfondibile Trinità di Lavaredo
3. Le Cime di Maraia fanno da sfondo al Rifugio Città di Carpi (2130 m)

**PRIMO GIORNO: Cortina D'Ampezzo (1224 m) – Rifugio Son Forca (2215 m);**  
**dislivelli +1662 -666; 25 km; 9 ore**

La partenza è da piazza Dibona, sotto il campanile di Cortina (1224 m), da dove mi incammino per Corso Italia con il mio zaino di quasi 8 kg di peso, per volgermi su stradine secondarie verso gli abitati di Cadin di Sotto e Cadin di Sopra, dove finalmente gli scarponi entrano in ambiente imboccando il sentiero Cai 410, che porta allo smeraldino lago Ghedina (1457 m). Salgo al passo Posporcora (1720 m) per poi scendere a Pian de Ra Spines da dove, lambendo la riva destra del torren-



te Bòite fino al ponte Felizon, mi dirigo a Podestagno (1513 m) per prendere la ciclabile Cortina - Dobbiaco fino al Rifugio Ospitale. Qui mi attende una continua salita di circa 7 km, con 700 m di dislivello, lungo l'intera Val Padeón. Inizio a sentire le 8 ore di cammino, e le spalle mi dolgono, ma al cospetto del Cristallo mi abbandono al primo tavolo esterno del Rifugio Son Forca (2215 m) e mi godo rasserenato l'ultimo sole del pomeriggio.

**SECONDO GIORNO: Rifugio Son Forca (2215 m) – Rifugio Città Di Carpi (2130 m);**  
**dislivelli +1210 -1299; 18,5 km; 7 ore**

Mi sveglio in tempo per gustarmi l'alba che arrossa le più alte cime del Sorapiss, Pelmo, Civetta, Marmolada e Tofane. Scendo il sentiero Cai 203 verso passo Tre Croci (1860 m), da dove salgo sul 215, con ampie vedute a nord sul Cristallo, le Tre Cime di Lavaredo e Misurina, fino ad arrivare al magnifico Lago del Sorapiss (1923 m). Rimango un'ora a godermi questa oasi prima di scendere a Fedèra Vècia, lambendo l'incantata foresta di Somadida. Inizia la salita che allungo deviando per Casera Maraia (1797 m), per poi entrare nel gruppo dei Cadini di Misurina fino al Rifugio Città di Carpi (2130 m): mi godo una birra ammirando i grandiosi panorami verso le cime di Maraia, l'Antelao, i monti del Cacciagrande e il mitico Sorapiss, di cui poche ore prima stavo sfiorando la pura bellezza.



**TERZO GIORNO: Rifugio Città Di Carpi (2130 m) – Rifugio Locatelli (2438 m); dislivelli +814 -595; 14 km; 5 ore**

Il cielo è terso, azzurro, come purificato dal temporale della notte. Mi incammino sul 120, lasciando sulla destra il Rifugio Col de Varda e letteralmente correndo sotto la seggiovia che vi sale, fino al lago di

Misurina (1754 m). Proseguo in direzione delle iconiche Tre Cime e, dopo il piccolo Lago de Antorno (1866 m), incrocio il sentiero Cai 101 che sale fino alla base meridionale delle Tre Cime di Lavaredo, passando per i rifugi Auronzo (2320 m) e Lavaredo (2344 m); arrivo in forcella (2460 m) che sono le 13,00 e decido quindi di scendere ai piccoli specchi d'acqua alla base settentrionale della Cima Grande. Salgo quindi al Rifugio Locatelli (2438 m), dove immancabili sono i fotografi che approfittano delle luci del tramonto per immortalare i monoliti più famosi delle Dolomiti.



**QUARTO GIORNO: Rifugio Locatelli (2438 m) – Malga Ra Stua (1668 m); dislivelli +794 -1454; 25,5 km; 6 ore**

Le albe e i tramonti dal Locatelli sono sempre indelebili, ma la quarta tappa è alquanto lunga, quindi meglio iniziare per tempo a scendere il sentiero Cai 102 che segue per intero il corso del Rienza e in circa tre ore conduce al Lago di Landro (1403 m), da dove, sfruttando la ciclabile, giungo a Passo Cimabanche (1530 m) per salire sul sentiero Cai 8 che percorre la lunga Val de Gòtres, tra un susseguirsi di cascate e rivoli d'acqua fino a forcella Lerosa (2020 m), dove il panorama si fa ampio al cospetto delle crode del Becco, de R'Ancona e Munt di Sennes; Malga Ra Stua (1668 m) è vicina.

## Itinerari

**1. Il Lago di Limesdes (2171 m), tra i punti più suggestivi dell'intero percorso**

**2. La croce di vetta del Lagazuoi (2778 m), il punto più alto del trekking**

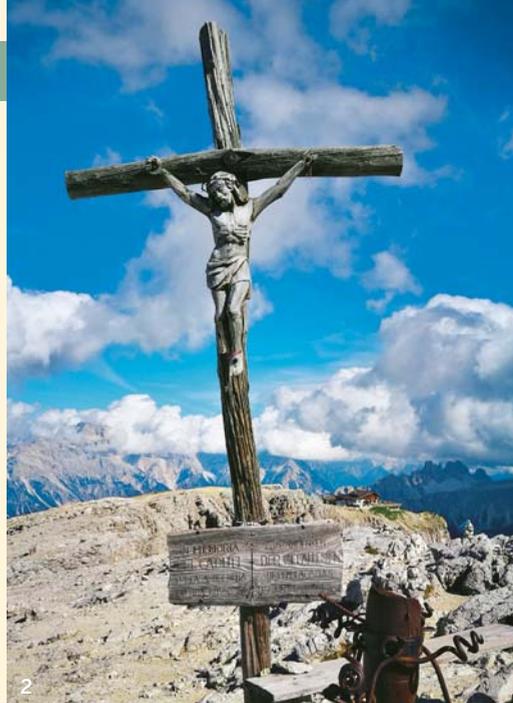


**QUINTO GIORNO: Malga Ra Stua (1668 m) – Rifugio Lagazuoi (2752 m); dislivelli +1817 -1049; 19,5 km; 6,5 ore**

Dopo colazione, scendo a Podestagno e inizio a percorrere per tutta la sua lunghezza la selvaggia Val Travenànzes, costeggiando gli impressionanti versanti ovest delle Tofane ed est della Furcia Rossa, Ciaval e Fanes: servono circa 5 ore per risalirla tutta fino a forcella Col dei Bos (2331 m), dove l'itinerario ufficiale indicherebbe di scendere a passo Falzarego e fermarsi al Rifugio Col Gallina (2054 m). Ma la voglia di continuare, che ha preso forma già nella pianificazione a casa, trova ora concretizzazione: salgo ancora alle forcelle Travenànzes (2507 m) e Lagazuoi (2573 m), dove il panorama si fa davvero d'alta quota e lunare: arrivo al Rifugio Lagazuoi (2752 m) per poi salire alla croce di vetta (2778 m, punto più elevato del trekking), per un panorama impagabile a 360 gradi sui maestosi gruppi di Fanes, Tofane, Sorapíss, Antelao, Pelmo, Croda da Lago, Civetta, Pale di S. Martino, Marmolada, Sella, Odle e Catinaccio. Il punto più alto è anche sempre il più meritevole, e il tramonto qui è di una bellezza struggente.

**SESTO GIORNO: Rifugio Lagazuoi (2752 m) – Cortina D'Ampezzo (1224 m); dislivelli +1039 -2579; 38 km; 11 ore**

È l'ultimo giorno, e lo inizio scendendo al passo Falzarego (2105 m), dove proseguo verso forcella Averau (2435 m) lambendo l'incantevole laghetto di Limesdes (2171 m). Supero il Rifugio Averau (2413 m) e sotto le pareti occidentali del Nuvolau e meridionali del Ra Gusela giungo al Passo Giau (2236 m). Ora il sentiero



436 sale tra il Cernerla a ovest e i Lastoi de Formin a est fino a forcella Giau (2360 m), che domina la verde conca di Mondevàl. Continuo in direzione del Beco dei Mezodi, che lascio alla mia destra a forcella Ambrizzola (2277 m), per iniziare la lunga discesa che conduce al Rifugio Palmieri (2046 m) sul Lago Fedèra, e quindi a Malga Fedèra (1816 m), dove imbocco lo spettacolare nuovo sentiero Gores di Fedèra, che si snoda in mezzo a gole, canyon e cascate sul Ru Fedèra, fino a uscire in prossimità del piccolo Lago de Pianòze; procedo ormai per inerzia fino al tipico villaggio ladino di Ciampo de Sora (1143 m), dopo aver attraversato il torrente Bòite, e raggiungo infine come fosse l'ago della bussola il campanile di Cortina (1224 m).

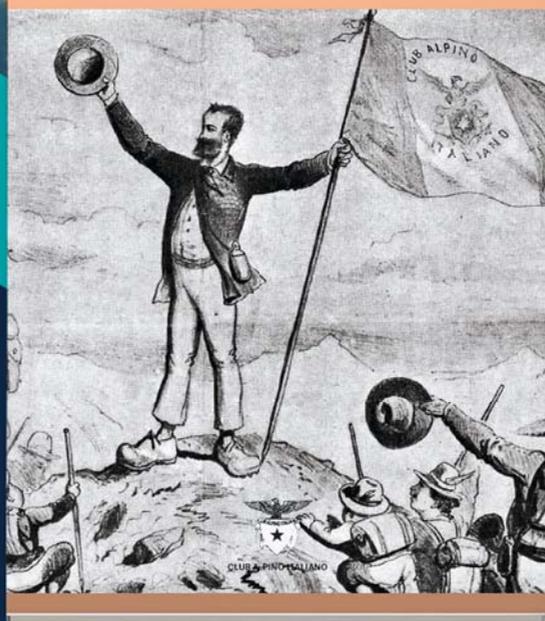


# I LIBRI DEL CAI

 personaggi

## QUINTINO SELLA, LO STATISTA CON GLI SCARPONI L'INVENZIONE DEL CAI

a cura di Pietro Crivellaro



UN LIBRO CON NOVITÀ  
E INEDITI SUL FONDATORE  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO



ACQUISTA ONLINE SU [STORE.CAI.IT](http://STORE.CAI.IT)  
O TRAMITE LA TUA SEZIONE DI RIFERIMENTO

# Al chiaro di luna tra Campania e Basilicata

Un itinerario che va da Pescopagano (Potenza) a Laviano (Salerno) e che viene percorso in notturna, alla ricerca dei propri ritmi naturali e in nome del “camminare lento”

di Ennio Capone e Anna Maria Martorano

La Sezione Cai di Salerno ha proposto, per l'anno 2021, una variante suggestiva al sentiero interregionale “Francesco Tullio”: un percorso da intraprendere in notturna, al chiaro di luna, da Pescopagano in Basilicata a Laviano in Campania, escursione che quest'anno si svolgerà nella notte tra il 26 e 27 giugno (compatibilmente con le restrizioni dovute alla pandemia). Pescopagano è il paese più a ovest della Basilicata, dove l'amministrazione comunale fa visitare con orgoglio il suo centro storico in pietra e i palazzi signorili che ricordano gli antichi fasti del territorio. Nel 2014, su proposta della Sezione di

Salerno del Cai, i raggruppamenti regionali di Campania e di Basilicata deliberarono l'istituzione di questo interessante sentiero interregionale. Analoga approvazione fu determinata dai Comuni di Laviano (SA) e di Pescopagano (PZ) e fu decisa l'adesione all'iniziativa anche da parte dell'area protetta dell'Ente di Riserva Foce Sele e Tanagro e Monti Eremita-Marzano.

## IL COLLEGAMENTO TRA DUE REGIONI

Il percorso inizia a Pescopagano (PZ) 950 metri, sale dal sentiero 218 fino alla cima della Pietra del Carruozzo, 1190 metri, da

dove si gode un eccezionale panorama delle prime alture dell'Appennino lucano, sulle quali svetta il noto osservatorio astronomico di Castelgrande (PZ), primo centro internazionale in Italia per esperimenti in astrofisica. Lasciando alle nostre spalle la Basilicata e proseguendo nel più assoluto silenzio, essendo il territorio privo di strade asfaltate, si incontra un “casaro” produttore, con tecnica antica, di preziosi caciocavalli ottenuti dalla lavorazione del latte di mucche podoliche, che vivono sempre all'aperto, anche di inverno. Curiosità: le loro corna hanno la caratteristica forma di lira, mentre i maschi presentano corna a mezza luna.

Il casaro, secondo la tradizione più genuina e apprezzata, offre ai frequentatori del sentiero un assaggio dei suoi prodotti, dai più freschi appena lavorati a quelli ben invecchiati: lo farà anche nel corso della nostra traversata notturna.

La traversata costituisce un'occasione unica, nel Mezzogiorno d'Italia, di collegamento tra due regioni attraverso una riserva naturale di eccezionale bellezza, che attende di essere conosciuta e valorizzata con un'attenta fruizione turistico-escursionistica. Si prosegue sul sentiero 210 fino al largo Vione, 1325 metri, dove si imbecca la bretella di circa 500 metri che conduce a un gruppo di alberi centenari siti in un piano a quota 1400 metri dove vegetano alcuni aceri secolari e, fra questi, è stato periziato dall'Ente riserva un grosso e antico acero di circa due secoli di vita. Generalmente in questo luogo magico il gruppo è solito fermarsi formando un girotondo intorno al più antico acero rimanendo per qualche minuto in religioso silenzio. Dopo questo rito si ridiscende a largo Vione e, tra stupende faggete e alberi di alto fusto, si giunge alla località Piani di Campo, tra i Comuni di Colliano e Laviano (SA) dove, a 1254 metri, si conclude l'escursione.

La zona non è antropizzata e costituisce una riserva naturale di acqua e legna nel comune di Laviano, gravemente danneggiato, come tutta la zona circostante, dal devastante terremoto del 1980. L'escursione si svolge quasi interamente nell'area protetta dell'Ente di Riserva Foce Sele e Tanagro e Monti Eremita -Marzano ed è lunga circa 20 chilometri.

Il massiccio costituito dai monti Eremita (1579 m) e Marzano (1527 m), rientra nella riserva naturale che si estende per 3680 ettari, nei territori comunali di Colliano, Laviano e Valva, in provincia di Salerno.

#### LA "VIA DELLA SALUTE"

La riserva è stata istituita nel 1993 e costituisce un importante corridoio naturalistico fra l'Appennino campano e quello lucano. Sono presenti numerosi sentieri Cai, l'area è ricoperta da boschi con alberi secolari e da vaste radure. Nei faggeti e nei querceti cresce una specialità preziosissima, il tartufo nero di Colliano.

Il sentiero proposto è stato intitolato al suo ideatore e fondatore, Francesco

Tullio, del Cai di Perugia ma di signorile famiglia di Pescopagano, medico ambientalista, attento ai bisogni di libertà e benessere dell'individuo, psicoterapeuta, mediatore, sostenitore della pace tra le nazioni. Aveva ritrovato, in quell'angolo di paradiso, uno strumento per ritornare alle proprie origini.

Aveva immaginato una sorta di "via della salute", un momento di riflessione, di memoria, di benessere, da donare a coloro i quali nella montagna trovano riposo e ristoro traendone le energie vitali per il quotidiano impegno. L'auspicio era che, nel tempo, diventasse un sentiero di arte e conoscenza grazie all'apposizione di opere di arte, di cartellonistica informativa e di approfondimento naturalistico ed ecologico.

Importante è, in tal senso, la sua riflessione sul "ritardismo", immaginato come maggiore attenzione ai nostri naturali ritmi biologici, e una conoscenza più approfondita, equilibrata e sensibile, insomma una visione anticipatrice di quella che oggi viene indicata come la strada del benessere, cioè il "camminare lento", dentro se stessi, in simbiosi con la natura.

E proprio il "sentiero Tullio" sembra la naturale risposta al bisogno, oggi impellente, di ritrovare se stessi. Per questo viene rinnovata la testimonianza annuale di frequentazione del sentiero con l'intento di far conoscere la squisita bellezza del

territorio, privo di manufatti e/o strutture in cemento, esempio notevole di conservazione di wilderness e degli antichi riti dei pastori appenninici, onde evitare che diventi museo senza vita e privo di un equilibrato sviluppo.

Ed è in questa ottica di valorizzazione consapevole che il Cai di Salerno ha proposto per l'anno 2021 una variante suggestiva al percorso, da fare in notturna, al chiaro di luna, non come sempre da Colliano a Pescopagano, ma all'incontrario, con lo scopo di godere del fresco e del silenzio della notte in un paesaggio di fiaba. ▲

#### L'ITINERARIO IN CIFRE

Sentiero Francesco Tullio

**Punto di partenza:** Pescopagano (PZ), 950 m

**Punto di arrivo:** Piani di Campo (SA), 1254 m

**Dislivello:** 700 m

**Tempo di percorrenza:** 8 ore

**Punti di appoggio:** Pietra del Carruozzo, 1190 m; Fontana Giancarlo, 866 m; Largo Vione, 1325 m; Piani di Campo, 1254 m

**Difficoltà:** medio

**Cartografia:** Selca, Monti Marzano, Eremita, Club alpino italiano Sezione di Salerno



Nelle foto di queste pagine, in cammino al confine tra Campania e Basilicata, verso la Pietra del Carruozzo (foto Sandro Giannattasio)



# Sui sentieri dell'Orsomarso

Trekking nel versante calabrese del Parco del Pollino, da Sant'Agata di Esaro a Morano Calabro, fra boschi, pianori e montagne

di Saverio De Marco\*

**S**ono partito per quattro giorni di cammino in solitaria nel versante calabrese del Parco del Pollino, proprio dove passa il Sentiero Italia CAI. Un mio amico, Marco Simonetti (Cn-sas Basilicata) si è detto però disposto ad accompagnarmi in questo lungo e impegnativo viaggio. Impegnativo perché, a parte il pernottio in un albergo a San Sosti, per il resto delle tre tappe abbiamo dovuto bivaccare e quindi portarci dietro tenda, viveri e sacco a pelo. Per tre giorni non abbiamo incontrato altro che boschi, pianori e montagne; qualche baracca di pastori lungo la strada è l'unico segno della presenza umana. I rifugi presenti a fine tappa risultano al momento chiusi: sarebbe utile, ai fini della promozione

turistica del territorio, che si lasciassero aperte delle stanze nelle strutture esistenti, come bivacchi dove trovare cibo e poter trascorrere la notte; sono probabilmente pochi, infatti, gli escursionisti disposti a percorrere delle tappe consecutive con un pesante zaino in spalla.

## IMMERSI NELLA WILDERNESS

In questi trekking ci si affida l'uno all'altro, si è "compagni" nel senso autentico del termine: *cum panis*, "condividere lo stesso pane". Attraversare i monti d'Orsomarso, una delle aree wilderness più estese d'Italia, non è una passeggiata. Sono luoghi dove per decine di chilometri non si incontra anima viva, anche quando si percorrono delle



Sopra, Piano di Mezzo (Piani di Masistro). Sotto, sullo sfondo, Piano Grande (Piani di Masistro)

comode piste forestali. L'escursionista si trova al cospetto di immense e a volte impenetrabili foreste, nelle quali anche un escursionista esperto rischia di perdersi se abbandona il sentiero segnato o non dispone di cartine e gps. Siamo partiti con previsioni meteo buone. Da Sant'Agata di Esaro (in provincia di Cosenza), ai confini con il Parco Nazionale del Pollino, siamo saliti portandoci al cospetto della Montea. Siamo giunti alla famosa Tavola dei Briganti, una spettacolare formazione



Per tre giorni non abbiamo incontrato altro che natura; qualche baracca di pastori lungo la strada è l'unico segno della presenza umana

rocciosa erosiva a forma di fungo (purtroppo sfregiata da tiranti e cemento, utilizzati per evitare il crollo naturale della struttura). Si passa ad ambienti rocciosi e più scoperti, dove fa la sua comparsa il pino loricato, albero simbolo del Parco del Pollino, che popola gli aspri e selvaggi versanti orientali della Montea, montagna che possiamo ammirare dal sentiero. Le prossime tappe sono il Santuario Madonna del Pettoruto e il paese di San Sosti, dove alloggiamo in un accogliente hotel. Il giorno seguente ci aspetta la tappa più dura (e bella) del trekking: 1384 m di dislivello nominale e quasi 20 km. Saliti ai pinnacoli di roccia di Due Dita, ci portiamo dapprima in un esteso bosco dove prevale il cerro e poi, risalendo le sponde di un fossato, nella silenziosa e immensa faggeta che costeggia i ripidi versanti de "La Mula". Il momento più suggestivo è indubbiamente l'arrivo al grande pianoro carsico de "Il Campo", una meraviglia selvaggia nel cuore di queste montagne. Arriviamo a Piano di Lanzo verso l'imbrunire, attraversando sempre ontaneti e splendide faggete, in cui avvistiamo un capriolo mentre fugge via con un balzo. Siamo molto stanchi, ci accampiamo e consumiamo un frugale pasto.

#### L'ARRIVO A MORANO CALABRO

La meta del giorno seguente è Piano Novacco, dove monteremo di nuovo le nostre tende, località che raggiungiamo seguendo più che altro delle comode piste forestali che attraversano l'immensa foresta di faggio: è la tappa più facile e anche più monotona del trekking, dove spicca il bel lago di Tavolara, circondato dai salici. Dopo la fredda notte passata a Novacco, ci attende un'altra meraviglia naturale: i Piani di Masistro, estesi pianori dove incontriamo solo delle vacche al pascolo e qualche cane. Seguiamo poi il valico che costeggia Monte Caroso, ci dirigiamo verso la piana coltivata del Campizzo e poi, seguendo il bel sentiero che costeggia il boscoso Monte Scalettra, giungiamo infine nel centro storico di Morano Calabro, uno dei borghi più belli del Meridione. Il viaggio, dopo quasi 70 chilometri e 5000 metri di dislivello totale in salita è concluso, lasciandomi foto, informazioni utili e... tante emozioni! ▲

*\* Guida Ambientale Escursionistica (Lagap)  
Sezione Cai di Castrovillari -  
Delegato Regionale AIW*



# La via Bonatti al Cervino

Accetto l'invito degli amici e guide del Cervino Francois Cazzanelli e Francesco Ratti per tentare una ripetizione della via che ha aperto Walter Bonatti e che porta il suo nome

di Matteo Della Bordella\*

foto Arch. Cazzanelli - Della Bordella - Ratti

**H**o sempre inteso l'alpinismo come un modo per esprimere noi stessi. Per questo credo che il fatto di ripetere una via mi permetta di conoscere qualcosa in più del carattere dell'uomo, dell'alpinista che l'ha aperta. Non solo le montagne lasciano un segno indelebile sulle nostre vite, ma anche noi – di riflesso – lasciamo il nostro segno su di esse. Lasciamo un segno che racconta qualcosa del nostro tempo, del nostro modo di fare alpinismo e di noi. Il segno lasciato da Walter Bonatti è enorme e carico di fascino. Le sue salite e i suoi racconti hanno riempito pagine di storia, ci hanno appassionati, ci hanno tenuti incollati per ore a libri e fotografie; sono la testimonianza di un'epoca, dove il confronto tra uomo e montagna era meno filtrato da aiuti tecnologici e l'avventura poteva essere facilmente vissuta nella sua forma più pura e semplice.

## MISTERO E REVERENZA

Ma se è vero che esiste un giudice chiamato “tempo” che mette tutto al suo posto, nel 2021, è ancor più intuibile la grandezza delle vie che Walter Bonatti tracciò nei suoi giorni grandi. Oggi, che viviamo in un mondo in cui quando viene postata una foto su Instagram, due giorni dopo si rischia di fare la coda alla base della via e in cui le grandi vie classiche vengono salite nel tempo di una grigliata con gli amici, quasi tutte le vie “Bonatti” mantengono una certa aura di mistero e reverenza.

È la testimonianza del fatto che, nonostante l'innalzamento del livello tecnico degli alpinisti e delle possibilità offerta dalla tecnologia, queste vie restano “terreno d'avventura”, luoghi sfuggiti all'i-

A sinistra, sulla prima parte della via Bonatti, prima della famosa “traversata degli angeli”, la parete strapiombante sovrastante è il Naso di Zmutt



A destra, vista dall'alto sul primo tiro difficile della via.

Sotto, Francois Cazzanelli a metà della "traversata degli angeli"



Siamo noi tre soli in cima a questa montagna uniti in un grande abbraccio e con il pensiero rivolto a Walter Bonatti, per me il più grande tra i grandi

- inevitabile addomesticamento portato dalle ripetizioni, banchi di prova impegnativi per tutti, da affrontare con la giusta preparazione fisica e mentale. Ed è proprio questo alone di mistero, unito al grande fascino che da sempre su di me esercita la storia dell'alpinismo, ad accendere la mia curiosità verso la via "Bonatti" al Cervino. Così che, pur avendo impegni già presi per quei giorni, mi risulta impossibile rifiutare l'invito degli amici e guide del Cervino, Francois Cazzanelli e Francesco Ratti, a unirmi a loro per tentarne una ripetizione. Nonostante la giovane età, con le sue 86 volte in cima al Cervino, dopo averlo salito da tutti i suoi versanti, spesso per nuovi itinerari, prestigiose ripetizioni o record di velocità, Francois ha lega-

to in maniera indissolubile il suo nome a questa montagna. Francesco, dal canto suo, ha un carattere riservato e umile, più incline alla scalata che all'esposizione mediatica; la determinazione e la calma sono i suoi punti di forza, che gli hanno permesso grandi salite, spesso in cordata con Francois.

Quanto a me, invece... beh, sono sempre stato un po' in imbarazzo nel rispondere alla tipica domanda: «Hai mai scalato il Cervino?», perché la risposta era sempre stata un secco «No», che lasciava spesso un misto di stupore e delusione nel mio interlocutore. Oggi, guardandomi indietro, sono soddisfatto di non essermi mai sentito obbligato a scalare questa montagna e di aver aspettato il momento giusto in cui sentivo dentro di me di essere pronto e di volere davvero salire il Cervino.

#### UN MURO DI ROCCIA E GHIACCIO

La nostra avventura inizia martedì 30 marzo quando, da Plateau Rosa, raggiungiamo il Rifugio Hornli, e quindi decidiamo di fare un sopralluogo fino al primo tiro della via, per verificarne le condizioni e individuare la linea di salita. L'ambiente della parete Nord è qualcosa di grandioso e tetro al tempo stesso. Il Naso di Zmutt, appeso sopra



A sinistra, avvicinamento alla parete Nord.  
Sopra, in vetta al Cervino alle 21 del 31 marzo.  
In basso, Matteo Della Bordella in primo piano mentre Ratti e Cazzanelli scrutano la Nord cercando di individuare la linea della Bonatti

di noi, sembra debba cascarci addosso. “Lì passa la Gogna”, dice Francois indicandomi un evidente diedro che solca a metà la parete strapiombante. Dopo essere tornati al Rifugio Hornli per dormire, mercoledì 31 marzo, siamo di nuovo alla base di questo muro di roccia e ghiaccio. Decidiamo di attaccare alle 6,30 con le prime luci dell'alba. Francois parte sui primi tiri e quando capisco

che sta allestendo la sosta, io mi accingo a seguirlo, ancora prima che lui ci abbia comunicato il via libera. È un truccetto che uso spesso per risparmiare un po' di tempo – perché so che tanto il mio compagno è già ancorato almeno a una protezione – ma questa volta mi aggrappo a un grosso blocco, e mentre lo tiro verso il basso, questo mi resta in mano, facendomi sbandierare verso l'esterno e passando a poca distanza dai miei piedi e dalla corda lasca sotto di me. Fortunatamente, riesco con la mano sinistra a trattenerne l'oscillazione e a non cadere. Il cuore accelera i battiti e capisco subito che aria tira; da qui in avanti la concentrazione dovrà essere al massimo. Saliamo i 200 metri successivi, arrampicando “in conserva”, fino al luogo dove Bonatti bivaccò per la prima volta. Qui Francesco prende il comando della cordata, e dopo aver superato una lunga sezione di ghiaccio nero, durissimo, arriva all'inizio della famosa “traversata degli angeli”. Questo traverso è lungo circa 200 metri e taglia a metà la parete Nord, lungo una linea di debolezza; inizia con tiri facili di III grado, per poi diventare sempre più difficile ed esposto, con tratti di VI grado e artificiale. Verso la sua fine, Francesco mi cede il passo e io sono entusiasta di scalare da primo. Mi sento perfettamente a mio agio, la qualità della roccia migliora e le temperature non troppo rigide mi permettono di alternare alcuni tratti in cui scalo con le piccozze su sottili strati di ghiaccio, ad altri in cui mi affido alle più sincere prensioni delle mani sulla roccia. Il tiro a uscire dal traverso è espostissimo, esattamente come lo descriveva Bonatti, ti senti cen-





Sopra, al termine della "traversata degli angeli", Matteo affronta il tratto più esposto della via

## Non solo le montagne lasciano un segno indelebile sulle nostre vite, ma anche noi – di riflesso – lasciamo il nostro segno su di esse

tinaia di metri di vuoto sotto i piedi, che ti risucchiano verso il basso e tu non puoi fare altro che fuggire verso l'alto, più rapido che riesci.

### IN VETTA, PENSANDO A WALTER

Appena dopo mezzogiorno approdiamo in una specie di anfiteatro, dove la linea di salita non è per nulla evidente. Al termine della sua parte appoggiata, mi trovo a dover fare i conti con un muro di roccia giallognola a blocchi, che si impenna davanti a me. Pian piano cerco di negoziare metri in verticale, scaricando il mio peso in modo ponderato sui blocchi di roccia instabili. Ho sempre i ramponi ai piedi, ma qui preferisco scalare con le mani nude per salire; appendermi alle piccozze su un terreno del genere sarebbe ancora più impressionante e precario. È una lunghezza che mi impegna a fondo, più a livello mentale che fisico, ma quando ne sono fuori e costruisco una solida

sosta per recuperare i compagni, capisco che da qui in avanti le difficoltà tecniche diminuiranno. Tuttavia la parete è ancora lunga e soprattutto le condizioni attuali – molto secche – non permettono una progressione veloce. Prima Francesco conduce la cordata per alcuni tiri, fino a dove la via "Bonatti" incontra la via "Schmidt", quindi Francois "mette il turbo" e ci porta con grande esperienza a sbucare sulla cresta di Zmutt. Sono le 8,20 di sera, e mentre usciamo dall'ombra della parete Nord, si apre ai nostri occhi un panorama bello da togliere il fiato. Il sole sta tramontando dietro l'orizzonte e illumina la cima di un colore arancione intenso, mentre vediamo, nel fondovalle imbiancato dalla neve, le luci di Cervinia che si stanno per accendere. Poco prima delle 21 raggiungiamo la croce di ferro in vetta al Cervino, ormai totalmente avvolti nel buio. Siamo noi tre soli in cima a questa montagna uniti in un grande abbraccio e con il pensiero rivolto a Walter Bonatti, per me il più grande tra i grandi; esempio assoluto, sia per le vie che ha saputo tracciare, sia per il suo stile. Per noi tre e per tanti altri alpinisti, lui è sempre stato, e sarà per sempre, un'inesauribile fonte di ispirazione. ▲

*\* Ragni di Lecco e CAAI*

# I LIBRI DEL CAI



UN'ESTATE IN MONTAGNA PUÒ CAMBIARTI LA VITA,  
SOPRATTUTTO QUANDO HAI 13 ANNI.  
UN'APPASSIONANTE STORIA DI MONTAGNA,  
AMICIZIA E CAMBIAMENTO



ACQUISTA ONLINE SU [STORE.CAI.IT](http://STORE.CAI.IT)  
O TRAMITE LA TUA SEZIONE DI RIFERIMENTO

# La miniera scomparsa

Storia della miniera di Roditti, in Slovenia, per anni circondata dal mistero e poi riportata alla sua nuova vita tre anni fa

di Riccardo Corazzi\* e Lorenzo Marini\*

C'è un'ampia storia, poco indagata, sulle miniere di carbone del Carso e dell'Istria, territorio oggi condiviso tra la provincia di Trieste, la Slovenia e la Croazia, ma un tempo territori uniti, prima dell'Impero asburgico e poi dell'Italia (1918-1947). Ci troviamo nel cuore del "Carso Classico", una vasta area di rocce carsiche allineata in direzione "dinarica", cioè nord-ovest/sud-est, lunga circa 40 chilometri e larga fino a 13 chilometri, che copre circa 750 chilometri<sup>2</sup> e che si estende a sud-est del fiume Isonzo (Friuli-Venezia Giulia) fino a Postumia (Slovenia), caratterizzata dalla continua presenza di forme carsiche epigee e ipogee, con densità, dimensioni e tipologia tali da aver fatto della zona l'immagine collettiva di simbolo mondiale delle fenomenologie carsiche.

## L'ESTRAZIONE DEL CARBONE

Dalle prime testimonianze della metà del '600 della Repubblica di Venezia, sino alla dismissione degli impianti a partire dal 1950, furono non meno di una ventina le miniere di carbone attive. Attualmente alcune sono franate, riempite, altre allagate, tante dimenticate. Roditti, Slovenia, oggi è un lindo e placido paese di 300 abitanti, poggiate tra colli di roccia arenaria e piani di calcare, circondato da boschi di castagni e prati: dista 15 km a est dal centro urbano di Trieste. La zona venne individuata per l'estrazione mineraria carbonifera già nel 1768, quando la "Deputazione centrale della Società Agraria di Gorizia" riporta la scoperta di alcuni filoni nella signoria di Schwarzenberg (Podgrad) proprio





In apertura, uno degli accessi di una cavità minore trovato lungo gli scavi minerari (foto L. Torelli). Sopra, l'ingresso della galleria principale (foto C. Giandon). In alto a destra, l'ingresso secondario oggi ripulito dalla vegetazione (foto C. Giandon)

a sud-est di Roditti. Nel 1778 vengono aperte alcune miniere a nord di Roditti nelle zone di Britoff-Wrem-Skoffle (oggi Vremski Britof, nel periodo italiano Cave Auremiane). Nei calcari neri del "Liburnico" (età 65-70 Ma), depositati in acque temperate lagunari a bassa salinità, si sono formate le lenti carbonifere, costituite da materia organica in ambiente anaerobico (piante acquatiche quali *Caracee*) che sono state l'oggetto dello sfruttamento della risorsa mineraria. L'estrazione del carbone proseguì con alterne vicende per tutto il 1800, alimentando il crescente fabbisogno delle numerose industrie che sorgevano nelle zone costiere dell'Istria e del porto di Trieste ma, se degli altri impianti minerari possediamo una certa quantità di documenti e informazioni, della miniera di Roditti non si fa menzione se non in una breve notizia sulla creazione di un pozzo

e una galleria datati 1907. Sarà il dissolvimento della monarchia bicipite e il subentro dell'Italia nei suddetti territori a incentivare e rilanciare le attività minerarie, nel tentativo di raggiungere l'autonomia nelle materie prime. Sono, infatti, di questo periodo (1937-39) le campagne di perforazioni prospettiche effettuate (e spinte sino a 640 metri di profondità) nella zona tra Roditti e le Cave Auremiane. Dal 1943, a causa del periodo bellico, il lavoro estrattivo è sospeso con notevoli danneggiamenti alle attrezzature minerarie. La miniera vide un tentativo di riattivazione da parte della nuova amministrazione jugoslava nel periodo 1947-1954, per poi essere definitivamente chiusa e dimenticata: alti costi estrattivi e un giacimento che non poteva competere con i nuovi attori globali, spensero ogni reminiscenza di un'attività sviluppatasi da un secolo.

#### LA RISCOPERTA DEL 2018

Per noi, la svolta decisiva accadrà a partire dal 2018, per dissipare almeno parzialmente il velo della Storia sulla miniera abbandonata di Roditti (Rodik in sloveno). Un nostro consocio sloveno ci segnalò a margine di una zona prativa destinata a foraggio e scampoli di memorie paesane, un centimetrico foro sul terreno, sede

Ci troviamo davanti a un magnifico esempio di *serendipità ipogea*, che dissipa le ombre del tempo e ritorna avvolta dalle tenebre famigliari del mondo delle grotte



Sopra, la seconda galleria di traversobanco, lunga 300 m, che risale dal fondo della miniera (foto L. Torelli).  
Sotto, un tratto artificiale parzialmente allagato (foto L. Torelli)



di un violenta corrente d'aria in uscita: qualche centinaio di metri in direzione ovest, si apre l'ingresso principale della miniera, il cui primo tratto di galleria è occluso dopo 80 metri da una frana impenetrabile di rocce e detriti. Questa frana da almeno cinquant'anni precludeva la conoscenza della vera estensione dell'impianto estrattivo e rappresentava un mistero che alimentava l'ipotesi del suo celare reperti militari o fosse stato lo scenario di epurazioni post belliche. La realtà documentabile era che questo primo tratto fu

usato dalla metà degli anni Settanta sino al 2013 come sede di "stoccaggio" di centinaia di fusti metallici colmi di sostanze chimiche d'imprecisata composizione: fortunatamente nel 2013 una bonifica riporterà il sito nel primitivo stato di galleria mineraria sgombra da rifiuti. Il piccolo varco individuato, forse lo sbocco di un camino d'aerazione, si presentava parzialmente occluso da massi gettati dall'esterno ma che lasciavano intravedere una possibile prosecuzione. Lo scavo, lento e franoso, vedeva lo spostamento di massi e la messa in sicurezza dei detriti instabili. A 10 metri di profondità, passando tra due arcigni pietroni, un pertugio ci permise di accedere ai vani della miniera scomparsa. Nella direzione che porta verso l'entrata originale un'ulteriore frana di argilla fangosa sbarrava il passaggio, ma per il resto l'impianto estrattivo si presentava in perfetto stato di conservazione: purtroppo nulla restava dell'attività estrattiva, il sito era stato spogliato di tutto.

#### DISSIPARE LE OMBRE DEL TEMPO

Come nelle nostre sottaciute speranze, già in quella prima parte la miniera intercetta un certo numero di cavità naturali minori. In una diramazione laterale ci imbatteremo in una galleria discendente di notevole lunghezza, al termine della quale una grande vasca d'acqua fungeva da bordo di una orrida verticale a sezione quadrata profonda 36 metri, parzialmente ingombra di terrazzi in legno marciti: la sua base, completamente allagata, lasciava libero un breve passaggio d'accesso a un altro livello, simile a quello superiore. A sicurezza delle indagini ipogee, eravamo muniti di uno strumento rilevatore gas per monitorare la percentuale di ossigeno, mai scesa sotto il 20,8%. Sempre nel livello più profondo, una galleria in salita lunga 300 metri riguadagnava la quota iniziale del ramo superiore, raggiungendo un troncone di miniera rimasto "intrappolato" fra l'ingresso originale franato e un'ostruzione di argille gialle. Sarà questa galleria ascendente che ci regalerà le maggiori soddisfazioni speleologiche, dato che intercetta quattro grotte di cui una di dimensioni notevoli. La grotta principale

---

**La miniera vide un tentativo di riattivazione da parte della nuova amministrazione jugoslava nel periodo 1947-1954, per poi essere definitivamente chiusa e dimenticata**



In alto, la galleria di traversobanco e, a sinistra nella foto, l'ingresso di una cavità naturale (foto L. Torelli). In alto a destra, una fase esplorativa nella cavità naturale a -150 m di profondità (foto L. Torelli). Sopra, l'accesso verticale della cavità principale rinvenuta (foto L. Torelli)

è costituita da una serie di verticali interessate da una discreta attività idrica, separate da alcuni diaframmi rocciosi, ingombri di ghiaia precipitata durante i lavori di mina: presso un terrazzo risparmiato dall'intasamento, una finestra dà accesso ad altri vani preservati alla morfologia primigenia e percorsi da un piccolo ruscello permanente. L'allargamento di alcuni piccoli meandri e il superamento di un'occlusione di minerali di calcite ci ha permesso di raggiungere i -170 metri di profondità dal livello esterno.

La miniera attualmente ha un'estensione di 1796 metri.

Le restrizioni sanitarie internazionali Covid-19 hanno messo freno alle visite, ma la ricerca speleologica è lontana dal suo termine, nella consapevolezza che ci troviamo davanti a un magnifico esempio di *serendipità* ipogea, che dissipa le ombre del tempo e ritorna avvolta dalle tenebre famigliari dell'imperscrutabile e affascinante mondo delle grotte. ▲

*\*Società Alpina delle Giulie Cai Trieste*

# Le cappelle perdute di Montevergine

La storia di una ricerca iniziata da una stampa antica e continuata sui monti dell'Appennino campano. Uno studio realizzato nel quadro delle attività di ricerca in ambito archeologico e paesaggistico promosse dal Comitato Scientifico Centrale del Cai

di Annalisa Salese e Luigi Iozzoli\*

Il Santuario di Montevergine sorge a Nord-Ovest di Avellino sul Monte omonimo della catena del Partenio. Questo antico luogo di preghiera è stato fondato nel XII secolo dall'eremita San Guglielmo da Vercelli diventando immediatamente, ancora vivo il santo, faro di spiritualità per tutto il Mezzogiorno. Ogni anno centinaia di migliaia di pellegrini con fervente spirito di devozione vi arrivano in pellegrinaggio seguendo un'antichissima tradizione particolarmente radicata in tutta l'area napoletana. Per

raggiungere il Santuario, oggi, ci si serve della strada nazionale n° 374 da Ospedaletto oppure si può usare la funicolare da Mercogliano, ma il modo più affascinante è raggiungerlo a piedi percorrendo le antiche mulattiere che si dipanano tra i boschi di castagni e faggi. Questa abbazia, oggi tenuta dai monaci benedettini, è stata da subito sotto la protezione dei principi Normanni poi dei d'Angiò, dei Borbone e dei Savoia: ha una storia che è, in parte, la storia stessa del meridione del nostro Paese.



A sinistra, la stampa del 1649 dell'abate Giordano. In alto a destra, la Cappella del Torrione



#### I RIFUGI IBRIDI

Il pellegrinaggio a questo luogo ha accumulato nei secoli un immenso patrimonio di tradizioni culturali, di canti e devozioni specifiche che sono state studiate da vari antropologi, fino ai più recenti De Simone (per la parte musicale) e Pasolini. Un'antica stampa del 1649, tratta da un testo dell'abate Giordano, racconta dell'esistenza, in quel periodo, di una serie di cappelle che erano poste lungo il percorso pedonale. Le cappelle erano in realtà dei veri e propri rifugi alpini che servivano ai male equipaggiati pellegrini dell'epoca come riparo nel caso dei frequenti rovesci del meteo. Si è quindi qui in presenza di una tipologia ibrida di rifugio/cappella con anche una caratteristica in più: alcune di queste costruzioni avevano anche il compito di segnare i confini di alcune attività legate alla devozione. Una cappella indicava il luogo dal quale partire scalzi, altre indicavano il limite oltre il quale era proibito portare cibi grassi in quanto sul sacro monte si potevano portare solo cibi "quaresimali". Di queste antiche cappelle, ben sei riportate sulla carta, restavano solo i ruderi di una, alla partenza del sentiero, e quella di arrivo, luogo dell'apparizione al Santo e quindi preservata nel tempo. E le altre? Che fine avevano fatto? Dove erano esattamente e perché non le vediamo più oggi? All'inizio della ricerca abbiamo inutilmente cercato sul terreno i resti di questi manufatti ma la realizzazione negli Anni Venti del secolo scorso di una via carrozzabile ha probabilmente cancellato le ultime tracce della loro presenza. Ci è venuta in aiuto la grande ricchezza dell'archivio della biblioteca dell'abbazia, una biblioteca di grande importanza che custodisce

# LOWA

simply more...

Respirare a fondo, ricaricare le batterie e godersi il momento...



BASED IN BAVARIA  
MADE IN EUROPE  
QUALITY SINCE 1923

INNOX EVO GTX LO Ws | All Terrain Sport [www.lowa.com](http://www.lowa.com)





Sopra, l'Abbazia di Montevergine (AV). Sotto, il sentiero che conduce a Montevergine

documenti di mille anni di storia. Grazie a questa abbiamo potuto avere le prime conferme alle ipotesi mano a mano messe a fuoco. Purtroppo le ricerche effettuate sul terreno non hanno portato a riscontri concreti: la localizzazione delle cappelle perse restava un problema. A un certo punto abbiamo considerato l'antica stampa, una veduta "a volo d'uccello", come se fosse una vera e propria cartografia moderna anzi, usando i software di visualizzazione delle immagini satellitari "abbiamo guardato la montagna" con lo stesso punto di vista (impossibile) del vedutista del XVII secolo.

#### LA SCOPERTA DI UNA GROTTA, ANZI DUE

E la sorpresa è stata grande: tutti i punti presi sul terreno e quelli riportati dalla stampa antica coincidono in modo sorprendente. Escludendo che il vedutista del XVII secolo abbia avuto accesso ai nostri stessi mezzi di cartografia digitale non resta che pensare che la stampa sia in effetti il risultato di un vero e proprio rilievo cartografico effettuato

con le tecniche goniometriche già allora disponibili. A questo punto nella nostra ricerca tutti i tasselli, pian piano, sono andati al loro posto e i riscontri ci hanno confortato. Abbiamo ritrovato i punti dove le cappelle erano poste, abbiamo ricostruito le vicende di alcune di queste e capito quando e perché sono state cancellate dalla storia. Solo un ultimo punto risultava ancora mancante. La stampa riportava anche la presenza di una grotta, la grotta dell'Angelo, ma su quel lato di montagna gli amici speleo, il catasto delle grotte della Federazione speleologica e la cartografia ufficiale non conoscono oggi alcuna grotta. Poteva trattarsi di un semplice scavamento cancellato dall'erosione della montagna e forse la realizzazione dei tornanti della strada asfaltata aveva fagocitato anche questa testimonianza o... forse no. Convinti dalle evidenze già raggiunte della bontà del metodo adottato abbiamo proseguito nella ricerca con un sistema antico, anzi il più antico: se c'è qualcuno che può sapere che ne è di quella grotta questo può essere solo un anziano del posto, qualcuno che ancora oggi può raccontare i luoghi segreti che frequentava da giovane su questa montagna. Allora abbiamo chiesto in giro, incontrando e conoscendo persone disponibili e innamorate del loro territorio. Abbiamo spiegato cosa cercavamo e di grotte ne abbiamo trovate ben due. La prima per posizione e caratteristiche non coincide con la carta in nostro possesso: è comunque una scoperta alla quale la Sezione di Napoli del Cai ha fatto seguire un accurato rilievo per l'accatastamento. La seconda volta ci siamo fatti guidare da un personaggio ben noto nel territorio: Antonio Iannaccone, artista scultore del legno, ristoratore a Ospedaletto: abbiamo lungamente discusso dei luoghi, delle tradizioni perse e della ricerca. Con lui, cercando di stargli dietro e dopo vari scivoloni,





Sopra, la Grotta dell'Angelo e Antonio Iannaccone, artista scultore del legno e ristoratore a Ospedaletto

percorriamo il bordo di un immenso canalone al cui vertice si apre, ben nascosta, una grotta. La forma della grotta è regolare, un tunnel di 30 metri non scavato dall'uomo: trafigge la montagna a perpendicolo, testimone eloquente della forza e dell'abbondanza dell'acqua che lo ha scavato. All'ingresso della grotta i resti di una vasca, un po' scavata nella roccia e un po' edificata in muratura: opera dell'uomo che raccoglieva l'acqua che gocciolava dal soffitto. La presenza dell'acqua spiega

il motivo della sua evidenza sulla stampa antica. La posizione è perfetta, l'altitudine è quella attesa, tutto corrisponde all'illustrazione del XVII secolo, proprio nel vertice del canalone. Anche in questo caso l'estensore dell'incisione antica si è confermato preciso e affidabile.

#### I CUSTODI DELLE TRADIZIONI

Da questa ricerca è nato quindi un libro, pubblicato dal Parco Regionale del Partenio, che ha raccolto tutte le cose scoperte su questa montagna, sulle sue vie, le cappelle ritrovate, le tradizioni e la storia dei luoghi. A noi è restato un insegnamento: la percorrenza dei luoghi, anche quelli ritenuti "conosciuti", se illuminata dall'approfondimento e dall'osservazione riserva sempre sorprese immense, storie meravigliose. Abbiamo imparato inoltre che la nostra presenza e la nostra conoscenza non possono e non devono prescindere mai dalla vicinanza alle popolazioni locali, che sono le vere custodi e interpreti della tradizione e della cultura dei nostri monti. ▲

*\*Operatori Naturalistici e Culturali del Cai Napoli*

# CRAFTED TO PERFORM

Ispirata alle Dolomiti, creata dai pionieri e indossata dagli avventurieri, dal 1897

**CRODAROSSA LITE**  
SHOES



*Cai Lupatoto  
Dolomite*

**DOLOMITE**  
1897



# La nuova normativa per gli sport invernali

Un decreto legislativo definisce le nuove regole che disciplinano le attività in montagna: vediamo quali sono i cambiamenti e le novità

di Gian Paolo Boscaroli

**C**on la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 68 del 19 marzo 2021 del decreto legislativo 28 febbraio 2021 n. 40, è stata definita la nuova normativa in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali, in sostituzione di quella contenuta nella legge n. 363 del 2003.

Ma quali sono le modifiche apportate alla precedente disciplina, sia per quanto riguarda le attività tipiche del Cai, sia quelle di carattere più in generale?

## IL RISCHIO DI VALANGHE

Sicuramente un primo aspetto riguarda le attività scialpinistiche, fuori pista ed escursionistiche. La legge 363 stabilisce, all'articolo 17, l'obbligo per i soggetti che praticano lo scialpinismo di munirsi di appositi sistemi elettronici per garantire un idoneo intervento di soccorso laddove, per le condizioni climatiche e della neve, sussistano "evidenti rischi di valanghe".

La nuova disciplina (art. 26) estende tale



Sopra, il fascino della montagna in inverno. Sotto, lo scialpinismo, disciplina che rientra nelle attività coinvolte nel nuovo decreto legislativo



obbligo – unitamente a quello di avere in dotazione anche pala e sonda da neve – ai soggetti che praticano lo sci fuoripista o le attività escursionistiche in particolari ambienti innevati, anche mediante le racchette da neve, laddove, per le condizioni nivometeorologiche, sussistano “rischi di valanghe”.

Collegata all'articolo 26 è la sanzione amministrativa da 100 a 150 euro prevista all'articolo 33, comma 2, lettera h), in caso di violazione dell'obbligo di munirsi dei dispositivi richiamati, che viene comminata dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri, dal Corpo della Guardia di finanza, nonché dai corpi di polizia locali (art. 29).

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere più generale, tralasciando l'introduzione delle “definizioni” ai fini dell'applicazione del decreto stesso (art. 2), la struttura dell'articolato (e spesso il testo stesso) sono rimasti identici a quello della legge n. 363.

Le principali norme introdotte (si è passati da 22 a 44 articoli) riguardano in particolare la struttura delle piste: art 5 - *Segnalazione delle piste in base al grado di difficoltà*; art. 6 - *Delimitazione delle piste*; art. 7 - *Delimitazione piste sci da fondo e altre piste*; art. 8 - *Requisiti delle piste da sci e dei tratti di raccordo o trasferimento*; art. 9 - *Personale operante nell'area sciabile attrezzata*; art. 10 - *Piste di allenamento*.

## LE RESPONSABILITÀ INDIVIDUALI

Rimangono sostanzialmente identiche le disposizioni sugli obblighi dei gestori (artt. 11-16), per i quali sono stati tuttavia dettagliatamente individuati gli adempimenti da porre in essere

in materia di soccorso, e le norme sul comportamento degli utenti nelle aree sciabili (artt. 17-29). Le modifiche di rilievo rispetto alla legge n. 363 riguardano:

art. 17: l'obbligo di utilizzare il casco protettivo viene elevato ai soggetti di età inferiore ai 18 anni (prima era per i minori di 14 anni);

art. 18: lo sciatore è responsabile della condotta tenuta sulle piste da sci;

art. 21: negli incroci gli sciatori devono modificare la propria traiettoria e ridurre la velocità per evitare ogni contatto con gli sciatori giungenti da altra direzione o da altra pista. In prossimità dell'incrocio lo sciatore deve prendere atto di chi sta giungendo da un'altra pista, anche se a monte dello sciatore stesso;

art. 27: ogni sciatore, *snowboarder* e utente del *telemark*, può praticare le piste aventi un grado di difficoltà rapportato alle proprie capacità fisiche e tecniche. Per poter accedere alle piste caratterizzate da un alto livello di difficoltà e con pendenza superiore al 40% (pista nera) lo sciatore deve essere in possesso di elevate capacità fisiche e tecniche. In caso di violazione è prevista una sanzione da 250 a 1.000 euro;

art. 30: obbligo di possedere una assicurazione;

art. 31: divieto di sciare in stato di ebbrezza in conseguenza di uso di bevande alcoliche e di sostanze tossicologiche; accertamenti alcolemici e tossicologici con eventuale sanzione da 250 a 1.000 euro.

Sono state inoltre introdotte disposizioni a favore delle persone con disabilità (artt. 34-38).

## I TEMPI DI APPLICAZIONE

L'articolo 40 stabilisce che, entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto, le regioni dovranno adeguare le proprie normative alle disposizioni del decreto stesso e a quelle che costituiscono principi fondamentali in tema di sicurezza individuale e collettiva nella pratica dello sci e degli altri sport della neve.

Analogamente i gestori delle aree sciabili attrezzate e degli impianti di risalita dovranno adeguare, entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto, gli impianti di risalita e le piste da sci alle prescrizioni stabilite dal decreto stesso.

Dopo che il decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 40 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 68 del 19 marzo 2021, l'articolo 30, comma 11, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (G.U. n. 70 del 22 marzo 2021), introducendo l'articolo 43-bis, ha disposto l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 40 del 2021 a decorrere dal 1° gennaio 2022. ▲



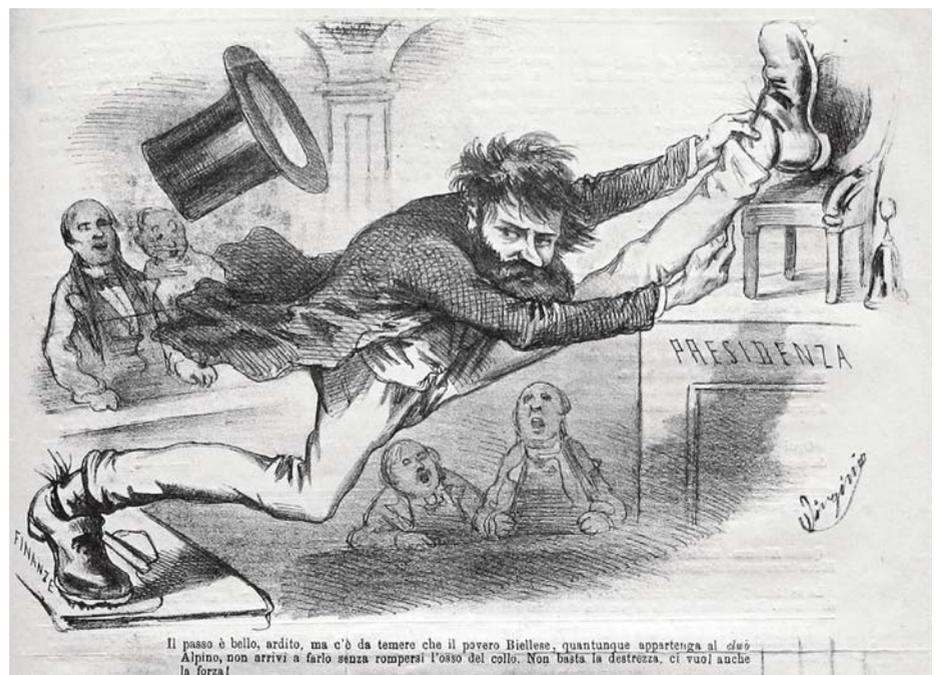
# Quintino Sella nella satira politica

In virtù della sua popolarità, Sella fu oggetto di numerose caricature che sono state in parte raccolte nel volume *Quintino Sella lo statista con gli scarponi. L'invenzione del Cai*, pubblicato per le edizioni del Cai, col patrocinio della Fondazione Sella

di **Pietro Crivellaro**

**L**a bella tavola qui a fianco del pittore Luigi Serra raffigura il momento più alto della carriera di Quintino Sella, il suo capolavoro politico: l'ingresso di Vittorio Emanuele II in Roma avvenuto il 31 dicembre 1870. Nella carrozza, accanto al re d'Italia, siede il ministro dell'interno Giuseppe Gadda e di fronte stanno il primo ministro Giovanni Lanza e il ministro delle finanze Sella. In quel momento, a poco più di

1. I. Virginio, *Passo ardito dalle Finanze a capo del Governo*, «Il Fischietto», 5 settembre 1865. In occasione di un rimpasto del governo gira voce che Quintino Sella, con ardito passaggio, aspiri a conquistare il posto di La Marmora primo ministro.



Il passo è bello, ardito, ma c'è da temere che il povero Biellese, quantunque appartenga al *clan* Alpino, non arrivi a farlo senza rompersi l'osso del collo. Non basta la destrezza, ci vuol anche la forza!



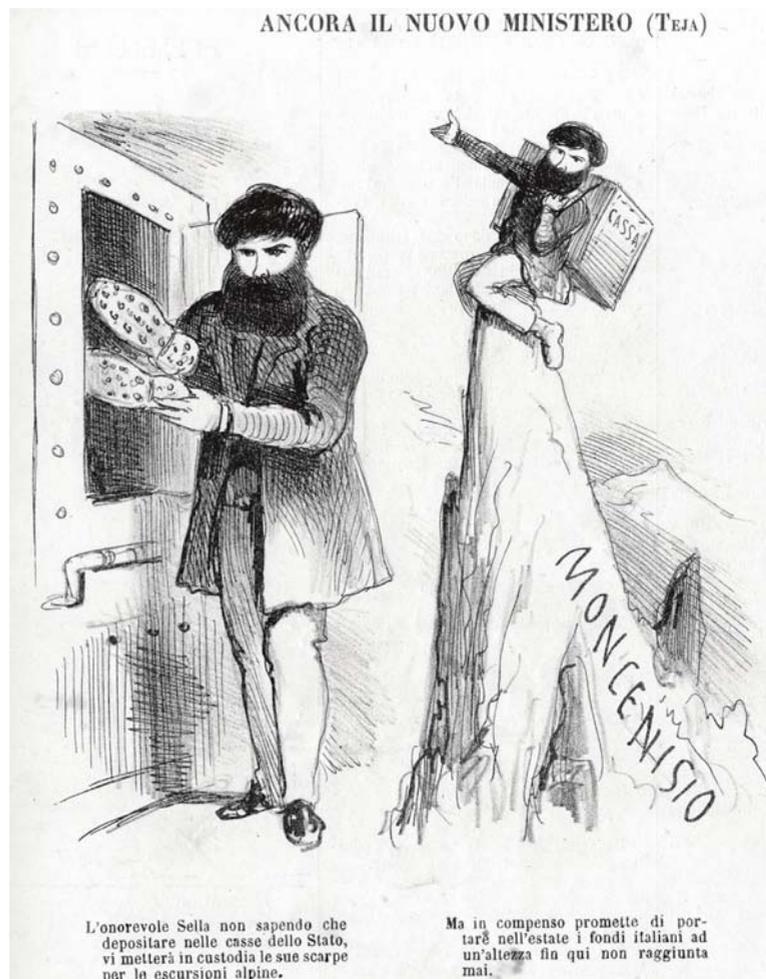
2. C. Teja, *I reduci*, «Pasquino», 30 settembre 1863. Il caricaturista torinese Teja considera il successo del Monviso come un'impresa militare. La prima vignetta mostra «Quintino Sella andato a prendere d'assalto il gran Monviso», nella seconda sottolinea il grande spazio dedicato al resoconto del 'reduce' che uscì in cinque puntate: «Per depositarlo tutto intero nelle colonne dell'Opinione...». È probabilmente la prima caricatura che associa il politico biellese all'alpinismo, qui per ragioni di cronaca.

tre mesi dalla breccia di Porta Pia, tutti sanno che il vero artefice di "Roma capitale" è stato il ministro biellese. Roma è stata presa dai nostri bersaglieri come un frutto maturo dopo un decennio di tensioni, perché le truppe francesi che proteggevano Pio IX dai colpi di mano di Garibaldi si sono ritirate ad agosto per la guerra franco-prussiana, pochi giorni prima della sconfitta di Sedan (2 settembre). E l'Italia è scampata a quella guerra catastrofica solo per l'ostinata opposizione di Quintino Sella che ha minacciato di dimettersi e far cadere il governo quando il re, l'esercito e gli altri ministri scalpitarono per schierarsi con la Francia di Napoleone III.

Questo per dare l'idea del ruolo centrale di Quintino Sella nella storia patria, mentre riscopriamo che, per la sua popolarità di uomo politico, veniva abitualmente raffigurato dai caricaturisti con gli scarponi chiodati dell'alpinista. E lui, nato a Mosso Santa Maria e fiero di essere un montanaro, non se ne dispiaceva. Eletto deputato nel 1860 sulla scia di Cavour, fu ministro delle finanze nel 1862 a 35 anni, poi nuovamente dal settembre 1864 alla fine del 1865 e soprattutto nel grande governo Lanza-Sella dal 1869 a metà 1873. Ma rimase sempre autorevole leader fino alla morte, avvenuta all'inizio del 1884 a soli 57 anni di età. Fin dagli inizi della carriera, nel 1863 aveva capeggiato la "riconquista" del Monviso e fondato a Torino il Club Alpino per esortare gli italiani a conoscere e frequentare le montagne, attività utile e salutare soprattutto nella formazione della gioventù. La selezione qui pubblicata è solo una minima parte di una produzione foltissima di centinaia di caricature tratte dall'archivio della Fondazione Sella. ▲

### 3. C. Teja, *Ancora il nuovo ministero*, «Pasquino», 9 ottobre 1864.

Dopo il finimondo provocato a Torino dalla Convenzione di settembre, caduto il governo Minghetti, il 27 settembre 1864 è subentrato quello del generale Alfonso La Marmora che ha richiamato alle Finanze Quintino Sella. Nella prima vignetta Teja comincia a mettere in evidenza gli scarponi del politico biellese, nella seconda mostra il ministro alpinista che porta la cassa sulla vetta del Moncenisio.

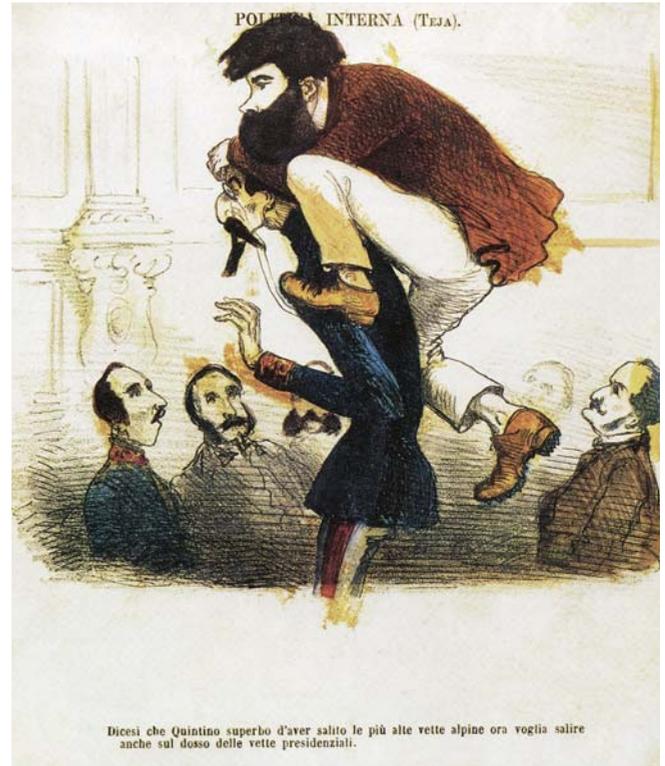


4. F. Bianco, *1° alpinista Quintino Sella (Capo dell'associazione Costituzionale) e le sue Alpi*. «La Caricatura», 20 agosto 1876. Persa la maggioranza parlamentare il 18 marzo 1876, la Destra storica che governava l'Italia dai tempi di Cavour passa all'opposizione sotto la guida di Quintino Sella. Le associazioni politiche che lo sostengono prendono il nome di Costituzionali. La caricatura ritrae l'ex ministro delle Finanze vestito da alpinista, sulle sue 'Alpi Selliche', circondato da montagne dai nomi evocativi: 'Monte del macinato', 'Catena di ricchezza mobile', 'Picco di registro e bollo', 'Tasse di successione', 'Terreni e fabbricati'.

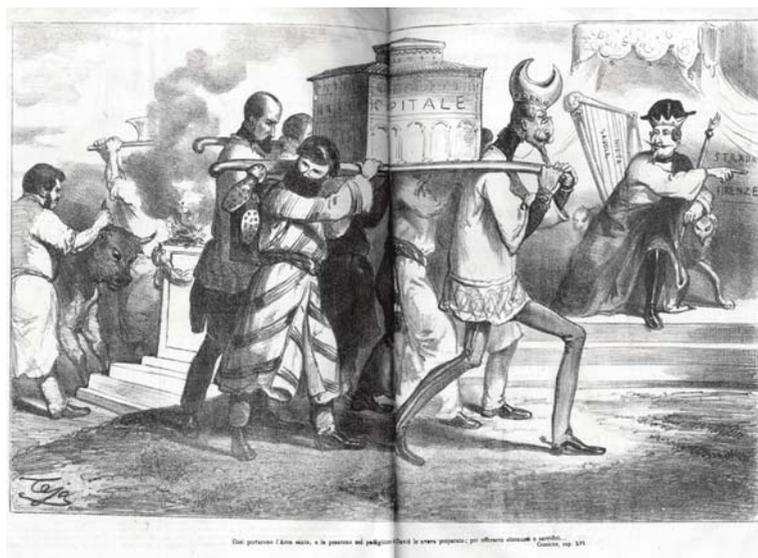


4

5. C. Teja, *Politica interna*, «Pasquino», 10 settembre 1865. Conoscendo le sue attitudini di alpinista, si sospetta che il ministro delle Finanze stia dando la scalata al posto di Alfonso La Marmora: «Dicesi che Quintino superbo d'aver salite le più alte vette alpine ora voglia salire anche sul dorso delle vette presidenziali».



5



6. C. Teja, *Così portarono l'Arca santa, e la posarono nel padiglione che David le aveva preparato; poi offersero olocausti e sacrifici*, «Il Fischietto», 29 ottobre 1864.

Elaborata scena d'ispirazione biblica che satireggia la Convenzione di settembre (1864). I ministri del nuovo governo trasportano la Capitale, ubbidendo all'imperatore francese Napoleone III che, come re David, indica la strada di Firenze. Nelle vesti di gran sacerdote è lo smilzo capo del governo Alfonso La Marmora. Dietro, in ampia veste da levita, Quintino Sella ministro delle Finanze porta in spalla anche gli amati scarponi. Accanto a lui si riconosce il collega degli Interni Giovanni Lanza. Alle loro spalle si sacrifica un toro, emblema di Torino che perde la capitale.

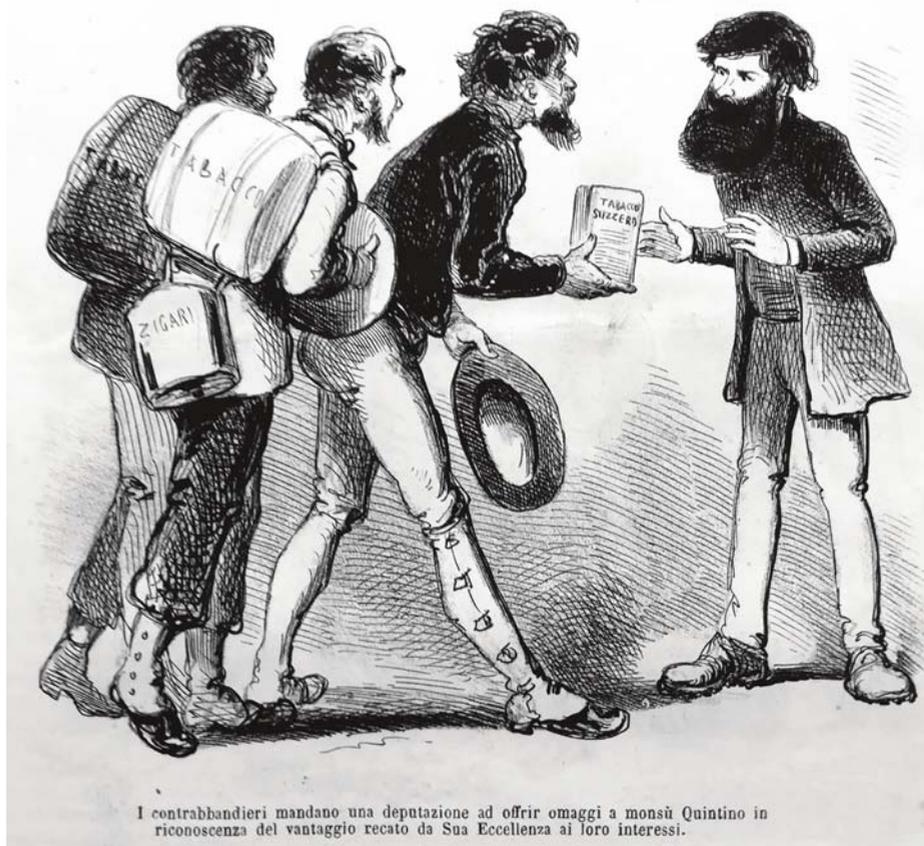
L'EPIFANIA (TEJA).



Una volta i magi erano tre, ora non ve n'ha più che uno... ma porta doni che valgono per dieci.

7. C. Teja, *L'Epifania*, «Pasquino», 8 gennaio 1865.

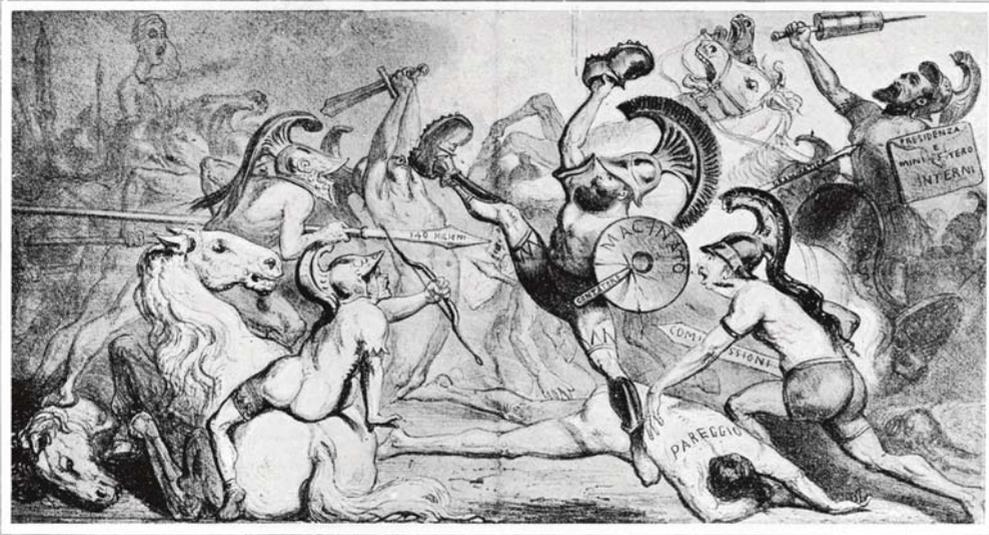
Un'altra parodia a sfondo religioso ad opera dell'anticlericale Teja. Il ministro Sella vestito come uno dei Re Magi, con i consueti scarponi, porta in dono al neonato 1865 il *Gran libro dei debiti del Regno d'Italia*. Sullo sfondo bestie da soma al seguito cariche di debiti. La stella cometa con lo stemma dell'ordine Mauriziano allude alla nomina di Sella a cavaliere di gran croce di tale ordine datata proprio 1° gennaio 1865.



I contrabbandieri mandano una deputazione ad offrir omaggi a monsù Quintino in riconoscenza del vantaggio recato da Sua Eccellenza ai loro interessi.

8. C. Teja, *Attualità interne*, «Pasquino», 12 marzo 1865

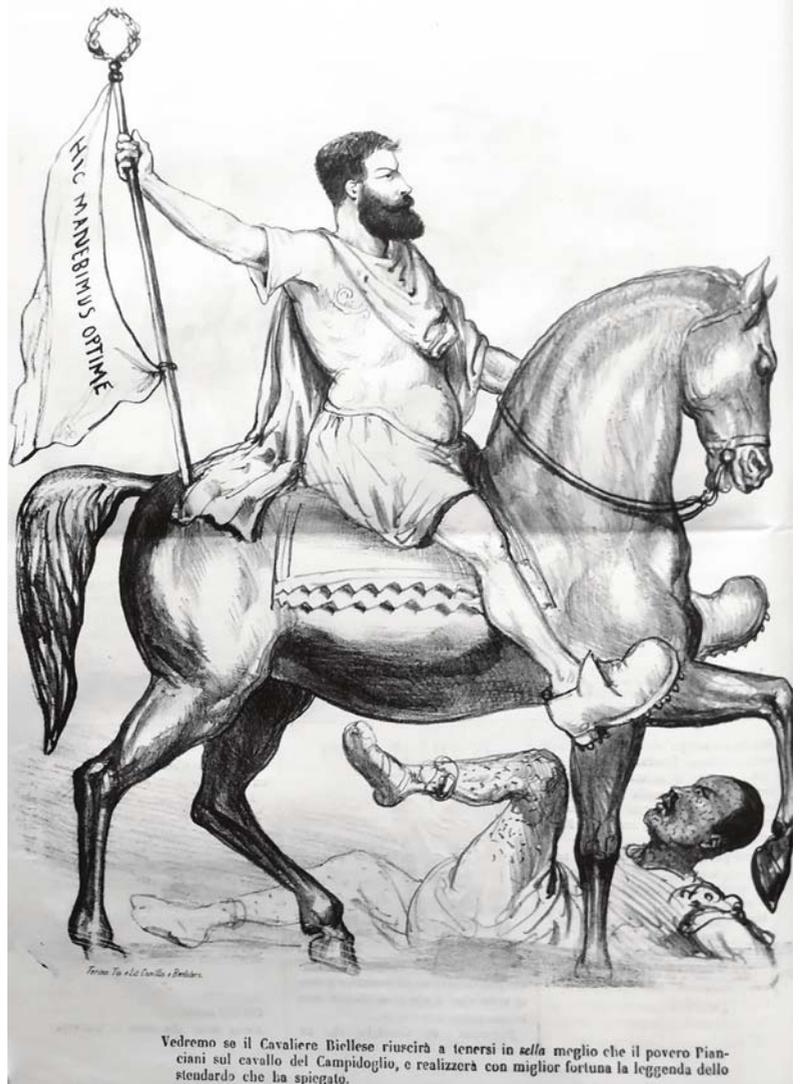
L'aumento della tassa sui tabacchi ai primi di marzo 1865 provoca il rincaro di sigari e affini. Se la novità è sgradita ai fumatori, secondo Teja fa un favore ai contrabbandieri (di solito dei montanari) che inviano una delegazione per ringraziare il ministro delle Finanze. Il quale ormai si presenta calzando i suoi scarponi d'ordinanza.



9. C. Teja, *I dipinti del Vasari nella sala dei Cinquecento*, «Pasquino», 29 maggio 1870. Nella capitale Firenze la sala di Palazzo Vecchio che ospita la Camera dei deputati è decorata da grandiosi dipinti del Vasari. Teja fa la parodia di quello che raffigura la battaglia tra Achei e Troiani sul cadavere di Patroclo. Nella potente scena, Sella combatte come un eroe omerico armato di scarponi e dello scudo del macinato, in difesa del Pareggio che giace esanime ai suoi piedi. Dietro di lui Marco Minghetti impugna la spada come relatore della commissione finanziaria. In alto sulla biga cade trafitto il primo ministro Giovanni Lanza, armato invece di siringa.

Combattimento fra Greci e Trojani attorno al cadavere di Patroclo; la lotta dura anche all'avanzarsi della notte poiché la nazione paga il gaz.

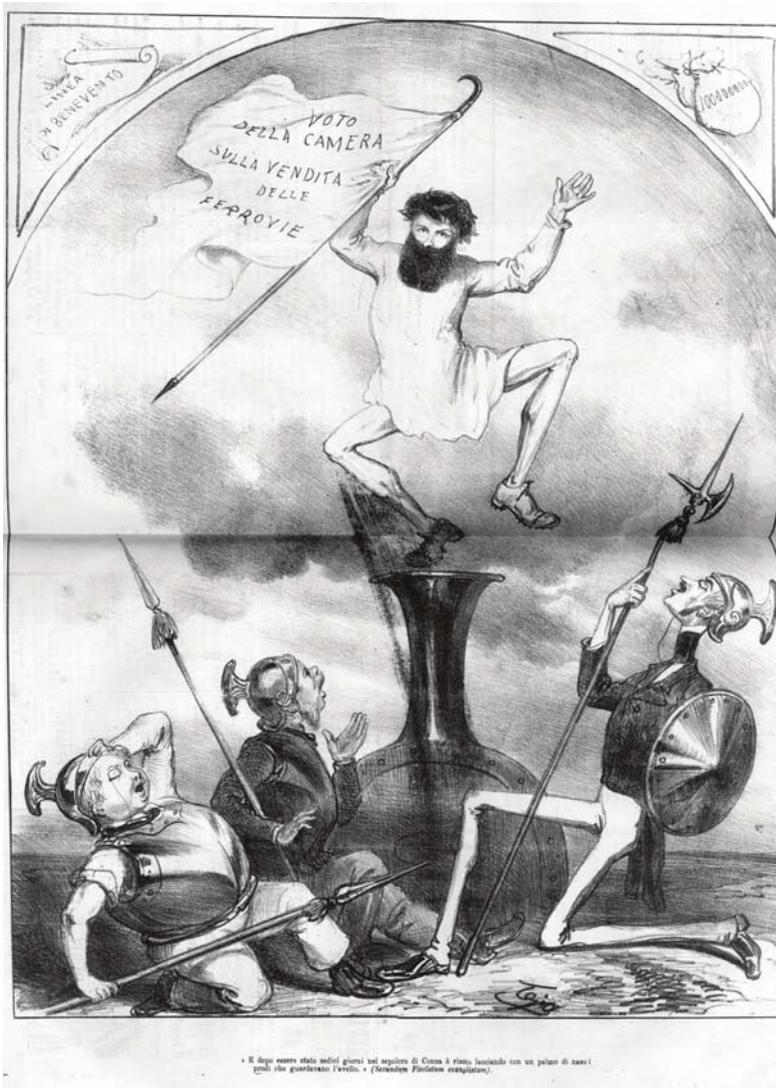
9



10. C. Teja, *A Roma* («Pasquino») 16 luglio 1874). Il 12 luglio Quintino Sella è stato eletto consigliere comunale di Roma: secondo il caricaturista l'ex ministro sale sul cavallo del Campidoglio, al posto del sindaco disarcionato Luigi Pianciani, suo nemico politico, che ha dovuto dimettersi.

Vedremo se il Cavaliere Biellese riuscirà a tenersi in sella meglio che il povero Pianciani sul cavallo del Campidoglio, e realizzerà con miglior fortuna la leggenda dello stendardo che ha spiegato.

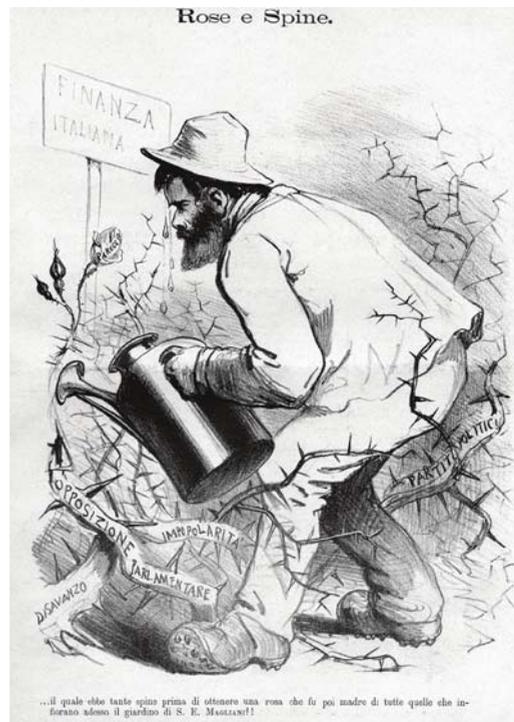
10



11

**11. C. Teja, Voto della Camera sulla vendita delle ferrovie, «Il Fischietto», 15 aprile 1865.**  
 Questa parodia di una pala d'altare mostra il ministro Sella, con soliti scarponi e bastone alpino porta vessillo, che risorge da una locomotiva, lasciando incredule le sentinelle che sono il capo del governo La Marmora, il deputato Pier Carlo Boggio e il ministro dei Lavori Pubblici Stefano Jacini. La tavola riguarda il dibattito alla Camera che si svolge nella prima metà di aprile 1865 sul riordino delle ferrovie. La didascalia recita: «Dopo essere stato sedici giorni nel sepolcro di Conza è risorto lasciando con un palmo di naso i prodi che guardano l'avello (Secundum Fiscletum evangelistam)». Secondo l'evangelista del «Fischietto» Sella sblocca il dibattito sulle ferrovie meridionali fermo per giorni sulle difficoltà di realizzare il traforo per superare l'Appennino presso la località di Conza, sostenendo la linea alternativa Napoli-Benevento citata nel cartiglio in alto a sinistra.

**13. C. Teja, Dopo la crisi, «Pasquino», 24 aprile 1881.**  
 Il 7 aprile 1881 cade il governo Cairoli e il re Umberto affida a Sella un mandato esplorativo per un nuovo governo che non riuscirà a trovare una maggioranza. Al termine di una lunga crisi, resta al governo la Sinistra con De Pretis. Teja mostra il terrore dei vertici della Sinistra riuniti a banchetto all'Albergo dell'Albero della Cuccagna, nel veder apparire lo scarpone di Sella dalla finestra. In piedi si riconosce il profilo del leader De Pretis. Per loro fortuna è una nube passeggera.



12

**12. C. Teja, Rose e spine, «Pasquino», 23 settembre 1883.**  
 Una delle ultime caricature prima della morte di Sella lo mostra come giardiniere della finanza italiana, che innaffia la rosa del pareggio, circondato da tante spine: partiti politici, opposizione parlamentare, disavanzo, impopolarità. Egli «ebbe tante spine prima di ottenere una rosa che fu poi madre di tutte quelle che infiorano adesso il giardino di S. E. Magliani», il ministro delle Finanze in carica.



13



Classico-antiquata.

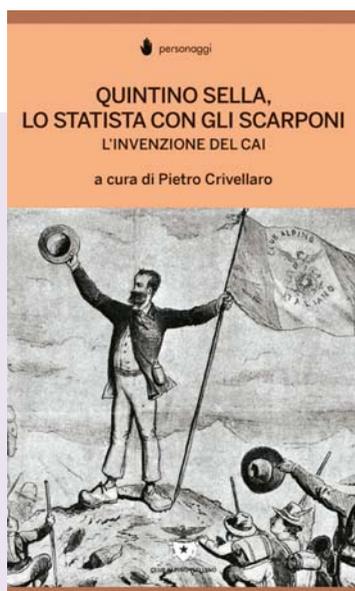
Gotico-romantica.

Rinascimento-fantastica.

Barocco-composita.

14. C. Teja, *Le quattro scuole d'architettura*, 1° febbraio 1891.

Ancora diversi anni dopo la sua morte, il caricaturista Teja rimpiange lo stile dello statista biellese. Come un architetto greco in scarpe chiodate, egli costruiva un solido basamento per le colonne del pareggio con blocchi di disdegno della popolarità, abnegazione, carattere e il macinato. Sulle rovine dell'edificio di Sella, il ministro Agostino Magliani (1878-1887) brucia le leggi del macinato e del corso forzoso per alimentare il pallone della popolarità. Anche altri due successori sanno solo costruire castelli di carte.



**IL LIBRO**

Pubblichiamo questa selezione di caricature, mentre esce nelle edizioni del Cai, col patrocinio della Fondazione Sella, *Quintino Sella lo statista con gli scarponi. L'invenzione del Cai*. Il libro curato da Pietro Crivellaro è un'autobiografia alpinistica attraverso gli scritti. Accanto alla famosa lettera del Monviso, raccoglie per la prima volta le ascensioni giovanili dai taccuini, i discorsi ai convegni alpini, lettere sul Cervino e sui primi anni del Cai, con una sintesi di un tour a cavallo della Sardegna e un racconto di Guido Rey.

*Tutte le immagini sono cortesemente concesse dalla Fondazione Sella onlus*

# Over the Rainbow

Dal 2006 al 2017. Dopo Josune Bereziartu, i volti del nono grado fino a Angela Eiter, il primo 9b nella storia dell'arrampicata sportiva femminile

**J**osune Bereziartu, la prima al mondo dell'8c, 8c+, 9a e 9a/+ dal 1998 al 2005, nel 2006 riceverà il *Salewa Rock Award*, l'Oscar verticale per il suo grande contributo all'evoluzione dell'arrampicata su roccia. Con lei, sul palco di Arco, la giovane austriaca Angela Eiter (27.01.1986) insignita con il premio mondiale *La Sportiva Competition Award*, per il suo ruolo nelle competizioni. Josune e Angela descrivono un arco temporale importantissimo nella verticalità femminile. La Eiter raccoglierà infatti il testimone della scalatrice basca e porterà il grado dell'arrampicata in falesia all'attuale 9b. Ma ancora, nel 2006, nessuno lo sa. E neppure lei.

Partendo dal 2006, dunque, cosa nasce? 8c, 8c/+ e 8c+, gradi che solo poche e forti scalatrici possono affrontare. Con re-

alizzazioni che si contano sulle dita delle mani, magari ad anni di distanza. La nostra Jenny Lavarda nel 2006 è la prima italiana a mettere a segno un 8c. Ci sono Angela Eiter, Charlotte Durif, Natalija Gros o Maja Vidmar. Sasha DiGiulian o Alizée Dufraisse, ma...

Nel **2011**, occorre arrivare al 18 agosto 2011 prima che la francese **Charlotte Durif** (18.08.1990), nella culla dell'arrampicata sportiva mondiale, si cimenti sui 50 metri strapiombanti di PPP a Grotte de Galetas. Nelle gole della provenzale Verdon. La via di Bruno 'Graou' Clément, con FA di Adam Ondra il 7.8.2010, è stata ripetuta anche dall'emergente Sébastien Bouin. Entrambi la danno 9a. La Durif firma così il **secondo 9a femminile** mondiale: da *Bain de Sang* di Josune sono passati 8 anni abbondanti.

Il risultato della francese non sarà creduto all'unanimità, tuttavia il 2011 non si chiude senza un **terzo 9a femminile**. Viene dal Kentucky. Nella falesia di River Gorge la statunitense **Sasha DiGiulian**, 18 anni, ad ottobre sale in libera i 25 metri di *Pure Imagination* dopo soli 6 tentativi. È la prima americana a segnare questo traguardo (oggi 8c+ duro).

Nel **2012**, il 25 aprile, a sei mesi da quel 15 ottobre 2011, la DiGiulian firma anche la prima femminile di uno dei 9a successivamente più ripetuti (oggi 9a soft): *Era vella*, nella spagnola Margalef. 50 metri di resistenza, con una sezione boulder a metà, liberati dal super Chris Sharma nel 2010.

Nel **2013** anche la belga **Muriel Sarkany** (5.08.1974) si aggiunge alle forti del 9a, con *PuntX*: 20 metri boulderosi, piccole prese e



mini appoggi su super ripido, nella francese Gorges du Loup. Ma succede anche questo: Angela Eiter annuncia il suo abbandono dalle competizioni. 40 Ori, 4 Coppe del Mondo Lead dal 2004 al 2006; 4 Campionati del Mondo 2005, 2007, 2011, 2012. 6 volte regina del Rock Master. Chiuso con le gare, però, la sua mente potrà concentrarsi sulla roccia. E i primi risultati si registreranno già l'anno seguente.

Nel **2014**, il 6 settembre, la **Eiter** salirà in terra tirolese i 40 metri di *Hades* (Göttewandl, Nassereith) chiodati e liberati dal forte tedesco Andreas Bindhammer e valutata 9a. Qualche mese dopo, in 10 giorni di tentativi (29.11.2014), si aggiudicherà un secondo 9a, *Big Hammer* (Pinswang, Tirolo. FA 2005 Christian Bindhammer): due crux, una sequenza molto complicata e tanti tipi di forza diversi.

Nel **2015**, cinque mesi più tardi, dopo il 9a della catalana **Mar Álvarez** (26.05.1980) con prima ripetizione femminile di *Era Vella* (22.08.2014), la Eiter sbarca sulla penisola iberica. Ed è proprio su *Era Vella* che realizzerà il suo terzo 9a (12.04.2015). Tre tentativi, ottimizzando al massimo gli oltre cento movimenti per non perdere tempo e forza. A metterla a segno su quel muro strapiombante anche la belga **Anak Verhoeven** (15.07.1996), al suo primo 9a, il 19 aprile 2015.

Nel **2015** succede anche questo. A 10 anni dal 9a/+ di Bereziartu su *Bimbaluna*, la tredicenne statunitense **Ashima Shiraishi** sale Rotpunkt *Ciudad de dios* (23/03/2015) alla grotta spagnola di Santa Linya. È il secondo 9a/+ femminile mondiale (il 17/3/2005 Ashima aveva salito in libera *Open Your Mind Direct* alla prima catena, 9a/+, che da alcuni viene valutato 9a). Mentre Florence Pinet, il 9 aprile, dopo 6 tentativi, mette a segno la prima femminile di *Esclatamasters* (chiodata da Salva Serrano, FA Ramon Julián Puigblanque 17.04.2006 proponendo 9a, difficoltà confermata da ripetitori come Dave Graham o Patxi Usobiaga). La francese però dichiarerà che ora per lei si tratta di 8c+. Che il grado venga modificato o ridiscusso nel corso del tempo dai numerosi ripetitori è nella normale fisiologia di una linea. Non tutti però sono disposti a "sguardarsi" e non è detto che, nel momento della realizzazione, quella via non sia davvero del grado proposto. Di fatto la Pinet rinuncerà così ad entrare nel "club" del 9 grado. Nien-

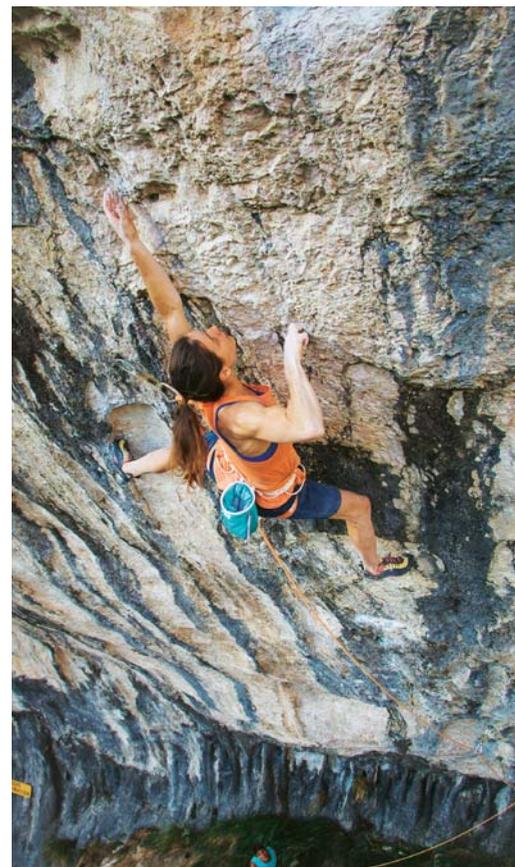
te dinioghi invece per *Fabela pa la enmienda*, il 9a che firmerà la slovena **Mina Markovič** a Santa Linya sul chiudere del 2015 (FA 1.02.2008 Dani Andrada).

Nel **2016** apriamo con la nostra **Laura Rogora** (28.04.2001) che il 28 febbraio, a soli 14 anni, sale *Grandi Gestì* alla Grotta dell'Arenauta, Sperlonga. Laura si dedica alle competizioni e seppur giovanissima, ha già accumulato molteplici ori nelle diverse specialità. E pure a livello internazionale. Da tre anni, ha diversificato la sua attenzione dedicandosi anche alla roccia. Ed è la prima italiana a firmare un 9a, grado proposto da Gianluca Daniele nel liberare la linea il 11.01.2009.

Nel **2017**, a dicembre, quando Adam Ondra la ripeterà proponendo invece 8c+, Laura ha già messo a segno un altro grande risultato: la prima femminile di *Joe-Cita* 9a (27.02.2017) che Ondra aveva liberato il 20.04.2012 ad Oliana, Spagna. Non contenta, ritornata nel nostro Stivale, l'indomani a Collepardo Laura brinda la sua FA su *La gasparata* 8c+/9a, ribadendo che le premesse per arrivare ai vertici mondiali, anche su roccia, ci sono tutti.

Ed è appunto il **2017** che va tenuto d'occhio. Perché a fine febbraio (26.02.2017) si segna un nuovo record. La statunitense del Colorado **Margo Hayes** (11.02.1998) - già approdata al 9a il 12.08.2016 con *Bad Girls Club* (Rifle, USA, FA Matty Hong 21.08.2011; ora 8c+) - sale in prima femminile Rotpunkt il 9a+ de *La Rambla* (Siruana, Spagna) punto di riferimento mondiale per questa difficoltà, un test di 45 metri di resistenza (Alexander Huber, 1994, la apre fino a tre quarti di altezza; prolungata fino all'uscita da Ramón Julián Puigblanque con FA 8.03.2003). È il primo spostamento di asticella pieno da *Bimbaluna*. Ma non l'unico. Il 24 settembre 2017, la Hayes si riconfermerà con prima femminile di *Biographie* 9a+ nella francese Céüse (FA Chris Sharma 19.07.2001). E se nel frattempo il panorama del 9a si amplia: con **Julia Chanourdie** (25.06.1996) in prima femminile 25.03 su *Ground zero* al Tetto di Sarre (il primo 9a d'Italia, FA Alberto Gnerro 11.09.2002); **Alizée Dufrayse** (13.06.1987) in prima femminile 13.03 di *Estado critico* 9a (Siruana, Spagna, FA Alex Megos a vista 24.03.2013). Non va dimenticato l'exploit della belga **Anak Verhoeven** che subito dopo il 9a di *Sang Neuf*, l'11 settembre firma la prima libera assoluta di una

Nella pagina a fianco, Angela Eiter nel 2017 su *La Planta de Shiva* 9b (foto Javipec ASP Red Bull Content Pool). Sotto, Anak Verhoeven nel 2017 in apertura di *Sweet Neuf* 9a+ (foto Sébastien Richard)



linea di 9a+ su *Sweet Neuf* (Presles, Pierrot Beach, Vercors francese).

Ma il **2017** non è ancora terminato. Il **22 ottobre il grande record**. Il terreno di sfida è di nuovo spagnolo, a Villa Nueva del Rosario. Angela Eiter firma il **primo 9b femminile della storia dell'arrampicata sportiva**, con la terza salita assoluta (prima ripetizione Jakob Schubert 9.01.2016) de *La planta de Shiva*, linea chiodata da Manolo Del Castillo nel 2006 e liberata da Ondra il 22 aprile 2011. È qui, su questi 45 metri di assoluta resistenza (20 m di 8c fino a un brutto riposo, poi altri 20 m senza riposo fino in catena) che Angela Eiter prende il testimone di Josune gettando quel pilastro che chiuderà l'arco temporale avviato dalla Bereziartu. Un pilastro pronto però a lanciaarne uno nuovo di arco. Lo sta percorrendo oggi anche Laura Rogora, con determinazione, e ha condotto all'attuale triade del 9b: Eiter 2x9b, Rogora 1x9b, Chanourdie 1x9b. ▲

# 14 x 8000: tutte le prime invernali nella storia

41 anni di himalaysmo nella stagione fredda: dalla prima bianca all'Everest all'invernale al K2. Protagonisti: le cordate polacche, Simone Moro coi suoi compagni. Una lady svizzera e 10 nepalesi

## Everest, 8848 m (17.02.1980)

**Krzysztof Wielicki, Leszek Chichy (PL).** Capo spedizione: Andrzej Zawada. Sul ghiacciaio Khumbu il 5.01.1980. Wielicki e Chichy sono i più giovani dei 25 alpinisti coinvolti. Wielicki figura come riserva nella spedizione invernale (è previsto per la spedizione primaverile). 3 campi lungo la normale per Colle Sud e cresta sud-est vengono installati in 10 giorni, fino a 7150 m. Poi il mal tempo blocca ulteriori progressi. L'11.02, Walenty Fiut, Leszek Chichy e Wielicki giungono al Colle Sud, dopo 850 m di parete ghiacciata. Fiut e Wielicki trascorrono qui la notte (difficoltà nel montare la tenda). Discendono l'indomani sostituiti da Zawada e Ryszard Szafirski (che montano la tenda del C4). Il 17.02, dopo la notte nuovamente al Colle Sud (forti venti), Wielicki e Chichy partono alle 6,50. Con sé uno zainetto e una bombola di ossigeno ciascuno. Il permesso di scalata sta per scadere. È l'ultima possibilità alla vetta, che raggiungono alle 14,25 di quello stesso giorno nell'incredulità generale. Seguiranno 3 giorni di rientro epici. I due scenderanno separati, entrambi con forti congelamenti ai piedi. CB il 19.02.1980.

## Manaslu, 8163 m (12.01.1984)

**Maciej Berbeka, Ryszard Gajewski (PL).** Capo spedizione: Lech Korniszewski. Prima invernale senza ossigeno suppl., con Maciej e Ryszard navigati compagni di cordata. Afflitti dalla perdita di Stanislaw Jaworski, si decide comunque di restare. Il 22.12.1983 Berbeka e Gajewski giungono oltre i 7000 m, per la *Messner* alla Sud. Forti venti e mal tempo bloccano progressioni. L'11.01.1984 i due polacchi giungono a C4, 7750 m. L'indomani, 12.01.1985, in cima. Discesa molto problematica, per entrambi gravi congelamenti per forti venti.

## Dhaulagiri, 8167 m (21.01.1985)

**Jerzy Kukuczka, Andrzej Czok (PL).** Capo spedizione: Adam Bilczewski. Kukuczka entra in gioco più tardi. Disaccordi col gruppo sulla sua partecipazione, mancando al "lavoro di squadra". Ma Kukuczka ha già 6 Ottomila alle spalle, è indispensabile. Ascendendo per la normale Kukuczka e Czok giungono in cima il 21 gennaio. Discesa problematica per i due che si perderanno. In 2 giorni e 3 bivacchi giungono al CB. Gravi congelamenti per Czok. Kukuczka parte per Cho Oyu.

## Cho Oyu, 8188 m (12.02.1985)

**Maciej Berbeka, Maciej Pawlikowski (PL).** Capo Spedizione: Andrzej Zawada. Salita per la parete sud-est (versante nepalese). Disaccordi sulla decisione di Zawada di includere Kukuczka nella spedizione per il mancato gran lavoro di squadra sulla linea tecnica. Berbeka e Pawlikowski in vetta il 12 febbraio. Kukuczka (al CB il 9.02) e Zyga Heinrich in vetta tre giorni dopo. **Marianne Chapuisat (CH)** è la prima donna in vetta a un 8000 in inverno, 10.02.1993.

## Kangchenjunga, 8586 m (11.01.1986)

**Krzysztof Wielicki, Jerzy Kukuczka (PL).** Capo Spedizione: Andrzej Machnik. Salita via Normale. Attacco finale 8 gennaio, a -40°, dal C4 7800 m, ore 6.15. Partono Kukuczka e Wielicki (incorporatisi il 19.12.1985 secondo accordi, con linea già attrezzata fino al C2); Andrzej Czok e Przemek Piasecki invece discendono per problemi polmonari di Czok. Progressione sofferta, molto freddo. Primo in cima Wielicki, subito in marcia verso C4. Segue in vetta Kukuczka. I due si raggiungono in discesa. L'amico Czok, già salitore di 4x8000 perde la vita per edema al C3.

## Annapurna, 8091 m (3.02.1987)

**Jerzy Kukuczka, Artur Hajzer (PL).** Salita lampo, a 16 giorni dall'arrivo al CB. All'attacco partecipano anche Wielicki e Wanda Rutkiewicz (il 30 gennaio sono tutti e quattro al C4) che dovranno però discendere per malessere della Rutkiewicz.

## Lhotse, 8516 m (31.12.1988)

**Krzysztof Wielicki in solitaria (PL).** K.Wielicki, A.Zawada e L.Cichy sono parte della spedizione belga che ha il permesso di attaccare Everest e Lhotse in inverno. Belgi concentrati su Everest ma, dopo morte di Lhakpa Dorje Sherpa, si ritirano (25.12.1988)

Ingrid Baeyens si aggrega ai tre polacchi sul Lhotse e raggiungono C2, 6400 m. I compagni si ammalano. Wielicki resta solo. Il 30.12 salirà a pernottare al C3. Partenza l'indomani a 4,20 per la normale con cima in solitaria a ore 14,00. Discesa problematica. Compromessosi spalle e spina dorsale al Bhagirathi II in agosto, Wielicki indossa un corsetto rigido con elementi in metallo. Diverse volte perde conoscenza. Ad aspettarlo al C3, Leszek Cichy.

## Shisha Pangma, 8027 m (14.01.2005)

**Simone Moro (I), Piotr Morawski (PL).** Saliranno nell'inverno astronomico, come dettato dalla regola alpinistica. Scalando per 4 notti, con ritorno al C1, gli alpinisti sbucano sulla cresta sommitale a 7350 metri, per posizionare C2. Darek Zaluski e Jacek Jawien (PL) contribuiscono ad installare linea fino C2. Attacco finale di Simone e Piotr dal C2 il 14 gennaio a ore 8,00; cima ore 13:15 lungo via Jugoslava. L'11.12.2004 Jean Christophe Lafaille (F) aveva salito la montagna solo, ma secondo

## LE PRIME INVERNALI SUI 14 OTTOMILA

EVEREST 8848 m	K.Wielicki (PL), L. Cichy (PL)	17.02.1980
MANASLU 8163 m	M.Berbeka (PL), R.Gajewski (PL)	12.01.1984
DHAULAGIRI 8167 m	J.Kukuczka (PL), A.Czok (PL)	21.01.1985
CHO OYU 8188 m	M.Berbeka (PL), M.Pawlikowski (PL) Marianne Chapuisat (CH) - Prima femminile assoluta su un 8000	12.02.1985 10.02.1993
KANGCHENJUNGA 8586 m	J.Kukuczka (PL), K.Wielicki (PL)	11.01.1986
ANNAPURNA 8091 m	J.Kukuczka (PL), A.Hajzer (PL)	03.02.1987
LHOTSE 8516 m	K.Wielicki (PL)	31.12.1988
SHISHA PANGMA 8027 m	S.Moro (I), P.Morawski (PL)	14.01.2005
MAKALU 8463 m	S.Moro (I), D.Urubko (Kaz)	09.02.2009
GASHERBRUM II 8034 m	S.Moro (I), D.Urubko (Kaz), C.Richards (Usa)	02.02.2011
GASHERBRUM I 8080 m	Adam Bielecki (PL), Janusz Golab (PL)	09.03.2012
BROAD PEAK 8051 m	Adam Bielecki (PL), Maciej Berbeka (PL), Tomasz Kowalski (PL), Artur Malek (PL)	05.03.2013
NANGA PARBAT 8125 m	Simone Moro (I), Alex Txikon (E), Ali Sadpara (PK) Elisabeth Revol (F) - Prima femminile	26.02.2016 25.01.2018
K2 8611 m	Nirmal Purja (NPL), Mingma David Sherpa (NPL), Mingma Tenzi Sherpa (NPL), Geljen Sherpa (NPL), Pem Chiri Sherpa (NPL), Dawa Temba Sherpa (NPL), Mingma Gyalje Sherpa (NPL), Dawa Tenjing Sherpa (NPL), Kilu Pemba Sherpa (NPL), Sona Sherpa (NPL)	16.01.2021

il calendario invernale meteorologico (1 dic. - 28 febr.).

### Makalu, 8463 m (9.02.2009)

**Simone Moro (I), Denis Urubko (Kaz).** «Partiti dai 7600 metri del campo 3 alle sei di mattina, abbiamo calpestato la cima alle 14,00!», dirà Moro. Salita veloce, stile pulito. «In due, portandoci tutto nello zaino, leggeri. Vento fortissimo. Il 9 febbraio spesso in ginocchio per le raffiche. Ci siamo dati un ritmo di progressione di 30 passi, dagli 8200 metri di 20 passi. Mai dubitato di non farcela». Vetta dopo 19 giorni dal CB.

### Gasherbrum II, 8034 m (2.2.2011)

**Simone Moro (I), Denis Urubko (Kaz.), Cory Richards (USA).** Stile leggero, pulito, rapido. Finestra corta e incerta. Il 30.01 giungono a C1. Il 2.02 in vetta alle 11,38 con partenza da C3 a 7100 m all'alba. Discesa problematica per mal tempo. Valanga sotto il C1 da cui usciranno miracolosamente indenni. CB sotto la tormenta il 4 febbraio. Ghiacciaio super crepacciato.

### Gasherbrum I, 8080 m (9.03.2012)

**Adam Bielecki, Janusz Golab (PL).** Capo Spedizione: Artur Hajzer. 49 giorni di lavoro

lungo Couloir dei Giapponesi sulla Nord (normale). Campi: C1 6000 m (26.1), C2 6450 m (1.02), C3 7040 m (9.02). 4 tende perse al CB per il vento. Dopo un primo tentativo, Bielecki e Golab partono per la vetta dal C3 a mezzanotte, cima raggiunta alle 8,30 del 9.03.

### Broad Peak, 8051 m (5.03.2013)

**Adam Bielecki, Maciej Berbeka, Tomasz Kowalski, Artur Malek (PL).** Capo Spedizione: Krzysztof Wielicki. 5 marzo ore 5,00: partenza da C4 a 7400 m in buone condizioni del tempo. Raggiunti i 7900 m al colle sotto l'anticima, alle 12,30 si incontrano poi difficoltà inaspettate, con cima tra 17,00 e 18,00. La cordata in discesa si separa. Bielecki al C4 alle 23,00, Malek alle 2,00 dell'indomani. Berbeka e Kowalski alle 2,00 giungono al colle, notte all'addiaccio. Berbeka comunica al CB le sue precarie condizioni fisiche. Nonostante i soccorsi, Berbeka e Kowalski risulteranno dispersi.

### Nanga Parbat, 8125 m (26.02.2016)

**Simone Moro (I), Alex Txikon (E), Ali Sadpara (PK).** Dopo 3 mesi di attesa, di 6 spedizioni restano Moro, Txikon, Tamara Lunger e Sadpara. 22 febbraio: da CB 4200 m a C2

6200 m; 24 febbraio C3 6750 m, 25 febbraio C4 7200 m. Il 26 febbraio, in ottimali condizioni di vento, partono Txikon e Sadpara alle 6,00; seguono Lunger e Moro. A 7600 m Sadpara per linea più diretta tra rocce giunge in vetta. Seguono Moro e Txikon. Vetta per i tre: 15,37. Rinuncia della Lunger a 70 m da cima. Ritorno dei quattro al CB in 24 ore.

**25.01.2018 Elisabeth Revol (F):** prima femminile invernale della montagna. Il compagno Tomek Mackiewicz (PL) perisce tragicamente in discesa. Squadra (tra cui Urubko e Bielecki) in soccorso della Revol.

### K2, 8611 m (16.01.2021)

**Nirmal Purja, Mingma David Sherpa, Mingma Tenzi Sherpa, Geljen Sherpa, Pem Chiri Sherpa, Dawa Temba Sherpa, Mingma Gyalje Sherpa, Dawa Tenjing Sherpa, Kilu Pemba Sherpa e Sona Sherpa (NPL).** Tre differenti spedizioni nepalesi uniscono le forze per il comune obiettivo della cima. I 10 nepalesi avvanzeranno uniti per toccare vetta lungo lo Sperone degli Abruzzi: ore 17,00 del 16.01.2021. Progressione super rapida risolta in 3 settimane, favorevole finestra di bel tempo di 1 settimana. Nirmal Purja unico in cima senza ossigeno supplementare. ▲

# Una via moderna per alpinisti “doc”

È quella aperta il 24 febbraio 2021 da Matteo Della Bordella, Luca Schiera e Giacomo Mauri sul Pilastro Ghiglione del versante sud delle Grandes Jorasses (Monte Bianco): una linea di 450 metri, con difficoltà fino al 6b, dedicata a Matteo Bernasconi

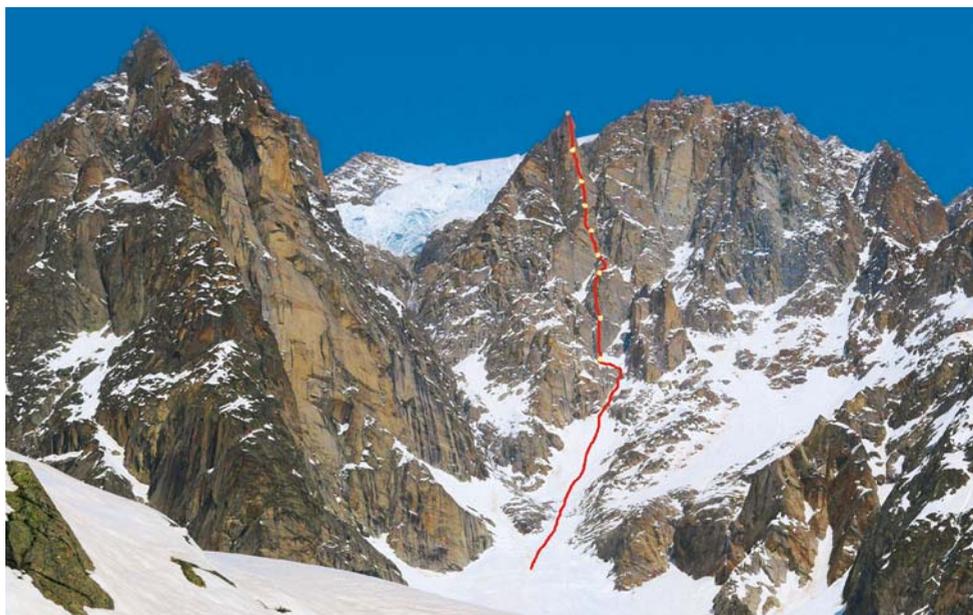
## IMPRESSIONI DI UN GIOVANE TALENTO

«Con Luca avevo già scalato parecchie volte. Eravamo stati anche in Patagonia, purtroppo senza troppa fortuna. Così, quando mi ha chiamato per propormi di andare con lui e Matteo alle Grandes Jorasses, ho subito accettato. Ho pensato: che bello, andiamo a “mangiare” un po’ di freddo sulla Nord. Ma non avevo capito bene: l’obiettivo in verità era un altro, in pieno versante sud. Così, anche se era il 24 febbraio, ci siamo divertiti ad arrampicare al sole, su roccia stupenda e con difficoltà più basse del previsto». Insomma: per il lecchese Giacomo Mauri, 21 anni, la via nuova sul Pilastro Ghiglione – o Pilastro del Ghiacciaio Sospeso – è stata una bellissima esperienza, una gran

giornata di alpinismo in compagnia di due maestri d’eccezione – Matteo Della Bordella e Luca Schiera – che sapevano di poter contare su di lui.

«Luca ormai è una specie di “fratellone” – continua Giacomo – ma con Matteo non avevo mai fatto niente, non eravamo mai stati in montagna insieme. Per cui, visto il suo curriculum, all’inizio avevo un po’ di soggezione. Ma è durata poco: anche con lui mi sono subito trovato bene, cercando di dare il meglio per non rallentare l’andatura. Ha cominciato Luca, poi è passato davanti Matteo e alla fine sarebbe toccato a me. Ma la “macchina” stava andando talmente veloce, senza problemi, che ho preferito continuare da secondo. Visto l’aspetto del

pilastro, abbastanza repulsivo, pensavamo di impiegare due giorni – e per questo eravamo belli carichi! – ma non è stato così: abbiamo scalato diversi tiri di IV e V grado, un paio di 6a e un paio di 6b, e siamo usciti in giornata. In verità la “prima” è di Matteo e Luca, non la sento pienamente mia, ma è stata un’avventura fantastica: in sosta, zitto, ascoltavo quello che dicevano i compagni, confrontavo le loro opinioni con le mie – “lo salirei di qui, poi di là...” – e non nascondo che di solito la pensavamo allo stesso modo. Com’è la via? Bella, davvero bella. Da sotto, come ho detto, sembra estrema ma poi, a parte un tiro un po’ *tricky*, si lascia scalare: il muro finale è lavoratissimo, con prese generose che danno soddisfazione. È



A sinistra, Luca Schiera lungo i primi tiri. Sopra, il settore del versante sud delle Grandes Jorasses dove si trova il Pilastro Ghiglione (al centro) con la nuova via. A sinistra, in primo piano, spicca la Tour des Jorasses (foto Matteo Della Bordella)



Nelle foto di questa pagina, da sinistra, Mauri e Schiera in arrampicata sulla lavoratissima roccia del Pilastro Ghiglione e Schiera che sbuca sull'aerea vetta del Pilastro (foto Matteo Della Bordella)

stata un'invernale soltanto per il calendario e il gran finale una volta a valle, bevendo insieme tre birre in ricordo del "Berna", è già sottochiave nel cassetto dei ricordi».

### UNA MURAGLIA COMPLICATA

In confronto alle pareti nord ed est, il versante sud delle Grandes Jorasses è forse meno impressionante ma più complesso, caratterizzato com'è dalla lunga cresta sommitale (culminante a destra nella Punta Walker, 4206 m), dagli speroni rocciosi delle Punte Margherita (4065 m) e Young (3996 m), da quattro lingue glaciali (di Planpincieux, delle Grandes Jorasses, di Pra Sec e di Tronchey), da due notevoli creste (di Pra Sec e di Tronchey) e dall'imponente avancorpo della Tour des Jorasses (3813 m). È il versante della via normale, completata da Horace Walker con le guide Anderegg, Jaun e Grange nel 1868, ma anche di itinerari di gran livello sia su roccia sia su ghiaccio, antichi e moderni, tra i quali ci piace ricordare quello di Walter Bonatti ed Enrico Peyronel alla Punta Young (1952), quello di Giuseppe "Det" Alippi e compagni alla Punta Margherita (1972), i tanti sulla Tour des Jorasses – dalla cresta sud di Gabriele Boccalatte e compagni (1931) al *Diedro Machetto* (1970) fino alle perle di Michel Piola (1988 e 1993) e alle ultime linee di Alex Busca e Marco Farina (2006) –,

il capolavoro di Alessandro Gogna e Guido Machetto sulla parete sud-est della Punta Walker (1972, a quanto ci risulta mai ripetuto), il visionario *Hypercouloir* di Gian Carlo Grassi e Gianni Comino (1978), la *Direttissima* in memoria di quest'ultimo, opera di Grassi, Renzo Luzi e Mauro Rossi (1985) e finalmente *Plein Sud* di Sergio De Leo, Marcello Sanguineti, Marco Appino e Michel Coranotte (2010, come la precedente accanto alla *Gogna-Machetto*).

E il Pilastro Ghiglione? Eccolo, evidente, nel cuore del versante tra la Tour des Jorasses e la vetta principale. Per la gloriosa enciclopedia *La montagna* dell'Istituto Geografico De Agostini (1975-77), quinto volume, voce "Grandes Jorasses", somiglia addirittura al Pilone Centrale del Frêne. Lo salirono Piero Ghiglione e Arthur Ottoz nel 1948, e poi Enrico Bonino e Jon Bracey nel 2019, lasciando inviolato lo scudo roccioso a destra. Ed è lì, su quelle placche, che sono passati Della Bordella, Schiera e il giovane Mauri: in inverno come se fosse estate e forse pensando a Grassi e Comino, il cui *Hypercouloir* che sta proprio dietro l'angolo – quando è formato – fu paradossalmente scalato il 20 agosto.

### "IL REGALO DI BERNA"

Una via bella e logica, un problema alpinistico che pochi mesi fa era ancora in atte-

sa di una soluzione. E se l'indimenticabile Matteo Bernasconi, con tutta la sua carica di simpatia, non l'avesse indicato al suo omonimo Della Bordella, probabilmente quel bastione sarebbe stato ancora inviolato. Una scalata da fare assieme, appena possibile: un sogno condiviso fino a quel giorno maledetto, il 12 maggio 2020, quando il "Berna" ci ha lasciato per sempre. Ma Della Bordella non ha messo da parte l'idea, ne ha parlato con Luca Schiera – a cui un "esploratore" del calibro di Giuseppe "Popi" Miotti, incredibile ma vero, aveva già suggerito quella stessa possibilità – e dopo un'estate di attesa, lasciando maturare il progetto, è arrivato il momento di realizzarlo. In due? Per certe cose, per vari motivi, in tre è meglio e allora perché non chiedere a Giacomo e sperare nel suo sì? La risposta la conosciamo già.

L'inedita cordata ha così raggiunto il Rifugio Boccalatte e il giorno successivo, il 24 febbraio 2021, alle quattro del mattino, ha dato il via alle operazioni. Alle otto i nostri erano già alla base del pilastro e, come detto, lo hanno trovato più facile del previsto: avanti veloci, quindi, proteggendosi con due serie di friend e lasciando la parete intonsa, senza tracce di materiale. Racconta Della Bordella: «Dalla cima del pilastro, con una traversata in cresta, siamo sbucati sul plateau glaciale sotto la Punta Walker. Lì ci aspettava la via normale e alle sette di sera, dopo quindici ore di sfacchinata, siamo finalmente rientrati al rifugio. Ecco: il mio auspicio è che *Il regalo di Berna* (che è lunga 450 metri e, come detto, presenta difficoltà fino al 6b, ndr) venga ripetuta e apprezzata. L'avvicinamento è lungo e non banale – e in estate, purtroppo, verosimilmente assai problematico – ma la via è davvero consigliabile, non proibitiva tecnicamente, e aspetta soltanto di regalare un'avventura completa, di grande soddisfazione, a tutti gli alpinisti "doc"». ▲

# La ragazza innamorata della montagna

Antonia Pozzi è una delle voci poetiche più intense del Novecento italiano. Ora Ponte alle Grazie, nella collana “Passi”, in collaborazione con il Cai, le dedica *L'Antonia*, una rilettura intensa di Paolo Cognetti

**A**ntonia Pozzi è una delle voci poetiche più intense del Novecento italiano. Sono trascorsi ottant'anni dalla sua morte (avvenuta a fine 1938, a soli 26 anni) e le sue liriche sono oggi ancora più attuali. È che i grandi poeti – quale lei davvero è stata – sono capaci di parlare a molte generazioni... Nei primi quarant'anni dopo la morte la sua memoria è stata custodita da una eletta ma ristretta cerchia di lettori. Dopo il 1980 ogni suo scritto è stato ripetutamente pubblicato, con sempre maggior completezza e cura e si è infittita la bibliografia critica su di lei. Non so spiegarmi come mai Mondadori non le abbia ancora dedicato un “Meridiano”. Ma più ancora si sono moltiplicati i suoi lettori, coloro che entrano in risonanza con le sue poesie.

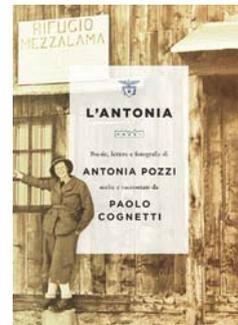
Ora Ponte alle Grazie, nella collana “Passi” in collaborazione con il Cai, porta in libreria una rilettura di Paolo Cognetti, destinata a grande risonanza. Non si sa bene se l'autore sia lui o sia Antonia; più propriamente è un dialogo. Cognetti la fa parlare attraverso una ricchissima e appropriata scelta di citazioni e di poesie. L'intento dichiarato è di tentare di capirne l'animo, con gli occhi di un uomo del ventunesimo secolo. E lo fa da par suo, mostrando grande onestà e competenza.

È evidente come la poesia di Antonia – la «ragazza milanese innamorata della montagna» – gli “risuoni dentro”; non è aliena da questa consonanza, appunto, una comune e fine sensibilità per la voce della natura, e della natura alpina in particolare (ecco il motivo dell'iniziativa del Cai). Della “poesia alta” italiana,

la Pozzi è stata colei che più ha amato le montagne, che più ha tratto ispirazione dal mondo alpino. Una montagna intensamente vissuta, percorsa sulla roccia e con gli sci ai piedi. Si iscrisse al Cai a soli 11 anni, rinnovò la tessera (e quella dello Sci Club Cai) ogni anno fino alla morte. Ebbe come guida e istruttore anche Emilio Comici, cui dedica esplicitamente – cosa che è un “unicum” nella sua produzione – due liriche.

*Poesie, lettere e fotografie scelte e raccontate da Paolo Cognetti.* Così il sottotitolo. La vocazione di Antonia è stata schiettamente poetica. Per questo era nata. Si provò, nei suoi ultimi anni, a scrivere un libro in prosa; che non vide la luce. Il suo ‘vero’ libro in prosa sono le sue bellissime lettere. E poi la fotografia, iniziata a diciassette anni per documentare i momenti più belli, come molti, e trasformatasi negli anni in arte dalla salda poetica. «*Fotografia e poesia, in lei, sembrano complementari, prima viene l'occhio e poi la parola in unico gesto teso a cogliere*». Cognetti si dimostra un lettore attento ed empatico; libero dalle diatribe dell'accademia (nessuna nota appesantisce il testo), lascia che sia lei a parlare e, appunto, la interroga, cerca di comprenderla. E lo fa con fine intuito e con originalità, cogliendo nessi inediti. L'altissima qualità stilistica dei “due autori” rende il testo affascinante: è difficile interromperne la lettura. E farà la gioia di molti, conoscere questa ragazza che da tempo ormai è entrata «*nella storia della poesia italiana del Novecento, da dove credo che non uscirà più*». ▲

Marco Dalla Torre



ANTONIA POZZI,  
PAOLO COGNETTI  
**L'ANTONIA**  
PONTE ALLE GRAZIE - CAI  
240 PP., 16,00 €

## NEVAI

Io fui nel giorno alto che vive  
oltre gli abeti,  
io camminai su campi e monti  
di luce –  
Traversai laghi morti – ed un segreto  
canto mi sussurravano le onde  
prigioniere –  
passai su bianche rive, chiamando  
a nome le genziane  
sopite –  
lo sognai nella neve di un'immensa  
città di fiori  
sepolta –  
io fui sui monti  
come un irto fiore –  
e guardavo le rocce,  
gli alti scogli per i mari del vento –  
e cantavo fra me di una remota  
estate, che coi suoi amari  
rododendri  
m'avvampava nel sangue –

1 febbraio 1934



**FRANCESCO PETRARCA**  
**LA LETTERA DEL VENTOSO**  
TARARÀ  
104 PP., 12,00 €

Brevi testi a un prezzo contenuto. È sulla falsariga della storica collana Millelire che la casa editrice indipendente Tararà lancia una nuova sottocollana: "Paesaggio/Landscape" inserita nella collana "di monte in monte". P/L presenterà in edizione bilingue (italiano/inglese) una serie di testi essenziali della storia della coscienza paesaggistica, tradotti e commentati. L'iniziativa, seguita dal docente di architettura, saggista, curatore di mostre Michael Jakob, si indirizza agli studenti e docenti di architettura del paesaggio e urbanistica, nonché al pubblico colto e ai cultori della montagna in generale. L'assunto di Jakob è uno: come si possono affrontare e studiare le tematiche legate al territorio se non si conosce il concetto di paesaggio,

## BIBLIOTECHE CAI

### BIBLIOTECA ITALO GRASSI CAI VARALLO E DISTACCAMENTO EMILIO DETOMASI ALLA CAPANNA REGINA MARGHERITA, PUNTA GNIFETTI

Via C. Durio, 14 Varallo Sesia; tel 0163 51530,  
biblioteca@caivarallo.it, bibliocaivarallo@libero.it  
Catalogo: <https://caisidoc.cai.it/biblioteche-cai/biblioteca-italo-grassi-cai-varallo-sesia/>

Il nucleo principale dei libri nasce nel 1862 come "Casino di lettura" e viene in seguito incamerato dalla Sezione. Attualmente i testi a disposizione sono oltre 9400, molti dei quali antichi e rari, ma tanto materiale resta da inserire in catalogo. Dal 2019 alla Biblioteca è stata affidata la cura dell'Archivio storico sezionale, dove sono conservati, oltre a importanti documenti sulla storia della Sezione, anche circa 350 registri-firme provenienti dalle montagne e dai rifugi valesiani. Tra questi vanno segnalati quelli dei Rifugi Regina Margherita e Giovanni Gnifetti sul Monte Rosa. Dal 2004 la Capanna Regina Margherita ospita una sede distaccata della Biblioteca, intitolata a Emilio Detomasi, guida alpina di Alagna. L'idea di offrire un'opportunità di lettura ai frequentatori del rifugio si è realizzata grazie al contributo di molti editori italiani e stranieri: l'iniziale dotazione di 350 libri in 6 lingue è man mano cresciuta grazie a quelli portati direttamente al rifugio dagli alpinisti e dalle donazioni giunte in sede Cai a Varallo. Attualmente i libri sono conservati in due armadi in legno accessibili al pubblico nella sala mensa del rifugio. Entrambe le biblioteche aderiscono a Bibliocai.

la letteratura e la visione di quest'ultimo nel corso dei secoli? Quali sono i testi di base affinché si parli con contezza di paesaggio? Imprescindibile, in quest'ottica, il primo titolo della collana, *La lettera del Ventoso* di Francesco Petrarca, testo chiave dell'opera dell'autore ma anche punto di partenza assoluto per ogni storia e teo-

ria della coscienza del paesaggio. Il libro è, come per tutte le edizioni Tararà, curato e piacevole; ma soprattutto è denso di contenuti, con un commento consapevole del curatore. Le prossime uscite saranno *Lettera da Torino* di John Dennis e *Scapeland* di Jean-François Lyotard. Sarà interessante collezionarle tutte.

## TOP 3 I TITOLI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE IN MONTAGNA E ALPINISMO

### LIBRERIA LA MONTAGNA, TORINO

1. F. Colesanti, *La libertà è tutto*, Edizioni del Gran Sasso
2. G. Battimelli, *Molti friends e alcuni nuts*, Edizioni del Gran Sasso
3. I. Borgna, *Cieli neri*, Ponte alle Grazie-CAI

### LIBRERIA MONTI IN CITTÀ, MILANO

1. P. Charmoz, J.L. Lejonc, *Sherlock Holmes e il segreto del Monte Bianco*, Mulatero
2. A. Maquignaz, *Il ritorno del lupo*, Piemme
3. H. D. Thoreau, *Camminare*, Mondadori

### LIBRERIA GULLIVER, VERONA

1. B. Muraro, *Sui sentieri della Libertà*, Cierre
2. Wu Ming 1, R. Santachiara, *Point Lenana*, Einaudi
3. A. Fiorin, *Carretera Austral*, Ediciclo

### LIBRERIA PANGEA, PADOVA

1. G. Battimelli, *Molti friends e alcuni nuts*, Edizioni del Gran Sasso
2. T. Piaz, *Le Alpi del diavolo*, Res Gestae
3. J. Muir, *Andare in montagna è tornare a casa*, Piano B

### LIBRERIA CAMPEDEL, BELLUNO

1. G. Bassi, *Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Venete*, EDT - Lonely Planet
2. L. Sapienza, *Riflessioni d'alta quota*, Euro92
3. G. Fontanive, *La formazione del Lago di Alleghe*, Castaldi

### LIBRERIA SOVILLA, CORTINA D'AMPEZZO

1. G. Cenacchi, *Dolomiti cuore d'Europa*, Hoepli
2. A. Txikon, *La montagna nuda*, Solferino
3. L. Palla, *Emigrazione dalle Dolomiti nel corso del Novecento*, ed. Istitut Cultural Ladin

### TOP GUIDE

1. A. Greci, *Sentiero Italia vol. 6*, Idea Montagna-CAI
2. A. Marcarini, *Il Sentiero del Viandante*, Ediciclo
3. A. Conz, *Scialpinismo in Lagorai Cima d'Asta*, Versante Sud

## DA CERCARE IN LIBRERIA

In collaborazione con  
la Libreria La Montagna di Torino  
libreriamontagna.it

### ALPINISMO

Alex Txikon

*La montagna nuda*

La prima ascensione invernale del Nanga Parbat.

Solferino, 256 pp., 18,00 €

AA. VV.

*Perché lassù*

15 alpinisti raccontano l'irresistibile richiamo della montagna. Introduzione di Antonio Pennacchi.

Mondadori, 174 pp., 18,00 €

### ESCURSIONISMO

Giovanni Carraro

*Riscoprire le Prealpi trevigiane*

31 escursioni a piedi da Valdobbiadene a Vittorio Veneto.

Ediciclo, 238 pp., 18,00 €

Paolo Cervigni

*Il Sentiero degli Etruschi*

A piedi da Bologna a Prato e Firenze con carte 1:25.000.

Il Sentiero, 160 pp., 20,00 €

A. Ferrando, A. Parodi

*Appennino genovese*

Sui monti di Genova e nel Parco naturale delle Capanne di Marcarolo.

Andrea Parodi editore, 287 pp., 19,80 €

Jones Kingsley

*Tour del Monte Bianco*

*Il trekking più spettacolare delle Alpi:*

*per escursionisti, trekker, fastpacker e trail runner.*

Alpine Studio, 118 pp., 18,00 €

Angela Seracchioli

*Con le ali ai piedi*

*Da Rieti a Monte Sant'Angelo, 3° ed.*

Terre di Mezzo, 227 pp., 18,00 €

### NARRATIVA

Simona Baldanzi

*Corpo Appennino*

*Racconto di un viaggio a piedi*

*da Monte Sole-Marzabotto a Sant'Anna di Stazzema.*

Ediciclo, 207 pp., 16,00 €

Riccardo Decarli, Fabrizio Torchio

*Sherlock Holmes e il tesoro delle Dolomiti*

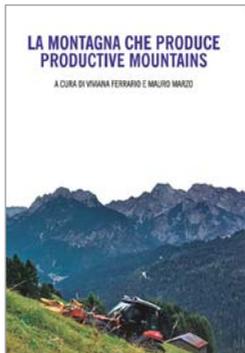
Mulatero editore, 287 pp., 16,90 €

Renata Farina

*Due bambine in Karakorum*

*Crescere viaggiando.*

Alpine Studio, 204 pp., 16,80 €



VIVIANA FERRARIO, MAURO MARZO  
(A CURA DI)

**LA MONTAGNA CHE PRODUCE**

MIMESIS EDIZIONI

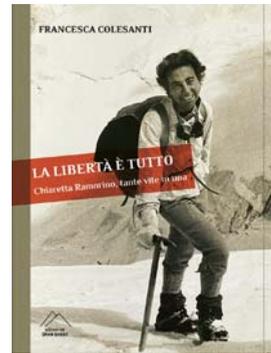
446 PP., 28,00 €

In mezzo alle immagini stereotipate che dipingono il territorio montano nazionale ora come teatro di spopolamento e abbandono, ora come Eldorado per nuovi abitanti con progetti innovativi, l'Associazione internazionale di centri studi sulle Terre alte Rete Montagna propone come originale chiave di lettura *La montagna che produce*.

Sembra quasi un ossimoro, anche se così non è naturalmente, perché chi conosce un minimo le Terre alte e la loro storia sa che il "secolo breve", capace di relegarle all'angolo, non è che un periodo, e nemmeno troppo lungo, se si ragiona in un'ottica di tempi storici. E allora grazie alla raccolta degli interventi proposti in occasione del Convegno Rete Montagna 2018, il libro offre una panoramica che spazia dalla valorizzazione della risorsa foresta-legno all'agricoltura e allevamento in alpeggio, dalle produzioni alimentari di qualità a un turismo esperienziale e capace di proiettarsi nel futuro. Una ricostruzione di un'immagine reale della montagna proposta in un periodo di grande attenzione per le Terre alte.

Una primavera delle aree interne italiane dettata da una serie di variabili che vanno dalla crisi del modello economico urbano, ormai incapace di irrorare i territori intorno ad anelli concentrici su fino alle vette, passando per il cambiamento climatico che ridisegna il territorio, per finire con una crisi sanitaria legata al Covid-19 capace di far riscoprire l'altrove dietro la porta di casa.

*Maurizio Dematteis*



FRANCESCA COLESANTI  
**LA LIBERTÀ È TUTTO**

EDIZIONI

DEL GRAN SASSO

160 PP., 15,00 €

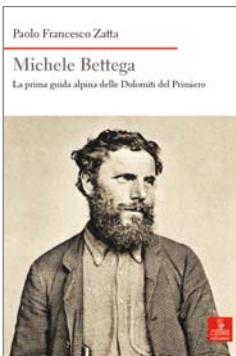
Un libro di passione e delicatezza. Di libertà e disciplina. Di sfide e successi. Tanti successi, che se messi in fila non possiamo che meravigliarci per non averne saputo di più prima, prima che uscisse questa bella biografia, raccolta con amicizia e narrata con sapienza da Francesca Colesanti.

Maria Chiara Ramorino, Chiaretta per tutti, ha percorso la sua lunga e "fortunata" vita (come ama definirla lei stessa, che ha festeggiato il suo 90° compleanno proprio nei giorni dell'uscita del libro) sull'onda di uno straordinario talento sportivo – è stata campionessa di tennis e grande giocatrice di basket, forte e versatile alpinista e scialpinista, uno dei pilastri della scuola di alpinismo di Roma e, fino in anni recenti, praticante di orienteering.

Ma oltre a ciò Ramorino è stata anche una delle prime laureate in fisica in Italia, assistente del celebre Edoardo Amaldi, poi ricercatrice del Cnen per il quale ha svolto importanti studi in Antartide, dove un ghiacciaio porta persino il suo nome.

Nella prefazione, Carlo Alberto Pinelli osserva acutamente che Chiaretta «appartiene a quel tipo di nostri simili che ha bisogno di mettere in forma il proprio mondo interiore utilizzando un contenitore costruito dalla rete delle proprie azioni».

In questo racconto di vita il contenitore si dischiude e ne escono meraviglie, scritte in modo avvincente e documentate con fotografie dense di fascino. La grafica raffinata e la cura editoriale contribuiscono al piacere della lettura.



**PAOLO FRANCESCO ZATTA**  
**MICHELE BETTEGA**

CIERRE EDIZIONI  
422 PP., 18,00 €

Una documentatissima biografia della prima guida del Primiero, capostipite delle "Aquile di San Martino". Da filo conduttore i libretti di guida di Michele, donati dalla famiglia all'Archivio storico della Sat e ora studiati, decifrati, tradotti. L'apice della sua carriera fu la prima ascensione della Marmolada per la grande e temuta parete Sud, il 1° luglio 1901, con la cliente Beatrice Tomasson. Un'impresa che «segna l'inizio dell'epoca moderna, dell'alpinismo delle difficoltà» afferma Reinhold Messner, che le dedicherà il suo prossimo film.

M.D.T.



**JOHN BORROUGHS**  
**L'ARTE DI VEDERE LE COSE**

PIANO B  
142 PP., 15,00 €

Mai come in questo tempo di emergenze ambientali l'attenzione alla natura dovrebbe animare ogni nostro interesse e azione. Il 22 aprile scorso è stata la giornata della Terra e pressoché in contemporanea è uscito questo libretto di saggi finora inediti, firmato da uno dei massimi esponenti del *nature writing* nordamericano insieme a Thoreau e Muir. Come a volerci ricordare che per vedere e sentire la natura non basta educare gli occhi, serve lo spirito: solo così torneremo a esserne parte integrante e potremo prendercene cura.



**BONIFACIO GIORGIO DAMIANI**  
**A VOLO DI POIANA**

ALETTI EDITORE  
440 PP., 18,00 €

La poiana è il rapace che volteggia tra le montagne d'origine dell'autore, le stesse dov'è ambientato parte di questo romanzo in un intreccio di autobiografia e finzione. Dall'isola di Malta ai borghi dell'Appennino, passando per le colline dell'Albania, il tempo è quello dell'ultima efferata fase della Seconda guerra mondiale, con i tedeschi in ritirata e gli italiani a giocarsi la vita per l'agognata liberazione. Non c'è un solo eroe ma una corallità di personaggi tutti a loro modo eroi – chi sul campo di battaglia, chi in paese.



**LORENZO CARPANÈ**  
**SULLE VETTE PIÙ ALTE**

ALPINE STUDIO  
180 PP., 19,80 €

Lorenzo Carpanè e Cesare Maestri: dopo la biografia pubblicata con Corriere della Sera ecco un nuovo titolo dedicato al Ragno delle Dolomiti. Difficile è scrivere di Maestri, restituire una figura così sfaccettata e alle volte contraddittoria. Carpanè, citando Buzzati, fa una dichiarazione di intenti: non vuole stabilire verità su una vicenda così "ombrosa" come quella del Cerro Torre, piuttosto cerca di raccontare tutto Cesare Maestri, con l'aiuto di famigliari e amici, ombre comprese. Lasciando al lettore il compito di farsi la sua idea. Un libro fedele.

## IL COLLEZIONISTA

a cura di Leonardo Bizzaro e Riccardo Decarli,  
Biblioteca della Montagna-Sat

È un bel regalo quello che la Sosat, la Società Operaia della Sat (a sua volta, la Società degli Alpinisti Tridentini), fa a tutti gli appassionati di montagna - e soprattutto di storia della stessa - per i suoi cento anni dalla fondazione. Si tratta di *Alpinismo e passione. Un patrimonio per il Trentino*, cofanetto con due corposi volumi cartonati (Arti grafiche Saturnia, 160+248 pagine, 35 euro), che ripercorrono il secolo di vita della Sezione nata nel gennaio 1921. Il primo, *Nascita di un'idea*, è firmato da Maurizio Cau, Mirko Saltori, Andrea Zanotti e Franco de Battaglia; il secondo, *Non solo in cima*, da Sandra Tafner e Toni Cembran. Raccoglie, quest'ultimo, le voci di oggi, le testimonianze di chi per conoscenza personale o tradizione di famiglia ha vissuto quelle esperienze, non era presente ovviamente all'atto della fondazione – dovrebbe avere 120 anni o giù di lì – ma ad esempio ha conosciuto Nino Peterlongo, cui si deve l'idea primigenia, nato nel 1893 e morto nel 1975. Di lui, delle vicende dell'associazionismo alpinistico in Europa e in Italia, dei rapporti con il fascismo e con la rinascita del dopoguerra parla soprattutto il primo tomo. Era amico di Guido Rey, Peterlongo, e socio della Unione Operaia Escursionisti Italiani, la Uoei, che fu tra le prime a cercare la "proletarizzazione", o almeno una più diffusa partecipazione democratica a un alpinismo nato e cresciuto per forza di cose tra le classi più abbienti. In un territorio dove la classe operaia certamente non era massa, Nino, commesso dei magazzini Chesani – una sorta di Rinascente di provincia - lancia nel 1920 la proposta di una Sezione Operaia che nei primi anni si distinguerà per l'attenzione allo sport, soprattutto quello invernale. La ricerca non esaurisce quel che è stato l'intreccio fra associazionismo e militanza politica - in parte già indagato in *Compagni di cordata* di Luciano Senatori (Ediesse, 2010) e *Sentieri proletari* di Alberto Di Monte (Mursia, 2015) - ma certo ci dà nuove informazioni su un tema sul quale vale sicuramente la pena scavare.

## NOMI COMUNI DI MONTAGNA

A cura di Bruno Tecci e Franco Tosolini

Illustrazioni di Luca Pettarelli

# 10 – Dito

*Normali parole che tra le vette assumono significati speciali. Come sella, terrazzo, camino – e molte altre – che nella prima definizione d'un dizionario hanno un certo senso, mentre in una relazione, guida o mappa di montagna ne acquistano un altro. Molto più pieno per chi le vette le ama e le frequenta. Tutto da scoprire per chi si sta avvicinando a esse. Questo processo, quando ci si trova lì nelle Terre alte, è per tutti istantaneo: da semplici vocaboli su carta i termini mutano in sensazioni ed esperienze vive. E a quel punto le altre comuni accezioni svaniscono.*

**Bruno Tecci**, narratore per passione, comunicatore di mestiere. Istruttore sezionale del Cai di Corsico (MI). Autore di *Patagonio* e *la Compagnia dei Randagi del Sud* (Rose Sélavy) e di *Montagne da favola* (Einaudi Ragazzi).

**Franco Tosolini**, ricercatore e divulgatore storico. Istruttore regionale di alpinismo del Cai della Lombardia. È autore e coautore di saggi e libri tra cui *La strategia del gatto* (Ecllettica).

**Luca Pettarelli**, illustratore e allenatore di karate. Con le sue pitture a olio ha collaborato al volume *Montagna* (Rizzoli). Nel 2016 è stato selezionato alla Bologna Children's Book Fair.

Le dita, inutile negarlo, sono il tratto distintivo dei rocciatori. Nerborute e forgiate da ore di contatto con la roccia e con gli elementi, sono nodose e possenti come rami di carpino. Proprio come lui, albero che distilla l'esistenza su terreni aspri e difficili, le dita dei rocciatori s'insinuano in fessure, strizzano tacche, afferrano lame e mantengono gli alpinisti adesi alla roccia e attaccati alla vita. Sono così importanti, le dita per gli alpinisti, che non desta sorpresa incontrare nell'arco alpino diverse montagne a loro dedicate.

Non servirebbe il vocabolario per sapere che il termine dito è un sostantivo che indica ciascuno dei segmenti terminali della mano o del piede. Per analogia, in alpinismo, un pinnacolo roccioso che ne richiami la forma viene denominato dito.

Un esempio lampante è quel torrione che troneggia nel cuore della Valsassina, in provincia di Lecco, che assomiglia a un dito pollice alzato. Il Dito Dones. In un primo tempo, la guglia era nota come Dito Fiorelli, poi, dopo che nel 1926 Erminio Dones fu (probabilmente) il primo a solcarne la cima, la toponomastica cambiò in suo onore.

Sulle Dolomiti del Sassolungo s'incontra invece un gruppo montuoso denominato Cinque Dita. In questo caso, ogni sforzo per trovare delle somiglianze tra quelle rocce e le dita della mano sarà vano. Quell'oronimo, infatti, è stato affibbiato perché quelle sono le dita di un essere mitologico: il gigante Sassolungo. Punito per la sua cattiveria, venne fatto sprofondare tra le viscere della terra, ma quel gigante era così enorme che tutto intero, là sotto, non ci stava. Fu così che, in superficie, vicino al Passo Sella, affiorò una delle sue mani che venne chiamata Cinque Dita e a ciascuna delle punte che la caratterizzano è stato dato il nome di Pollice, Indice, Medio, Anulare e Mignolo. La scalata allo spigolo del Pollice è una via classica molto ripetuta. Spesso, tra le sue rocce, le cordate si affastellano in disagiati assemblamenti. Resta però una via divertente, facile e molto estetica.

Scendendo verso Misurina, s'incontra, nel Gruppo del Sorapiss, il Dito di Dio. Una guglia arditissima che incombe, come un anafema, su un lago color cobalto. Anche questo luogo, pregno di primordiale bellezza, è intriso di leggende. Quella che però non è leggenda è la storia alpinistica tracciata sulle pieghe rocciose del versante Nord del Dito di Dio. Solamente un eroe dell'alpinismo come Emilio Comici poteva osare scalare, nel 1936, quell'ossimoro di parete: magnetica e, allo stesso tempo, repulsiva. Emilio Comici, nato nel 1901 nella Trieste austroungarica, è uno dei pochi alpinisti che, pur avendo scritto con le sue imprese alte pagine di storia alpinistica, non s'è mai seduto a una scrivania per cominciare un libro. I suoi appunti originali, le sue relazioni, le sue sensazioni, annotate su centinaia di fogli sparsi sono stati prima raccolti da un editore in un volume, e poi andati perduti in un bombardamento alleato su Milano che distrusse l'intera casa editrice. Niente più fonti autografe quindi. Di quella temeraria scalata al Dito di Dio, *Di sesto grado, pochissimo artefatto, oltre seicento metri di arrampicata sempre dritta ed esposta*, si sa veramente poco. Niente relazioni, solo uno schizzo della via su una foto inviata a un amico e una paginetta scritta, anni dopo, da Sandro Dal Torso che, insieme a Piero Mazzorana, era con Comici in quell'impresa.

Ottant'anni più tardi, nel 2015, a Codogno, tra le carte di un noto pittore e vignettista del luogo, scomparso da tempo, viene rinvenuto un documento riconducibile alla scalata di Comici al Dito di Dio. Si tratta di una foto del Dito, con il tracciato della via e con annotati i nomi dei salitori. Oltre ai tre citati, su questo documento, si aggiunge, a sorpresa, un quarto nome: quello di Giuseppe Novello, il noto vignettista.

Beppo Novello fu veramente il quarto uomo della straordinaria prima ascensione alla parete Nord del Dito di Dio? Un nuovo affascinante mistero aleggia tra quelle rocce. E chiede di essere svelato. ▲

f.t.



# Peter Habeler: ich will die Welt von oben sehen

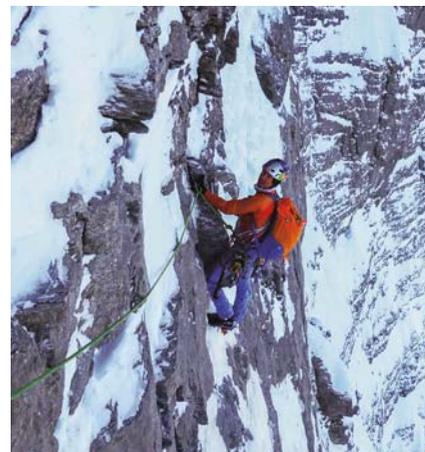
Regia Werner Bertolan (Austria - 2017) - 46 minuti  
Anteprima italiana al Film Festival di Trento (2019)

(Il film è reperibile in dvd su IMDb  
oppure sul sito [www.servustv.com](http://www.servustv.com))

Nel 1974, insieme al compagno Reinhold Messner, Habeler scalò la parete Nord dell'Eiger in poco meno di 10 ore, un record insuperato per quasi 30 anni. Nel 2017 David Lama, uno dei migliori alpinisti al mondo ancora oggi, lo accompagna sulla stessa montagna, in una cordata che unisce le generazioni. Il progetto è spettacolare e finisce in un successo. Habeler ha stabilito un nuovo record: è la persona più anziana ad aver mai scalato questa parete, alta 1800 metri. Struttura collaudata e di genere televisivo per un documentario, con qualche intermezzo di docufiction: immagini e fotografie d'epoca, interviste ai protagonisti e ad altri (fra questi Reinhold Messner) che hanno condiviso l'intensa carriera alpinistica di Habeler. Il racconto di questa ascensione è il pretesto per narrare la sua vita e le sue imprese alpinistiche. Peter Habeler e David Lama, due generazioni di alpinisti a confronto su una delle pareti più insidiose e difficili sia tecnicamente che per le veloci mutazioni meteorologiche. Un'ascensione compiuta nel marzo del 2017, quando Peter ha 75 anni e David 27... l'allievo che guida il maestro dopo 43 anni sulla Nord dell'Eiger. Le riprese in parete su roccia, misto e ghiaccio sono molto efficaci e dimostrano le eccezionali capacità tecniche del gio-

vane alpinista così come la competenza e sicurezza del grande vecchio. Le immagini in soggettiva durante l'arrampicata come pure gli stacchi soggettiva/panoramica, riescono a comunicare allo spettatore la giusta dimensione delle difficoltà alpinistiche della parete. Seducente è l'utilizzo misurato del timelapse per le riprese in notturna. Validò il rapporto fra le interviste, le sequenze ricostruite delle ascensioni di Messner e Habeler in Dolomiti e sul Cho Oyu, gli spezzoni in bianco e nero del primo film girato sulla tragedia del 1957 e altrettanto il narrare le immagini dell'Eiger oggi e la vita di Peter oggi. Le riprese in parete evidenziano la leggerezza e la dinamicità della tecnica alpinistica di David Lama, anche nei punti più complessi e articolati sembra quasi azzerare le difficoltà che invece emergono, ovviamente, nella salita di Peter Habeler. Intenso il rapporto fra i due alpinisti, un rapporto non solo tecnico-sportivo ma di grande umanità, che rivela affinità elettive quasi come quelle fra padre e figlio. Le interviste a Messner e ad Habeler servono, anche e in qualche misura, a fare il punto sull'evoluzione dell'alpinismo: dalle grandi spedizioni himalayane degli anni Cinquanta all'esplorazione delle montagne meno conosciute e famose del nostro pianeta, dall'alpinismo estremo alla odierna

commercializzazione degli Ottomila. Il montaggio così come la fotografia è di pregio, un po' meno il commento musicale che a tratti risulta un po' scontato, sebbene in linea con la natura televisiva del prodotto. David Lama è morto, dopo avere completato la prima ripetizione della via M-16 sull'Howse Peak il 16 aprile 2019, nel parco Nazionale di Banff (Canada), colpito da una valanga durante la discesa, insieme a Hansjörg Auer e Jess Roskelley.



Sopra, David Lama sul traverso della Nord dell'Eiger. A sinistra in basso, Peter Habeler sulla Nord dell'Eiger.  
Sotto, Peter Habeler e David Lama in sosta (foto Archivio Trento FilmFestival)



# A quando i rifugi "dog friendly"?

**G**entilissimo Calzolari, sono una Socia Cai, spero diplomata Gea a fine ottobre, ovviamente appassionata di trekking e montagna. Fra le molte cose che per me la montagna rappresenta c'è senz'altro la condivisione: dell'avventura, della natura, del cammino, della fatica e anche del meritato riposo in rifugio. L'esperienza della montagna ha ancor più senso se possiamo condividerla con chi amiamo. Condivido da qualche anno questi meravigliosi momenti di trekking insieme a mia figlia e alla mia cagnolina Stella. Purtroppo, però, non è sempre possibile portare il cane nei rifugi. Scelta assolutamente condivisibile, soprattutto per quanto riguarda i rifugi dotati solo di camerate. Credo che sarebbe bello se i rifugi si dotassero di piccole strutture esterne (2-3 gabbie con cuccie) in cui accogliere i nostri inseparabili amici a quattro zampe. I rifugiisti amplierebbero sicuramente il ventaglio degli ospiti e potrebbero (a loro discrezione) ricavare un piccolo extra, addebitando un piccolo contributo per il pernottamento del cane (in alcuni alberghi ho pagato anche 20 euro al giorno per il solo accesso del cane). E perché, infine, non stilare anche un elenco dei rifugi Cai che offrono questa opportunità? Stupendo sarebbe se il Club alpino si facesse sostenitore di un progetto di qualificazione "Rifugio Cai - Dog friendly". Sarei in prima linea per dare il mio contributo.

Elena Zo'

*Cara Elena, apprezzo moltissimo la delicatezza con cui è stata capace di condividere le sue passioni e i suoi desideri. Stavolta credo che la persona più adatta a risponderle non sia io, bensì il presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine del Cai, Giacomo Benedetti, che pubblicamente ringrazio per la disponibilità.*

Luca Calzolari  
Direttore Montagne360

*Cara Elena, grazie per averci scritto. E grazie a Montagne360 per aver offerto la possibilità di rispondere pubblicamente su un tema che è spesso oggetto di sollecitazioni e costruttive discussioni. Sappia che la questione è già da tempo all'attenzione della Commissione rifugi. In termini di principio, com'è ovvio che sia, siamo d'accordo con lei. Il problema, semmai, è la declinazione concreta di quegli stessi principi di cui parla. Mi spiego meglio. Da sempre siamo attenti e sensibili ai bisogni di coloro che affrontano escursioni e cammini in compagnia del loro amato cane. Per questo ci stiamo adoperando per*

*immaginare soluzioni possibili che, come può ben immaginare, nella maggior parte dei casi non sono dipendenti dalla volontà del Cai ma dalla somma di variabili che rendono ogni luogo e ogni rifugio diverso dall'altro. La scelta ultima, infine, spetta al gestore. Le varianti a cui faccio riferimento sono tante: dalla quota alle temperature, dal contesto fisico alle incertezze climatiche di stagione. Ci sono poi rifugi spaziosi e rifugi piccolissimi, rifugi con ampie aree esterne e rifugi incastonati nella vegetazione o tra le rocce. Senza considerare, infine, i comportamenti degli animali, così diversi tra loro. Tutto questo per ribadire che sì, in termini di principio siamo favorevoli, ma potremo spingerci solo a raccomandazioni o fino alla redazione di linee guida condivise. Se ancora tutto questo non ha preso forma è solo perché stiamo cercando di elaborare la migliore soluzione possibile. Una cosa però posso dirlo da subito: quando tutto questo accadrà, saremo felici di adottare la definizione "Rifugio Cai - Dog friendly" da lei proposta. Quel titolo riassume bene la dimensione etica della questione. Detto questo - e in attesa di novità che, nel caso, non tarderemo a comunicare - nel frattempo invito sia i gestori dei rifugi sia i frequentatori della montagna che possiedono un cane - lo confesso, anch'io rientro in quella categoria - a leggere con attenzione i contesti e a utilizzare tutto il buonsenso di cui siamo dotati ogni volta che siamo chiamati a fare una scelta o a prendere una decisione.*

Giacomo Benedetti  
Presidente Commissione centrale rifugi  
e opere alpine del Cai





# Sullo stato del Club alpino italiano

di Vincenzo Torti

**C**are Delegate e Cari Delegati, Socie e Soci tutti carissimi, ho atteso sino a poche ore prima dell'andare in stampa per stendere questa relazione morale, sia perché fosse la più rispondente al momento che stiamo vivendo e non risultasse anacronistica, sia perché, per la prima volta negli ultimi decenni, dovrà porre a confronto due anni di attività, il 2019 e il 2020, quali nessuno avrebbe potuto immaginare più profondamente diversi l'uno dall'altro: da una miriade di iniziative al blocco quasi totale. Come ben ricorderete, l'Assemblea del 2020 avrebbe dovuto tenersi a Trento, ma è caduta in pieno periodo di confinamento e in assenza delle condizioni per poterla organizzare e gestire da remoto.

Proprio sulla scorta di tale obbligatoria rinuncia si era auspicato di poter recuperare il momento assembleare nell'autunno, ma la ripresa dei contagi, con quanto ne è derivato, ha vanificato anche tale ipotesi: da qui l'iniziativa "La Parola ai Delegati", che ha visto una numerosa partecipazione, come forma di ripresa e vicinanza tra gli organi di vertice e la base associativa, utilizzando, in via sperimentale, modalità partecipative da remoto.

L'impossibilità di tenere il momento centrale della vita di una associazione come la nostra, quello assembleare, ci ha determinati ad attivare delle soluzioni tecniche idonee a supportare, qualora si fosse nuovamente rivelato impossibile tenere una Assemblea in presenza, una riunione di tutte le Delegate e i Delegati da remoto, garantendo – e questo era il punto particolarmente delicato – la segretezza del voto per eleggere le cariche centrali e assicurando, nel contempo, la possibilità di effettuare interventi. Come ormai è a tutti noto, è però sopraggiunto lo specifico divieto, nell'ambito delle misure di contrasto alla diffusione del Coronavirus, di tenere Assemblee di presenza e ciò anche nei casi in cui fosse possibile garantire distanziamenti e modalità di accesso e movimento delle persone nel rispetto delle regole.

Il Gruppo di lavoro costituito ad hoc, coordinato dalla Vicepresidente generale Lorella Franceschini, con il Direttore, Paolo Villa, Renato Veronesi e Giorgio Genta ha, quindi, provveduto a predisporre quanto necessario e, negli auspici, efficace, per consentirci di tenere la prima Assemblea dei Delegati da remoto della nostra storia.

Inclini, come siamo sempre stati, a cogliere anche nelle criticità i potenziali aspetti positivi di una situazione, possiamo considerare la ormai imminente Assemblea del 2021, come un'occasione straordinaria per avere la presenza del più alto numero di Delegate e Delegati, poiché, se talvolta gli spostamenti per alcuni giorni, con i relativi costi, hanno indotto ad utilizzare le deleghe, la possibilità di partecipare per la prima volta all'Assemblea dei Delegati Nazionale stando a casa propria e senza spese, rappresenta una opportunità associativa da non perdere.

L'auspicio è quello di poterci incontrare nel maggior numero

possibile, per progettare insieme la direzione da imprimere al Sodalizio non solo nell'immediato, ma anche con una visione che, muovendo dalle difficoltà attuali, sappia comunque guardare positivamente al futuro.

A questo proposito, permettetemi di ricordare che, se si fosse tenuta l'Assemblea del 2020, avremmo potuto condividere la soddisfazione del traguardo, nel 2019, dei 327.391 Soci, numero mai raggiunto prima, unito alla circostanza che i primi mesi del 2020 davano proiezioni di nuove iscrizioni e rinnovi ben al di là della soglia straordinaria dei 330.000 iscritti.

Tutto ciò in forza di una progettualità che, muovendo dagli ottimi risultati conseguiti da tutte le nostre componenti interne, guardava al nuovo anno con desiderio di promuovere nuove progettualità ed espandere gli ambiti di operatività.

Ma tutto questo, se confrontato con l'oggi, non può che risultare particolarmente distante:

la pandemia da Covid-19 è calata sul mondo, e su ciascuno di noi, all'improvviso, cogliendo impreparati i virologi, costringendo gli operatori sanitari ad un impegno al limite dell'umana tollerabilità, quando non al sacrificio della vita, sconvolgendo il mondo dell'impresa e del lavoro e, conseguentemente, le economie globali e singole, creando incertezze che ancora oggi perdurano, in questa primavera che vede una ripresa della diffusione del virus e, con essa, dei confinamenti.

Le nostre abitudini di vita sono state inevitabilmente stravolte; la mascherina è diventata una componente imprescindibile della nostra quotidianità, a tutela propria e altrui; gli abbracci sono un ricordo; la convivialità va gestita con estrema prudenza; le riunioni si svolgono prevalentemente a distanza con l'utilizzo delle teleconferenze; il distanziamento fisico si impone come unica via di accesso ad una minima ripresa di socialità. In questo momento si guarda con una certa fiducia al programma di vaccinazione, anche se con legittime preoccupazioni quanto a tempistiche ed efficacia.

Molte famiglie, anche di nostri Soci, sono state colpite da lutti e a ciascuna di esse va la nostra vicinanza in un momento nel quale l'umanità intera è impegnata, ciascuno nel proprio ruolo, ad esprimere il meglio possibile, senza cedere a pur legittimi momenti di sconforto: la storia è ricca di esempi di generazioni che, chiamate a confrontarsi con eventi drammatici di portata mondiale, hanno saputo trovare la forza e il coraggio di riprendersi e la capacità di inventare soluzioni nuove in vista di un benessere recuperato e ancor più diffuso.

Così deve essere per noi ed un primo, semplice, ma essenziale contributo, se non siamo ricercatori impegnati costantemente nella ricerca di nuovi vaccini anticovid, sta nel rispetto delle essenziali regole che ci sono state indicate da tempo e che si sono rivelate efficaci: uso della mascherina, frequente lavaggio delle mani, rispetto del distanziamento e del divieto di assembramento.

Il che non significa rinunciare a forme di socialità, ma solo imprescindibile adozione di modalità corrette nell'organizzare i momenti di incontro: in questa direzione va la scelta, unanimemente condivisa dagli Organi di vertice del Sodalizio e dalla Direzione della Sede centrale, di riproporre il momento dell'Assemblea dei Delegati, sia pure con modalità a distanza.

Sono consapevole, mentre scrivo, di una situazione in costante divenire e della possibilità che sopravvengano impedimenti legati all'andamento della gestione dei contagi, come sta accadendo in queste ore di ripresa faticosa di parte delle attività, ma dobbiamo cercare, nei modi consentiti, di utilizzare ogni possibile risorsa tecnica e logistica per assicurare, con intelligente volontà e determinazione, la graduale ripresa di tutte le forme di operatività associativa.

Ecco, allora, che è arrivato anche per me il momento di fare il punto con tutti voi dello stato del nostro Sodalizio; per dirla in sintesi: il CAI al tempo del Coronavirus.

Devo dire subito che si tratta di un Club alpino italiano che non poteva confermarsi più straordinario di come si è dimostrato sino dall'inizio della pandemia, giorno dopo giorno, intelligentemente rispettoso, propositivo nel mantenere vitale il contatto con i Soci, coinvolgendoli in iniziative a distanza, giustamente impaziente di tornare alla libertà delle montagne, prudente nella graduale riapertura delle sedi e nel riavvio delle attività.

Proprio per questo, grazie ad un atteggiamento di positiva apertura e fiducia nella continuità associativa, siamo stati premiati da un risultato che ha dell'incredibile, in un momento nel quale il panorama generale dell'associazionismo mostra criticità diffuse, con il mantenimento del nostro numero di iscritti a 306.255, una realtà che va ben oltre il mero dato numerico ed evidenzia l'inalterata capacità del CAI di porsi come associazione aggregante, coerente nei comportamenti con i valori espressi dalle proprie Carte istitutive, portatrice di progettualità attente all'ambiente come alla socialità, allo svago in natura come alla solidarietà concreta.

Per questa confermata o nuova appartenenza, ho espresso a ciascuno di voi, dal più attivo al semplice iscritto, una sincera gratitudine e lo ribadisco qui con le parole che ho avuto modo di indirizzare ai nostri Soci più fedeli, e longevi, in occasione del loro cinquantesimo bollino o di ulteriori quinquenni sino al novantesimo, con le parole di Italo Calvino: *«le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone»*.

Una gratitudine che, volentieri e doverosamente, una volta di più, confermo ai Vicepresidenti generali Erminio Quartiani, Antonio Montani e Lorella Franceschini e al Componente del CDC Umberto Andretta, con i quali ho condiviso tutte le decisioni, soprattutto le più delicate, in momenti non sempre facili; al Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo, coordinato da Luca Frezzini che, al termine di un mandato di grande equilibrio e capacità, ha passato le consegne ad Alessandro Ferrero Varsino, chiamato anche a sedute straordinarie per valutare preventivamente, in costruttivo confronto, le scelte più impegnative; al Direttore Andreina Maggiore, la cui costante e competente disponibilità ha fatto la differenza, oltre che ai collaboratori della Sede centrale che hanno garantito, anche in modalità remota, la vicinanza alle

nostre Sezioni; e, ancora, ai sempre preziosi e propositivi Revisori Giancarlo Colucci e Paolo Grilli.

Ad Erminio Quartiani, che conclude ora il secondo mandato di Vicepresidente generale, desidero esprimere una sincera riconoscenza personale: la sua preparazione, l'esperienza unita a lucidità e determinazione, la sua attenzione ai valori umani così come a quelli ambientali hanno connotato questa condivisa Presidenza con una vibrante dialettica che, sorretta da totale onestà intellettuale, ha sempre avuto l'unico obiettivo di cogliere le scelte più coerenti con i valori cui il Club Alpino Italiano deve ispirare la propria attività.

Ringrazio poi, con piacere, i Past president Roberto De Martin, Umberto Martini e Annibale Salsa, che mai mi hanno fatto mancare la possibilità di un confronto, la preziosità di un consiglio ed una presenza in molti momenti associativi, così come ci ha assicurato sempre la sua paterna attenzione Leonardo Bramanti; ricordo, poi, con rinnovato dolore, per un'assenza che si fa sempre più avvertire, il Past president Gabriele Bianchi, mancato proprio all'inizio della pandemia e, con tutta probabilità, proprio a causa di essa.

Di lui conserviamo gelosamente l'esempio di generosa umanità, di impegno instancabile e di grande coraggio sino all'ultimo, con l'immagine indimenticabile dell'emozione con cui ha ricevuto la nomina, meritatissima, a Socio onorario, esprimendo, lui che al Club alpino italiano si era dedicato totalmente, la gratitudine per il molto ricevuto e lasciando un editoriale che ne riassume l'entusiasmo di una vita: *"Valeva la pena di esserci..."*.

Un sincero apprezzamento va a tutto il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, i cui volontari, nel contesto di un'attività di fatto mai interrottasi, hanno visto moltiplicarsi, nel corso dell'estate dell'assalto alla montagna, il numero degli interventi resisi necessari.

Al presidente Maurizio Dellantonio rivolgo, poi, un grazie particolare per aver messo a disposizione di oltre 60.000 Soci quel Georesq che rappresenta uno dei punti di riferimento del Protocollo recentemente di nuovo sottoscritto col Mibact. L'Associazione Guide Alpine Italiane, per parte sua, ha saputo esprimere una particolare sensibilità nei momenti del post confinamento, privilegiando prioritariamente, alla ripresa di attività, la sicurezza degli iscritti e dei potenziali clienti, pur con intuibili sacrifici. Guide alpine, poi, coprotagoniste dell'iter che ha portato ad annoverare l'alpinismo nel Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, il 12 dicembre 2019 a Bogotà. Il Club Alpino Accademico Italiano, presieduto da Alberto Rampini, fedele alla sua vocazione di conservazione dei valori etici e formativi dell'alpinismo, ha proseguito, pur con le limitazioni imposte dal periodo, nella propria attività di valorizzazione delle imprese di giovani alpinisti assegnando il riconoscimento Paolo Consiglio a spedizioni extraeuropee di elevata difficoltà, ma connotate da stile essenziale e rispetto per l'ambiente. Agli Organi tecnici centrali, alle Strutture operative e al Coordinamento tra esse, oltre che alle Scuole e ad ogni singolo Titolo, va un grazie sincero per aver condiviso, nei momenti più delicati, scelte non semplici e coraggiose, che hanno ottenuto adesioni spontanee, ancorché sofferte, ed anche per il fondamentale contributo nella individuazione delle linee guida operative per la ripresa delle attività in modo graduale, consapevole e, per quanto



possibile in montagna e in contesto pandemico, ragionevolmente sicuro.

Né voglio dimenticare i nostri consulenti che, ciascuno nel rispettivo ambito, hanno assicurato ininterrottamente una collaborazione fattiva e competente: mi riferisco ad Alessandro Giorgetta, nostro Direttore editoriale e memoria storica; ad Anna Girardi (con l'arrivo graditissimo del piccolo Giacomo) per le pubblicazioni e l'editoria: basti pensare al successo riscosso dalle Montagne Incantate in collaborazione con GEDI – National Geographic; a Giancarlo Spagna per le assicurazioni, con una disponibilità e un'attenzione a tutti i livelli che vanno ben oltre l'incarico professionale. Ricordo ancora, e con piacere, Gian Paolo Boscarol che, anche in recenti delicati passaggi legislativi, ha confermato, con la medesima competenza espressa nel recentissimo volume su *“Legislazione e giurisprudenza nella sentieristica”*, la sua peculiare sensibilità nella trattazione delle regole rivolte alla montagna. Desidero esprimere, ancora, un vivo apprezzamento nei confronti di Renato Veronesi, che ho personalmente delegato al costante contatto con gli organismi internazionali di cui facciamo parte, EUMA e Club Arc Alpin – senza tralasciare la competente attività nel Gruppo di lavoro “Comunicazione e Innovazione” – come pure di Eugenio Zamperone che ha avuto il compito, non facile, di mantenere, per conto della presidenza, i rapporti più diretti con la Sezione di Torino e Museo Montagna nella progettualità della Fondazione del polo culturale della montagna, ricomprendente la Biblioteca Nazionale, il Museo Montagna e la Cineteca centrale. Da ultimi, ma non certo per importanza, desidero ringraziare Luca Calzolari e Stefano Mandelli, unitamente a tutti i loro ottimi collaboratori, che non cito solo per non tralasciarne alcuno, ma con i quali ho intrattenuto costruttivamente contatti quasi quotidiani: a parte *Montagne360*, resa disponibile in questo periodo anche on line, per consentirne la lettura ai Soci, anche a quelli che non avessero ancora potuto rinnovare la tessera, e *Lo Scarpone* on line, che non ci sono mai mancati e che, a mio avviso, hanno raggiunto un elevato livello contenutistico e divulgativo, va aggiunto che, se durante tutto questo periodo il Club alpino italiano ha potuto essere particolarmente presente sulla stampa, sui media televisivi e radiofonici, oltre che sui social, con messaggi puntuali, coerenti e marcatamente propositivi, ciò è stato in gran parte merito loro.

## 1. UN 2019 DA RICORDARE E UN 2020 DIFFICILE

La delicatezza del momento attuale ed il perdurante stato di allerta sociale non devono far passare in secondo piano quel 2019 che è stato, per molti versi, un anno associativo da ricordare, ricco di iniziative, attività e risultati, oltre che coronato, come si è detto, dal raggiungimento dello storico traguardo di 327.391 iscritti, un numero che non richiede ulteriori commenti.

Iniziato sotto i migliori auspici, il 2020 ci ha, invece, riservato uno scenario inimmaginabile e apocalittico, con il quale abbiamo dovuto confrontarci dall'inizio di marzo, con i provvedimenti di volta in volta adottati nell'ottica di contenere i contagi legati a quella tremenda pandemia con la quale, ancora oggi, siamo chiamati a confrontarci.

Ciò nonostante, per quanto difficile possa essere stato, il 2020 ha messo alla prova, con esiti anche superiori alle previsioni, la

nostra tenuta associativa, mantenendo il numero degli iscritti a 306.255, a dispetto della rilevante contrazione di attività e corsi e delle criticità sezionali nel mantenere operative le sedi, così confermando che l'appartenenza al Sodalizio non è esclusivamente connessa a servizi e benefici, ma trova motivazioni più profonde di attaccamento a ideali e alla volontà di partecipare, concretamente e idealmente, a tutte le forme di attenzione che il CAI riserva alla *montanità* nella sua accezione più ampia.

All'interno di questo duplice “Rapporto attività” troverete, distinte per annualità, le relazioni, puntuali ed analitiche, delle Sezioni nazionali CNSAS, AGAI e CAAL, dei Gruppi regionali e Provinciali, oltre che delle Commissioni e delle Strutture operative e ad esse rinvio, non tanto – o non solo – per non ripeterne i contenuti, quanto piuttosto perché il numero delle iniziative di rilievo poste in essere è tale da richiedere spazi incompatibili con questa mia relazione.

Per questo, e pur con qualche difficoltà, mi limiterò ad evidenziarne alcune particolarmente significative e degne di nota, senza con ciò nulla togliere alla valenza di tutte le altre.

Richiamo, in primis, il Progetto di pubblicazione di 9 volumi, curati per noi da Anna Girardi ed editi da National Geographic, prestigiosa rivista del Gruppo Gedi, con la quale ha trovato una prima e diffusa visibilità quel Sentiero Italia CAI che rappresenta una nostra scelta identitaria, aperta all'incontro con tutta la montagna italiana, con la precisa volontà di renderla più conosciuta ed accessibile: *“una montagna mai banale vista un po' di lato, per raccontarla meglio”*.

La collana ha avuto un successo editoriale superiore alle aspettative e ha dato visibilità non solo e non tanto al progetto Sentiero Italia CAI, quanto al Sodalizio stesso, al punto che, ancor prima della pubblicazione dell'ultimo numero, è stato concordato, e poi realizzato, un prosieguo della Collana, con altri 7 volumi aventi ad oggetto le montagne del mondo.

Si è trattato di opere di elevata qualità contenutistica e fotografica, che hanno certamente contribuito a far conoscere maggiormente, ma in modo qualificato, il Club Alpino Italiano, grazie agli spazi, appositamente dedicati, nei quali è stato raccontato il mondo del Sodalizio: dalle attività dei volontari per il ripristino del Sentiero Italia CAI, alla presentazione di tutti gli ambiti nei quali si esplicano le molteplici potenzialità di Soci e Sezioni.

Con l'occasione è stato realizzato un inserto sulla *montanità*, non quale espressione destinata a creare suggestioni, né quale concetto in cerca di definizione, bensì quale dimensione in cui umanità e natura si confrontano, si ricordano fino a compenetrarsi, originando particolari stili di vita, peculiari attività, paesaggi, ciascuno marcatamente identitario, ma tutti a confluire in un'unica cultura di montagna.

Sul finire del 2019 abbiamo potuto inaugurare la Casa della Montagna, realizzata unitamente ad ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), prima costruzione ultimata e resa disponibile e funzionale nel centro storico distrutto di Amatrice.

Si è trattato di un'opera che ha attinto alle risorse rese disponibili dalle raccolte di fondi di CAI e di ANPAS, la cui concreta realizzazione va a merito dei presidenti succedutisi nel GR Lazio, Fabio Desideri e Amedeo Parente, nonché dei Soci della Sezione di Amatrice come Marco Salvetta, Franco Tanzi e i fratelli Demo-

fonte, e dei molti altri che non hanno lesinato la loro concreta collaborazione.

La Casa della Montagna, che pure è nata come risposta alla tragedia del terremoto e con una espressa vocazione a rendersi punto di riferimento per gli amanti della montagna, anche per la particolare posizione di raccordo di ben quattro Regioni, ha potuto trasformarsi, nel momento delle pressanti emergenze connesse alla pandemia, ospitando, accanto ai locali destinati alla Sezione di Amatrice, anche il personale di quell'Ufficio Tecnico Comunale che sovrintende e presiede a tutta la progettualità della ricostruzione.

Un altro modo della montagna per rendersi protagonista di concreto aiuto alla ripresa.

Naturalmente anche il nostro Sentiero Italia CAI ha proseguito nel suo cammino di concretizzazione, grazie all'impegno di centinaia di Soci, coordinati dal Vicepresidente generale Antonio Montani e da Alessandro Geri unitamente ai Responsabili della Commissione Escursionismo, Armando La Noce e Marco Lavezzo e della SOSEC, Alfredo Gattai e Alessio Piccioli, oltre, naturalmente a tutte le componenti territoriali, a cominciare dai Presidenti Regionali e dagli OTTO di riferimento.

Il notevole impegno di verifica e coordinamento logistico ha richiesto la costituzione di uno staff operativo, coordinato da Arianna Proserpio, che ha permesso, tra l'altro, di recepire e coordinare le disponibilità, pervenute da parte di strutture site lungo il percorso o nelle ristrette vicinanze, a divenire punti di accoglienza SICAI.

Le limitazioni imposte dalla pandemia hanno costretto a procrastinare le verifiche sul territorio e le conseguenti stesure delle Guide ufficiali dell'intero SICAI, che, realizzate d'intesa con Ideamontagna, saranno pubblicate a far tempo dal mese di maggio, per essere totalmente disponibili entro i primi mesi del prossimo anno.

Al fine di agevolare ulteriormente l'accessibilità e la frequentazione dell'itinerario, è stata avviata una collaborazione con l'operatore turistico Tramundi, i cui risultati si potranno verificare nel tempo, atteso che, attualmente, sono ancora in essere notevoli limitazioni alla circolazione delle persone anche in ambiente naturale.

Un'attenzione particolare è stata riservata alle normative degli Enti del Terzo Settore che, sia pure con tempi diversi da quelli inizialmente previsti dal legislatore, ha gradualmente seguito il proprio corso.

Il Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo ha avuto così modo di rivedere, in parallelo, sia lo statuto tipo per le Sezioni che mantengono la propria natura di associazioni non riconosciute, sia quello delle Sezioni che intendessero assumere la natura di Enti del Terzo Settore (ETS).

Si è trattato di un lavoro supportato e coordinato dal Vicepresidente generale Erminio Quartiani e dal Vice Coordinatore del CC Paolo Villa, con la collaborazione di esperti quali Umberto Andretta, Gian Paolo Boscariol, Emanuela Gherardi, Andreina Maggiore, Claudio Proserpio, Manlio Pellizon, Mario Vaccarella e Michele Vanellone.

Per rendere più agevole il compito dei direttivi sezionali, è stato di recente realizzato un apposito *Vademecum* operativo per tut-

te le Sezioni, sia per quelle che hanno mantenuto la precedente natura di associazioni non riconosciute, sia per quelle che si sono trasformate, o intendessero farlo, in ETS.

Si tratta di uno strumento che spazia dagli adempimenti connessi a bilancio e rendiconto, alle buone prassi, all'indicazione di possibili criteri in base ai quali orientarsi verso una scelta in luogo di un'altra, all'esame delle prescrizioni relative a specifiche attività, agli adempimenti fiscali e contabili, le imposte indirette e le donazioni, la contabilità, gli obblighi di trasparenza, gli organi di controllo, i regimi fiscali, *et cetera*.

Si tratta, come si può comprendere, di un lavoro la cui chiarezza e semplicità, pur nella completezza, è inversamente proporzionale alla farraginosità di disposizioni normative, in parte attuate, in altra parte differite e, in altra parte ancora relative ad agevolazioni fiscali da sottoporre alla valutazione dell'Unione Europea.

A tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione del *Vademecum* vanno apprezzamento e un ringraziamento sincero.

## 2. IL CAI AL TEMPO DEL CONFINAMENTO

Come ricordavo in apertura, dal 9 marzo del 2020, quello che si presentava come un anno all'insegna dell'Alpinismo dichiarato Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità sotto l'egida dell'UNESCO, ha assunto ben altra prospettiva e, all'improvviso, tutto è cambiato: quotidianità, progetti, aspettative.

Dalla zona rossa di Codogno arrivava il messaggio del Presidente sezionale Paolo Cavallanti che, per affrontare quel primo isolamento da zona rossa, al quale ignoravamo ne sarebbero seguiti e perdurati ben altri, avviava con il Direttivo il primo Consiglio virtuale nella storia di quella Sezione e, in realtà, anche di tutte le altre.

Promuoveva anche i primi rinnovi telematici "*dando un segnale forte davanti a una quotidianità stravolta*", fornendo tramite i canali social informazioni e mantenendosi vicino ai Soci a tal punto che, desidero sottolinearlo con piacere, a fine 2020 la Sezione di Codogno, in netta controtendenza, ha segnato un non indifferente incremento del numero dei Soci.

Da qui la riflessione che la capacità di coinvolgere, di informare, di dare significato e contenuto all'appartenenza, vanno ben oltre le difficoltà logistiche, le criticità nelle aperture sezionali e finanche nelle attività e nei corsi, perché essere iscritti al CAI, in un momento di così particolare difficoltà, comporta anche la percezione gratificante di sentirsi uniti e partecipi di una dimensione associativa che sa guardare al di là del dramma del presente.

Naturalmente sfumava anche il progettato Congresso Nazionale che si sarebbe dovuto tenere a novembre 2020, avente per tema la "*Montanità*" in tutte le sue espressioni, finalizzato ad una presa di coscienza della dimensione abitata o potenzialmente abitabile delle montagne, della loro specificità, non marginale, ma in continuità con la pianura: non terra svantaggiata, ma della quale valorizzare le diversità, con la consapevolezza di dover contribuire a colmare dei divari, come quelli presenti tra Alpi ed Appennini, guardando al Sentiero Italia CAI come ad un potenziale veicolo di avvicinamento e promozione sociale ed economica.

Poi, nel volgere di poco tempo, quello che inizialmente sembrava il dramma di alcune aree, si è trasformato nel confinamento na-



zionale e tutto, da un giorno all'altro, è cambiato: ognuno chiuso nella propria casa, inaccessibilità delle sedi sezionali, sospensione di corsi e di ogni altra attività.

Quel che non sarebbe stato facile per chiunque, vale a dire il dovere restare costretti presso le proprie abitazioni, è risultato ancor più impegnativo per la maggior parte di noi, abituati come siamo, appena possibile, ad avventurarci su sentieri, raggiungere le cime e stare a contatto con la natura.

Ma, proprio perché il nostro compito era più gravoso, il ruolo ricoperto dal CAI nella società civile ci ha imposto non solo un rigoroso rispetto delle regole, ma anche l'adozione di forme comunicative rivolte al nostro interno ed anche a tutti gli amanti della montagna, confinati al pari nostro.

*"lo resto a casa"* e *"Le montagne sanno aspettare"* sono diventati i nostri mantra rivolti alla coscienza pubblica, per rammentare la priorità del rispetto dovuto a sé e agli altri, adottando il criterio della rinuncia e del distanziamento fisico.

Ed è stato allora che abbiamo potuto comprendere il valore delle libertà più semplici, come il poter uscire di casa, incontrarsi con gli amici, camminare su un sentiero; ma è stata anche l'occasione per acquistare maggiore consapevolezza della scarsa importanza e della precarietà di molte precedenti abitudini e stili di vita: non più l'illusorietà di apparenze trasformate ad arte in necessità, ma attenzione diffusa per quello che conta veramente, per la solidarietà oltre al rispetto per l'ambiente e le persone.

Il quadro che ci attendeva nei mesi direttamente successivi fu puntualmente e analiticamente descritto dal nostro Luigi Festi, chirurgo in prima linea, alpinista e uomo CAI di grande competenza, già Presidente della Commissione Centrale Medica, che a maggio 2020 così scriveva: *"Ritourneremo alle nostre montagne, non tanto presto e in forma diversa, ma torneremo; sfruttiamo queste giornate per fare progetti, per riscoprire il senso dell'Alpinismo, per leggere di montagna e quando inizieremo a uscire e torneremo in vetta, pensiamo in prima opzione alle montagne di casa, a quelle vicine, che conosciamo bene, ma che vanno riscoperte. Andiamoci da soli ma con tanta, tanta prudenza, un andare lento e consapevole"*.

E così, dopo avere lanciato un nuovo mantra *"Le montagne hanno bisogno di noi... e noi di loro"*, abbiamo vissuto la graduale ripresa delle attività e, con la collaborazione tra organi centrali e territoriali, nonché degli organi tecnici e delle strutture operative, sono state predisposte e diffuse ad ogni livello le regole perché ciò avvenisse correttamente, fermo il rispetto per i provvedimenti governativi.

Nello stesso tempo è apparsa in tutta la sua drammaticità la situazione in cui versavano i rifugi alpini: all'iniziale timore di non poterne prevedere le riaperture, si aggiungevano le oggettive difficoltà di adottare limitazioni agli accessi e idonee soluzioni di igienicità per i frequentatori, tali da far dubitare della economicità e ragionevolezza delle riaperture stesse.

È stato subito chiaro che le difficoltà dei nostri rifugisti avrebbero avuto una ricaduta negativa anche sul rapporto con le Sezioni proprietarie, poiché a minori od azzerati introiti del rifugio, sarebbero conseguite difficoltà od impossibilità di corrispondere i canoni.

Ecco perché, su iniziativa della Commissione Centrale Rifugi e

Opere Alpine, è stato appositamente studiato e realizzato in collaborazione con un'impresa di Lecco, *un apposito Kit* costituito da ozonizzatore, termometro digitale e saturimetro, messo per tempo a disposizione, gratuitamente, di tutti i nostri rifugi.

Ma la gravità della situazione è emersa, non da meno, nelle nostre realtà sezionali, al punto che il Comitato Direttivo Centrale e il Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo hanno valutato l'adozione di tempestive e concrete forme di solidarietà, rivolte sia all'interno del Sodalizio, che, stante il momento di difficoltà generale, con una proiezione esterna verso la società civile.

È stato, quindi, costituito senza indugio un *Fondo di attenzione alle criticità sezionali* di un milione di Euro, da distribuirsi in base a criteri che tenessero conto delle riduzioni del numero degli iscritti e di una ipotetica forfezzazione di riduzione nei canoni percepiti dalla gestione dei rifugi.

L'assegnazione dei contributi a fondo perduto provenienti dal predetto Fondo è avvenuta, come prospettato in occasione della individuazione dei criteri distributivi, alla metà di novembre del 2020.

Le disponibilità sono state utilizzate per circa tre quarti; la parte residua consente di guardare in prospettiva anche ad eventuali emergenzialità nel corso del 2021, così da poter intervenire nei casi di maggiori e perduranti difficoltà.

Inoltre, come certo avrete appreso, abbiamo inteso dare concretezza ad una forma di generosità rivolta all'esterno, verso le popolazioni di montagna più difficilmente raggiungibili: per questo, dopo la più che positiva esperienza di collaborazione vissuta ad Amatrice, nella realizzazione della Casa della Montagna, unitamente al prof. Fabrizio Pregliasco, Presidente di ANPAS, abbiamo voluto destinare a tutti i territori regionali, in misura proporzionale, la presenza di ben 53 autovetture Panda per contribuire all'assistenza domiciliare da prestare ad anziani, malati e invalidi nelle valli più discoste e, per questo, di minor agevole accesso.

Questa iniziativa, nata in un'ottica di sincera e spontanea solidarietà, è stata ripresa dai media nazionali e ne è derivata un'immagine del CAI probabilmente meno nota al grande pubblico.

Si è trattato di una forma di solidarietà sociale che va ad aggiungersi a quella stabile e universalmente apprezzata resa dal nostro Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

In sintesi: la solidarietà come risposta e la capacità di attesa come forma di contagio sociale.

### 3. IL MOMENTO DELLA RIPRESA

Se le restrizioni imposte al fine di contenere i contagi hanno comportato automatiche ripercussioni sulle libertà individuali e di circolazione, di non minor criticità è stato il momento della ripresa graduale delle attività, coinciso con una serie di provvedimenti: decreti legge, leggi di conversione con modifiche, DPCM, decreti ministeriali e circolari ministeriali esplicative, la cui eccessiva genericità, anche nelle cosiddette FAQ, ha lasciato spesso inevasi i molti dubbi e perduranti le perplessità interpretative.

Il che ha costretto la Sede centrale ad un impegno inusuale per fornire ai Soci e alle Sezioni le indicazioni considerate più aderenti alla ratio delle disposizioni, in modo da non contraddirne, però, la letteralità.

Si è preso atto, con grande soddisfazione, che a parte le rarissime

eccezioni di chi avrebbe preteso letture più permissive, vi è stata una pressoché generale adesione alle indicazioni di volta in volta fornite.

È stato così possibile, pur con una serie di limiti e accortezze, riaprire le sedi sezionali, ritornare in ambiente e, fermo il rispetto dell'uso dei dispositivi di protezione, del distanziamento e del divieto di assembramento, siamo ritornati in montagna.

In realtà, dovendosi facilmente prevedere che i limiti imposti agli spostamenti e la lunga restrizione avrebbero prodotto l'effetto di generare in un gran numero di persone il desiderio di proiettarsi verso le montagne regionali, seguendo il prudente consiglio di Luigi Festi di indirizzarci verso quelle meno note e di percorrere i sentieri meno battuti, abbiamo avviato una apposita rubrica consultabile sul sito e sui social denominata "Scopriamo nuovi sentieri", con proposte differenziate Regione per Regione, con itinerari preferibilmente ad anello.

Abbiamo però, anche e purtroppo, dovuto prendere atto che, nonostante, i reiterati inviti alla diversificazione degli itinerari e alla prudenza rispetto alle oggettive difficoltà della frequentazione della montagna, molti nuovi turisti si sono riversati in gran numero non solo nelle medesime e più rinomate località, ma anche con modalità frutto di scarsa informazione e formazione, con il risultato di generare problematici assembramenti e di rendere necessari numerosissimi interventi da parte del nostro Soccorso Alpino e Speleologico.

Con il ritorno dell'autunno sono riprese le restrizioni, gli impianti di sci sono rimasti chiusi e, mentre scrivo, ancora lo sono, con una stagione che, a dispetto di uno straordinario innevamento naturale, può considerarsi completamente perduta.

Anche a questo proposito abbiamo cercato di sottolineare la possibilità di frequentare la montagna invernale con nuove modalità, promuovendo, purché adottando le dovute accortezze, le escursioni con le racchette da neve, lo sci di fondo escursionistico e lo sci alpinismo.

In questi giorni ci confrontiamo con la cosiddetta terza fase, quella che parrebbe più impegnativa a causa delle mutazioni del virus e che ha visto l'avvio, con molteplici difficoltà, delle vaccinazioni che, ad essere ottimisti, richiederanno tutto l'anno in corso perché si possa pervenire alla cosiddetta immunità di gregge.

Particolarmente negativi per le nostre attività sezionali sono stati i divieti introdotti rispetto ai Congressi e alle assemblee, oltre che le limitazioni, diversificate in base alle aree di residenza (gialle, arancioni, rosse), agli spostamenti tra Comuni e alle modalità di svolgimento di *attività motoria* e *attività sportiva*.

Significativa, in proposito, è stata la sollecitazione rivolta alla Presidenza del Consiglio e al Ministro dell'Interno, perché venisse chiarito cosa si intendesse per attività motoria e attività sportiva, al dichiarato fine di poter considerare, senza ombra di dubbio, l'alpinismo, l'escursionismo e, in generale le attività da svolgersi in montagna, come di natura sportiva, tali cioè da consentire di uscire dai limiti del Comune di residenza, qualora non vi fossero montagne all'interno del proprio territorio.

Il Ministero dell'Interno, seppure in modo parzialmente criptico, ha dato un'indicazione che è parso di poter interpretare, in assenza di manifesta contrarietà, come assertiva circa la ricomprensione delle attività tipiche della montagna tra quelle di natura

sportiva, con le connesse conseguenze in ordine alla possibilità di uscire temporaneamente dal proprio comune per raggiungere le montagne, ivi assenti, e fare rientro subito dopo alle proprie case. Beninteso: di natura sportiva con riferimento all'inquadramento tra le attività che, per l'elevato dispendio energetico, il Ministero dell'interno classifica sportive, e non già per assimilazione al concetto tecnico e proprio di sport.

Nel momento in cui scrivo il quadro normativo di riferimento permane inalterato e, conseguentemente, anche le indicazioni rivolte ai Soci e alle Sezioni si confermano in linea con quelle pregresse, vale a dire: adozione di strumenti di protezione, divieto di assembramenti e di tenere congressi e assemblee, obbligo di distanziamento differenziato in caso di attività motoria e di attività sportiva nei pressi della residenza e possibilità di estendere l'attività di natura sportiva ad un più ampio ambito territoriale di azione.

È stata utilizzata ogni forma di comunicazione verso l'esterno – interviste, comunicati, dirette sui social – per sottolineare come la corretta distribuzione delle persone negli ambiti montani sia garanzia di possibilità di distanziamento tra le persone, e, grazie alla salubrità ambientale, di benessere psicofisico.

A tutto ciò deve aggiungersi che, nel complessivo contesto pandemico, è stato inevitabile l'impatto conseguente all'obbligo di applicare il cosiddetto *smart working* a gran parte del Personale della Sede centrale che, come è noto, rientra nell'ambito della Pubblica amministrazione, con oggettive ricadute sulle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, nonostante la disponibilità e l'impegno dei collaboratori, al fine di mantenere il più possibile inalterati i contatti e la funzionalità rispetto sia ai Soci che alle Sezioni.

Il che, anche per la emergente tendenza verso l'estensione della modalità lavorativa da remoto, in primis nel personale delle pubbliche amministrazioni, conferma la lungimiranza del Progetto, forse non da tutti all'inizio correttamente inteso, di costituire una Cooperativa di Servizi, interamente partecipata dai soli Gruppi Regionali e Provinciali del CAI e, quindi, di matrice esclusivamente interna, cui affidare quelle attività, per prassi affidate alla Sede centrale, ma in realtà estranee alle finalità istituzionali (si pensi ad esempio alla vendita di abbigliamento, gadgets, libri e quant'altro) che, in situazioni di normalità, occupano fisicamente parte del personale di Sede ma che, in contesti come l'attuale, si traducono nella difficoltà, talora, di gestire alcuni servizi, provocandone rallentamenti.

È appena il caso di sottolineare come tale Cooperativa, così come statutariamente progettata, sia, per sua natura, totalmente priva di finalità di lucro e si ponga in un'ottica di strumentalità rispetto alle attività che, benché non strettamente istituzionali, il CAI intende mantenere e proseguire, senza però adottare soluzioni che risultino assimilabili a forme di partecipazione non consentita.

In sintesi: con la nascita della Cooperativa Montagna e Servizi, i cui Soci saranno i Gruppi Regionali e Provinciali, prenderà avvio un soggetto di natura privata le cui capacità operative e gestionali saranno più agili e che saranno ispirate unicamente a forme di attenzione e servizio per Gruppi Regionali e Provinciali, Sezioni e Soci.

L'assenza di fini di lucro assicurerà la economicità dei costi.



#### 4. CULTURA, EDITORIA E CINEMATOGRAFIA COME "ANTIDOTI" AGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

Se la possibilità di vivere occasioni di incontro in presenza ha subito l'inevitabile ripercussione delle limitazioni imposte dal confinamento o, comunque, dalle regole di contenimento della diffusione del Coronavirus, lo stesso, fortunatamente non può dirsi per le attività culturali del Sodalizio che, sia pure con modalità inconsuete e, in molti casi, con incontri da remoto, hanno visto il perdurare della produzione editoriale, dei festival cinematografici e, in ultima analisi, della proiezione culturale del CAI.

Così il nostro Centro Operativo Editoriale, al cui vertice Alessandro Pastore è succeduto ad Enrico Pelucchi, ha continuato la propria attività per individuare nuove proposte e, con esse, nuovi angoli di visuale sul mondo della montagna.

Possiamo, anzi, affermare che proprio le criticità legate al confinamento hanno determinato il successo delle nuove pubblicazioni, nonostante l'impossibilità di promuovere incontri tra autori e pubblico, com'era stato in precedenza possibile fare.

Così nella *Collana Personaggi* abbiamo pubblicato la *Cima di Entrelor* di Renato Chabod – figura fondamentale nella nostra storia – e *Alpinismo dietro le quinte*, un viaggio nelle storie di alpinismo a cura di Lorenzo Revojera, nonché, ne parlo mentre è in stampa, *Lo statista con gli scarponi – L'invenzione del CAI*, incentrato, vorrei dire finalmente, sulla figura di Quintino Sella, grazie al curatore Pietro Crivellaro e alla Fondazione Sella che ha reso disponibili documenti di straordinaria rilevanza.

Nella *Collana Antiqua CAI*, sono stati pubblicati due testi ormai introvabili, il primo: *La Sezione di Milano e la guerra*, in cui si racconta la nascita dell'ANA in seno al CAI e il secondo: *Compendiosa relazione d'un viaggio alla Cima del Monte Bianco*, che riproduce fedelmente la prima pubblicazione in Italia di argomento alpinistico.

E poi *Ciak si scala!* di Roberto Mantovani e a cura di Marco Ribetti, in collaborazione con Museo Montagna e lo IAMF, menzione d'onore al Premio Itas 2021, con cui si ripercorre la storia del Cinema di Alpinismo; ancora, *Steps*, con la firma di due nostri giovani Soci, Sara Segantin e Alberto Dal Maso, dalle Alpi Friulane a El Capitan sulle orme di John Muir.

Discorso a parte merita "*Cordate vocali. I Cori CAI si raccontano*", il libro fortemente voluto da Gabriele Bianchi e a lui dedicato, con la storia delle settantasei coralità che partecipano alla specifica struttura operativa e rappresentano una componente identitaria della cultura di montagna, a pieno titolo tra i protagonisti della Giornata Internazionale dell'11 dicembre 2020 e che, proprio mentre scrivo, ha avviato sui social del Sodalizio delle serate dall'impostazione essenziale, ma dall'elevata capacità evocativa e di coinvolgimento, con un successo di partecipazione superiore ad ogni aspettativa. C'è ancora, e per certo di non minore importanza, il primo volume della nuova Collana "*Montagna e diritto*" dedicato a *La sentieristica nella normativa e nella giurisprudenza* a cura di Gian Paolo Boscaroli, uno studio che costituisce un imprescindibile punto di riferimento per chiunque voglia guardare al "sentiero" nell'ottica globale del diritto.

Nel contesto di collaborazione con Ponte alle Grazie e Salani sono stati pubblicati: *Una balena va in montagna*, Collana "*I Caprioli*", che ha vinto il premio Itas nella sezione giovani, mentre

nella Collana "*Passi*" hanno avuto calorosa accoglienza: *Il bambino e la montagna* e *Storia del sentiero* di Torbjorn Ekelund; *L'Estate del gigante* di Enrico Brizzi; *L'Abbraccio selvatico delle Alpi* di Franco Michieli, fedele al sensibile approccio di una frequentazione della montagna in punta di piedi, così da non lasciare traccia. Non va tralasciata l'importante collaborazione del Gruppo dei Grandi Carnivori nella pubblicazione di un diario scolastico per i più giovani.

Ognuna di queste letture ha contribuito a rendere meno gravosi i giorni del confinamento, proiettandoci nella dimensione dell'avventura e dell'approfondimento, in vista di rinnovate progettualità.

Ma in un contesto globale in cui i filmati, anche di breve durata, costituiscono una modalità di comunicazione particolarmente gradita e privilegiata, soprattutto dai più giovani, anche la cinematografia di montagna ha avuto modo di porsi tra gli efficaci antidoti agli inevitabili malesseri esistenziali prodottisi con la pandemia.

Questo non solo perché hanno avuto comunque luogo, sia pure nel rispetto delle limitazioni imposte, sia il Trento Film Festival che il Sondrio Festival, ma anche perché, queste due realtà, cui il CAI partecipa convintamente da protagonista, oltre ad essersi tenute con inventiva ed efficienza (ricordo con piacere la serata con Mauro Corona e Luca Mercalli) hanno anche supportato: "*Natale in quota*" dal 15 dicembre 2020 al 15 gennaio 2021 con la proiezione in streaming di 15 tra i film più amati delle recenti edizioni del Trento Film Festival e "*La montagna a casa*", con la proiezione, da parte del Sondrio Festival, di documentari dell'edizione precedente sul canale Youtube del CAI.

Si è trattato di forme di comunicazione che hanno riscosso notevole successo di pubblico, con uno sguardo verso il nuovo anno, carico di entusiasmo e voglia di ripartire.

Ringrazio, per questo, i responsabili di queste importanti realtà, come il Presidente Mauro Leveghi, la sua Vice Nicoletta Favaron e la Direttrice Luana Bisesti per il TFF e Angelo Schena e tutti i suoi collaboratori per il Sondrio Festival.

#### 5. IL CAI E L'AMBIENTE: POSIZIONAMENTI SEMPRE PIÙ CHIARI

Pur muovendo dai documenti approvati, nel tempo, dall'Assemblea dei Delegati e volti, da un lato, a cogliere il punto di vista del Sodalizio, sempre più puntuale rispetto ai mutamenti in atto e, dall'altro, a ribadire la scelta dell'autoregolamentazione come modalità di espressione di una libertà in montagna messa costantemente a confronto con l'ambiente naturale e le biodiversità (Bidecalogo, Tavole di Courmayeur, Charta di Verona), si avvertiva da tempo la necessità di adottare scelte sempre più chiare e coerenti con i principi sopra richiamati, di fronte alle molteplici criticità di quotidiana evidenza.

L'importante collaborazione tra la Commissione Tutela Ambiente Montano e il Comitato Scientifico Centrale, che, specie nell'ultimo periodo, hanno mostrato una intensa vitalità e la capacità di affrontare in modo approfondito tematiche delicate, ha dato vita al documento "*Cambiamenti climatici, neve, industria dello sci*", un rilevante studio sulla montagna invernale accompagnato da precise proposte e che, approvato dal CDC e dal CC, ha assunto

la valenza di documento che individua puntualmente il posizionamento del CAI su questi temi.

Ambiente, economia, società e istituzioni sono fattori di uno sviluppo sostenibile che richiedono un approccio integrato per potere dar vita a un sensibile cambiamento del modello di sviluppo ancora spesso incentrato sulla monocultura dello sci, ma anche per raggiungere elevati livelli di difesa dell'ambiente montano e della qualità della vita di chi abita le Terre alte.

Il motto del CAI, non solo riferibile a quelle invernali, ma all'insieme delle attività che si svolgono in montagna, dovrà sempre più essere quello che *"La montagna non si consuma, si vive"*.

In questa prospettiva, un secondo documento è in corso di approfondimento ed elaborazione e riguarda il posizionamento del Sodalizio su *"Biodiversità, i servizi ecosistemici, le aree protette e l'economia montana"*, mentre è in via di preparazione un *Convegno nazionale sulla frequentazione responsabile dell'ambiente montano innevato*, dedicato all'offerta turistica alternativa, che esigerà sempre più, essendo prevedibile una crescente domanda di montagna, una chiara visione del CAI e dei suoi Soci, che risulti ragionevole, responsabile e fortemente ispirata dall'autoregolamentazione e dal senso del limite.

D'altro canto, il Comitato Scientifico Centrale, in vista del suo 90° anniversario e delle celebrazioni che si terranno in ottobre al Museo Nazionale della Montagna, ha deciso di rieditare, dopo 25 anni di assenza, il Bollettino, strumento scientifico di raccordo con il mondo dell'Università, della ricerca e della scienza.

Anche la Struttura Operativa della Grotta di Bossea ha inaugurato il nuovo centro meteorologico, in collaborazione con il Politecnico di Torino, attività di monitoraggio che si aggiunge a quelle già presenti in grotta da oltre 50 anni e sostenute dai nostri volontari. Nell'ambito di ASViS, Alleanza per lo Sviluppo sostenibile, cui il CAI aderisce da tre anni e che raggruppa oltre 292 organizzazioni aderenti, siamo presenti attivamente in 18 gruppi di lavoro, uno dei quali, relativo all'accesso alla salute, è coordinato dalla Socia Carla D'Angelo, componente della Commissione Centrale Medica: l'impegno è quello di dare significato e forza agli obiettivi di Agenda Onu 2030, in vista di un loro effettivo raggiungimento.

In particolare, nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020 il CAI è stato tra i promotori di sei iniziative di portata nazionale, tra cui la presentazione ad Amatrice del Progetto SICAI e, a Zoldo, dei *Villaggi degli Alpinisti*. Per entrambe queste manifestazioni vi invito a leggere gli specifici resoconti nella parte "Eventi e progetti".

Quali espressioni concrete del nostro essere Associazione di Protezione ambientale riconosciuta dallo Stato, vi sono, poi, i cinque progetti di educazione ambientale che ci vedono in qualità di capofila in altrettanti Parchi Nazionali; con l'occasione ricordo essere in atto ben 16 Protocolli d'Intesa, che si affiancano ai due sottoscritti con il Ministero dell'Ambiente.

Il che ci assegna un ruolo che trova ulteriore espressione nell'impegno all'interno dei due osservatori permanenti, accanto ad altre associazioni di protezione ambientale: l'Osservatorio del Parco Nazionale dello Stelvio, del cui Comitato fa parte Angelo Schena, e quello sulle Olimpiadi Cortina-Milano 2026.

Degne di nota sono poi le convenzioni, in atto o in itinere con l'Università di Torino per gli studi sulla situazione del permafrost alla

Capanna Margherita ed il conseguente studio strutturale e con il Politecnico di Milano nel progetto TWIN, per realizzare a confine tra l'appennino toscano-ligure e lombardo, un punto di accoglienza montana da affidare in gestione a categorie svantaggiate.

Grazie all'attenta vigilanza dei nostri Rappresentanti sul territorio abbiamo potuto intervenire, con nette prese di posizione contrarie alla realizzazione di nuovi impianti sciistici e di risalita, per evitare nuovi scempi all'ambiente e al paesaggio alpino e appenninico, oltre che ulteriore sperpero di denaro *"comune"*, dal Terminillo al progetto Cime Bianche, dal Corno alle Scale al Devero e al Comelico, senza dimenticare l'intervento contro la riduzione del perimetro del Parco Sirente Velino o per la sempre auspicata valorizzazione ambientale del Parco delle Apuane. Si aggiunge, poi, la determinata presa di posizione assunta rispetto all'ipotesi di inserimento nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), di una previsione di spesa di 18 miliardi di euro per mille nuove dighe e invasi di montagna.

Al riguardo, il Vicepresidente Quartiani ha puntualizzato: "1000 nuovi invasi sono un fattore di desertificazione delle Terre alte e sottraggono loro risorse idriche a beneficio solo di chi sta a valle". Un tema, quindi, del quale occuparsi con la massima attenzione. Tale impegno sul versante della difesa e della promozione responsabile dell'ambiente montano ha trovato riconoscimento anche con la conferma del Protocollo d'Intesa con l'Arma dei Carabinieri siglato a fine 2020.

E non è un caso che la A.G. Bellavite, che cura la stampa di questo volume, abbia adottato, sin dal 2010, *"una filosofia di impresa che ha scelto la sostenibilità"*, ponendo in essere gli interventi compensativi necessari ad azzerare le proprie emissioni di gas a effetto serra, prodotte direttamente o indirettamente.

## 6. PRENDERSI CURA, PER RENDERE SPECIALI I NOSTRI GIORNI

Da tempo, quasi come un portato naturale, al nostro interno hanno preso vita, e si sono diffuse oltre l'immaginabile, le attività di *Montagnaterapia*, abbinando conoscenza dei luoghi montani e capacità di accompagnamento a competenze medico-sociologiche, per avvicinare all'ambiente montano, e alla sua ormai accertata valenza d'aiuto o di occasione per sperimentare quanto non si pensava accessibile, persone che si confrontano con problematiche apparentemente inconciliabili con l'andare in montagna. Ecco, allora, che l'appartenenza al nostro Sodalizio acquista un significato ulteriore, che va a rafforzare le finalità storiche di tutela dell'ambiente e conoscenza delle Terre alte, di formazione ed educazione alla loro corretta frequentazione, di soccorso agli infortunati, grazie a questa capacità di declinare la montagna o – meglio – la propria passione per la montagna, in qualcosa che va oltre.

*"Amo la vita. Tutto il mio tormento consiste nella paura di non poterne godere abbastanza a lungo e appieno. Le giornate mi sembrano troppo brevi. Il sole tramonta troppo presto. Le estati finiscono così in fretta"*.

Con questa profetica urgenza esistenziale Irene Nemirovsky, vittima del nazismo ad Auschwitz nel 1942, dice di un amore per la vita che appartiene – o dovrebbe appartenere - ad ognuno, a prescindere dalle proprie abilità o dalle difficoltà del momento e



chi si occupa di *Montagnaterapia* si pone come strumento volontario di aiuto in questo progetto di benessere diffuso, senza nulla chiedere in cambio: ci sono sguardi riconoscenti che ripagano la generosità sincera ben oltre l'impegno che ha richiesto.

Il progetto di *Montagnaterapia* sa cogliere sofferenze e controbuisce ad affrontarle, per poterle, poi, trasformare in nuove occasioni di vita e, quindi, di scoperta, di socialità, di obiettivi e di traguardi.

E lo fa in modo essenziale, accompagnando in montagna, un luogo che rende tutti gli operatori di *Montagnaterapia* protagonisti, umili quanto efficaci, di una quotidiana palingenesi sociale, consapevoli che *"la felicità è un percorso, non una destinazione"*, come soleva ricordare Madre Teresa di Calcutta.

Un ringraziamento va, allora, al Gruppo che se ne occupa compiutamente, coordinato da Ornella Giordana con la collaborazione di Marco Battain, Dino Favretto, Monica Festuccia, Gian Luca Giovanardi, Beppe Guzzelloni, Antonio Moscato, Gianmarco Tamburini, Ivo Simonini e di ogni singolo operatore e accompagnatore: ognuno di loro ci insegna, con la sua attività, a non avere paura, a provare a guardare l'altro che ha il nostro stesso desiderio di vita, a prendercene cura, rendendo speciali anche i nostri giorni.

## 7. IL CAI E LA SCUOLA

Le nostre attività in collaborazione con il mondo della scuola sono state fortemente condizionate dall'emergenza sanitaria.

La programmazione delle attività prevedeva quattro corsi di formazione, rivolti a:

"Il Finale – Racconti di paesaggi, di rocce e di mare";

"Montefeltro – Borghi e castelli, parchi e natura";

"Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO – Un racconto di paesaggi, uomini e rocce;

"I monti Iblei e le coste del siracusano".

Gli stessi corsi saranno, quindi, riproposti in seguito.

Siamo, però, riusciti a portare a compimento il Concorso nazionale *"Sbulliamoci: smontiamo i bulli e le bulle"*, riservato a docenti e gruppi di studenti delle scuole secondarie di primo grado e del biennio delle scuole secondarie di secondo grado, dedicato al contrasto del fenomeno del bullismo e cyberbullismo.

Nonostante le difficoltà nella didattica e con molti insegnanti che hanno comunicato con rammarico l'impossibilità di sviluppare e concludere il proprio lavoro, sono pervenute 186 opere suddivise tra le tre sezioni (letteraria, multimediale e grafica) e le due fasce di età (scuola secondaria di primo grado e biennio della scuola superiore). I vincitori, saranno ufficializzati con una premiazione prevista per il 14 maggio 2021.

Quel che deve essere chiaro è che, appena sarà consentito, l'attività con docenti e studenti dovrà riprendere con rinnovata determinazione.

## 8. LI RICORDIAMO

*"Quando ci lasciavamo non ci pareva di separarci, ma di andare ad attenderci altrove"*

Cesare Pavese, L'Estate

Teniamo con noi nell'affetto del ricordo:

ALLIOD Clement – Sezione di Gressoney

BALDRATI Elisabetta – Sezione di Ravenna

BALLABIO Alfredo – Sezione Giussano

BARGAGNA Alberto – Sezione di Pisa, già Consigliere Centrale

BELUFFI Eugenio – Sezione di Bozzolo

BERTOLACCINI Mario – Sezione SEM

BIANCHI Gabriele – Sezione Bovisio Masciago, già Presidente Generale

BONAZZI Stefano – Sezione di Reggio Emilia

BONFANTI Carlo – Sezione di Giussano, Sottosezione Paina

CARLESÌ Paolo – Sezione di Varallo Sesia

CASTELLI Lorenzo – Sezione SEM

CORI Enzo – Sezione di Spoleto, già Componente del CDC

DOLFI Giancarlo – Sezione di Firenze

FESTINI PURLAN Ivano – Sezione di Orbassano

GIULIANI Giancarlo – Sezione di Jesi

PEILA Paola – Sezione di Ivrea, già Direttore del Club Alpino Italiano

PESSA Eliano – Sezione di Rieti

ROVIS Silvana – Sezione di Fiume

SALVI Antonio – Sezione Bergamo, già Vicepresidente Generale

SANTAMBROGIO Vanni – Sezione Nazionale C.A.A.I.

SCANDELLARI Armando – Sezione di Mestre (Medaglia d'Oro del CAI)

SEGATO Roberta – Sezione di Torino, Sottosezione C.R.A.L. C.R.T.

STELLA Roberto – Sezione di Olgiate Olona

TOMASSONI Sergio – Sezione di Rieti

TURATI Giuliano – Sezione Giussano.

IN USCITA IL  
**20 GIUGNO**



Le guide ufficiali **SENTIEROITALIACA I**  
**12 Volumi**

ACQUISTABILE SU  
**STORE.CAI.IT / IDEAMONTAGNA.IT / IN LIBRERIA**

# La situazione economico-patrimoniale del Sodalizio

Il 31 dicembre 2020 il bilancio d'esercizio del Club alpino italiano ha chiuso in pareggio, nonostante le ricadute legate alla pandemia

di Andreina Maggiore\*

**G**entili Socie, gentili Soci, nell'accingermi, come ogni anno, a descrivervi brevemente la situazione economico-patrimoniale del Sodalizio al 31 dicembre 2020, devo necessariamente segnalare come la situazione di emergenza sanitaria che ha colpito il Paese abbia determinato una serie di ricadute anche sul suo Bilancio ed effetti sulle sue attività, connessi in gran parte all'impossibilità oggettiva di espletare quelle tipiche di formazione, promozione e avvicinamento alla montagna, e conseguentemente sul numero degli iscritti.

Il Comitato centrale di indirizzo e di controllo nella seduta straordinaria del 27 marzo 2021, ha approvato, per la seconda volta in videoconferenza, il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 che chiude a pareggio.

Nello *Stato Patrimoniale* – che mostra la solidità dell'Ente e illustra la sua situazione finanziaria ad una determinata data - la voce relativa all'*Attivo circolante* registra un decremento, dovuto primariamente alle disponibilità liquide che passano da 8,1 milioni di euro del 2019 a 6,6 milioni di euro del 2020 a seguito della dilazione di pagamento concessa alle Sezioni, quale forma di supporto alle difficoltà finanziarie durante il periodo di emergenza ed al pagamento, nel mese di dicembre 2020, dei premi delle polizze assicurative relativi al primo semestre 2021. Conseguentemente, segnano un incremento rispetto al 2019, sia i *Ratei e Risconti* relativamente ai premi, sopra indicati, pari a 715 mila euro, sia i *Crediti*, in particolare quelli verso le Sezioni che da 321,7 mila euro del 2019 si attestano a 665,3 euro a fine 2020.

Il *Passivo dello Stato Patrimoniale* evidenzia un decremento del Patrimonio netto rispetto all'anno 2019, pari a 150.648 euro. In proposito si precisa che, con atto n. 73 del 22 maggio 2020, il Comitato Direttivo Cen-

trale ha deliberato di aggiornare il Budget previsionale economico per l'anno 2020 prevedendo di destinare 1 milione di euro ad un "Fondo straordinario di attenzione alle criticità sezionali conseguenti all'emergenza sanitaria Covid-19", nonché 500 mila euro ad un contributo di scopo in favore di ANPAS finalizzato all'acquisto di veicoli da destinare all'assistenza domiciliare nelle aree montane, collinari ed interne del Paese. Tali maggiori impegni di spesa sono stati inizialmente garantiti tramite la revisione di alcuni stanziamenti iscritti a bilancio negli anni precedenti per un milione di euro e l'utilizzo di parte degli avanzi degli esercizi precedenti per i rimanenti 500 mila euro.

A consuntivo, tuttavia, i primi sono stati utilizzati per un importo superiore di 106.792 euro, mentre i secondi per un importo pari a 150.648 euro anziché per 500.000 euro.

I *Debiti* registrano un lieve decremento complessivo di circa il 3%, passando da 5,83 milioni di euro del 2019 ai 5,65 milioni di euro del 2020. Tali *Debiti* includono, principalmente, il "Fondo stabile pro rifugi", pari a 1,4 milioni di euro, il saldo del trasferimento del contributo MiBACT al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico per 844 mila euro, il saldo premi delle polizze Soccorso Alpino Soci e non Soci, Spedizioni Extra europee e Tutela Legale Sezioni pari a 1,02 milioni di euro, nonché quanto ancora da erogare alle Sezioni per 246,8 mila euro in relazione al *Fondo di Attenzione*.

Passando al *Conto Economico* – che fornisce informazioni in merito alla situazione economica, tramite l'indicazione dei costi sostenuti e dei ricavi conseguiti che ne determinano, quindi, il risultato – segnalò, come già accennato, la contrazione del numero dei Soci che registra alla chiusura del Tesseramento 2020 n. 306.255 unità, con un decremento di n. 21.136 Soci rispetto al 2019. Nel *Valore della Produzione*, conse-

guentemente, i *Ricavi inerenti le quote associative* registrano un decremento di oltre 449 mila euro, pari al 6,1 %.

I *Ricavi per servizi diversi* presentano un decremento complessivo di circa il 30% dovuto, principalmente, dalla battuta d'arresto subita a livello generale dai *Ricavi per introiti pubblicitari* che passa a 108 mila euro, rispetto ai 164,4 mila euro del 2019.

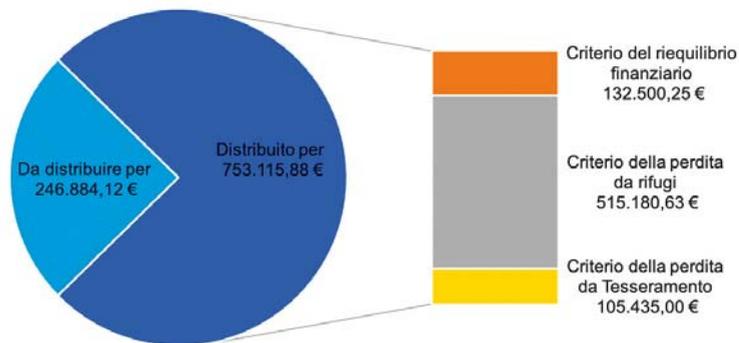
I *Ricavi dalla vendita di pubblicazioni* registrano un rilevante decremento di circa il 39,7%, rispetto all'esercizio precedente, attribuibile sia alla mancata attività formativa svolta dalle varie Scuole – primo bacino di vendita della *manualistica* del Sodalizio – sia al venir meno di occasioni di incontro sociali e di eventi pubblici di varia natura, ove abitualmente veniva presentata e proposta la produzione editoriale.

Analogo decremento, seppure attestatosi solo al 29%, hanno subito i *Ricavi da attività di promozione*, sia per quanto concerne i proventi dalla vendita di gadgets, distintivi, tessere (145 mila euro), sia per le royalties (14,8 mila euro), derivanti dalla collaborazione sia in ambito tecnico sia editoriale e che, per quest'ultimo, vede proseguire la partecipazione di "National Geographic" del Gruppo Editoriale Spa-GEDI.

Anche la voce *Altri ricavi*, segna un rilevante decremento del 82,8% da ricondursi alla sospensione delle iscrizioni ai corsi organizzati dagli Organi tecnici centrali operativi, mentre quelle relative ai corsi nazionali di formazione per docenti riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione non sono state nemmeno avviate a causa della interruzione di ogni attività formativa in presenza e delle restrizioni agli spostamenti imposte dalla situazione emergenziale.

La voce *Contributi in conto esercizio* comprende le somme concesse dallo Stato o da altri Enti al Sodalizio. Nell'esercizio 2020 è stata confermata la concessione del contri-

## DISTRIBUZIONE FONDO ATTENZIONE



buto finalizzato alle attività istituzionali da parte del Ministero vigilante per 1 milione di euro, nonché dei contributi finalizzati alle attività del CNSAS per 4,4 milioni di euro. Sono stati, inoltre, concessi contributi dal Parco Nazionale del Pollino a fronte di un progetto triennale sulla sentieristica - che vede coinvolti i Gruppi regionali di Basilicata e Calabria - per 15 mila euro, dal Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per circa 13 mila euro finalizzati ai progetti di educazione ambientale, oltre a 10 mila euro da parte del MiBACT per l'acquisto di opere per la Biblioteca Nazionale.

I *Proventi da assicurati* ammontano complessivamente a 907,5 mila euro e si riferiscono ai premi corrisposti, su richiesta dei Soci, dalle Sezioni per l'integrazione dei massimali infortuni in attività sociale (n. 29.382 nel 2020 - 31.266 nel 2019) e per l'attivazione della polizza infortuni (n. 3.046 nel 2020, di cui n. 2.671 in combinazione A e n. 375 in combinazione B - n. 2.852 complessivamente nel 2019) e responsabilità civile (n. 2.414 nel 2020 - n. 2.259 nel 2019) in attività individuale.

Nella voce *Altri proventi* sono incluse sopravvenienze attive pari a circa 1,25 milioni di euro a seguito della decisione assunta dal CDC con il segnalato atto n. 73/2020.

I *Costi della Produzione* ammontano complessivamente a 16,3 milioni di euro, di cui il 90,2% è rappresentato dai *Costi per Servizi* che sono destinati alla realizzazione dell'attività istituzionale del Sodalizio.

Nella voce *Costi per acquisto merci e materiale di consumo* sono stati ricompresi quelli, pari a 195 mila euro, sostenuti per il c.d. *kit rifugi* contenente, quali strumenti di prevenzione e contrasto alla diffusione del contagio da Covid-19, un ozonizzatore, un termometro frontale e un saturimetro, unitamente alla relativa cartellonistica, messo a disposizione dei rifugi del Sodalizio per favorirne la riapertura nel periodo estivo.

Le *Spese generali* registrano un decremento complessivo di circa il 14,1%. In particolare segnalano la notevole diminuzione del rimborso delle spese di viaggio per le attività degli Organi istituzionali pari a 59,1 mila euro (159,8 mila euro nel 2019) e del quasi azzeramento dei costi di organizzazione e partecipazione ad assemblee e congressi (52,4 mila euro nel 2019) dovuti alle restrizioni degli spostamenti imposte dalla situazione emergenziale.

Alla voce *Stampa sociale* - riferita ai costi sostenuti per la redazione e pubblicazione de *Lo Scarpone* on-line e di *Montagne360*, oltre che della distribuzione di quest'ultima sia ai Soci sia in edicola - non si sono registrati decrementi conseguenti alla diminuzione del numero dei Soci, poiché il CDC ha deciso di proseguire, quale segno di vicinanza, l'invio in abbonamento di *Montagne360*, sino al numero di luglio 2020, anche a coloro che non avevano provveduto al rinnovo entro il 31 marzo 2020.

Invece, la voce *Assicurazioni* registra un decremento, passando dai 4,17 milioni di euro del 2019 ai 3,86 milioni di euro di fine 2020, poiché la maggior parte delle Polizze prevede la corresponsione di un premio in base al numero effettivo dei Soci. L'estensione di validità delle coperture assicurative in favore dei Soci dal 1° aprile al 31 maggio 2020 è stata effettuata senza richiesta di alcun premio aggiuntivo da parte di Unipolsai.

I *Costi per pubblicazioni* ammontano a 294,9 mila euro (285,8 mila nel 2019) e comprendono i costi di grafica, eventuale traduzione, stampa e promozione dei volumi *Montagna da vivere, montagna da conoscere* edizione 2020, *Ciak, si scala! - storia del film di alpinismo e arrampicata, La sentieristica nella normativa e nella giurisprudenza, Steps - giovani alpinisti su antichi sentieri, Cordate vocali - I cori CAI si raccontano* e dell'Agenda 2021, nonché della riproduzione anastatica del volume pubblicato nel 1787 *Compendiosa relazione d'un viaggio alla cima del Monbianco*. Tale voce include, inoltre, i costi di acquisto dei volumi *L'abbraccio selvatico delle alpi, L'estate del gigante* e *Storia del sentiero* con la casa editrice Ponte alle grazie, *Geografie interrotte* con Franco Angeli Editore, *Le montagne incantate - in cammino alla scoperta del*

*Sentiero Italia CAI e Le montagne incantate - Le più famose del mondo* con "National Geographic".

I *Costi per le attività degli Organi Tecnici Centrali Operativi e delle Strutture Operative* ammontano a 476,9 mila euro (837,3 mila euro nel 2019); tra le voci più significative segnalano: i contributi agli Organi Tecnici Territoriali Operativi per l'attività di formazione, corsi ed aggiornamenti per 62,5 mila euro, le attività di studi e ricerca su freni, discensori ed usura delle corde svolte dal Centro Studi Materiale e Tecniche per 23,5 mila euro nonché le attività di indagine archeologica svolta dal Comitato Scientifico Centrale. Date le restrizioni legate alla situazione emergenziale nel Paese, per le attività di funzionamento sono stati sostenuti costi pari a 19 mila euro (51 mila euro nel 2019), mentre per quella formativa sono stati di 29 mila euro (106,2 mila euro nel 2019). In tali *Costi* sono, inoltre, inclusi i contributi destinati, secondo i criteri definiti dall'OTCO Rifugi e Opere alpine, alle Sezioni proprietarie di rifugi e finalizzati alla manutenzione ordinaria degli stessi nella misura di 178,6 mila euro.

La voce *Costi per l'attività di comunicazione e progetti*, per circa 223 mila euro, include i costi di organizzazione dell'Ufficio Stampa per 86 mila euro, di registrazione del nuovo marchio SICAI e di monitoraggio del marchio Cai sui social e sul web per 25,1 mila euro, per una campagna di comunicazione e di sponsorizzazione sui social per circa 100,4 mila euro, nonché per i cinque progetti di educazione ambientale finanziati dal MATTM per 10,5 mila euro.

Al *Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico* è stato interamente assegnato il contributo erogato dal Ministero vigilante, pari a 4,43 milioni di euro.

Nell'ambito dei *Costi per servizi*, alla voce *Contributi attività istituzionali* segnalano che i contributi assegnati ai Gruppi regionali e provinciali, a partire dal 2017 sono stati mantenuti nella medesima misura anche nel 2020, mentre la parte straordinaria pari a 200 mila euro, analogamente a quanto avvenuto nel 2019, è stata finalizzata alla realizzazione del Progetto Sentiero Italia CAI sul territorio. Sono stati confermati anche per il 2020 i contributi alle Sezioni, assegnati tramite apposito bando, a sostegno della manutenzione dei sentieri per 100 mila euro. Tale voce comprende, inoltre, il contributo di 6 mila euro alla Fondazione Cassin di Lecco per l'acquisto, all'asta di beneficenza in favore dell'Ospedale di Lecco, dell'opera *Gasherbrum IV* di Alessandro Giorgetta, che sul retro vede apposte le firme di Riccardo Cassin, Walter Bonatti, Reinhold Messner e Giuseppe Oberto, opera ora affissa presso la Presidenza generale in Sede centrale, quale "patrimonio di tutti i Soci di oggi e di domani" come affermato dal Presidente generale Torti.

Sempre nella voce *Contributi attività istituzionali* sono registrate le risorse, già segnalate nella parte patrimoniale, utilizzate dal Comitato Direttivo Centrale, d'intesa con il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, per la:

- concessione – per complessivi 1 milione di euro – di contributi a fondo perduto a sostegno delle Sezioni in comprovata situazione di necessità derivante dal mancato raggiungimento del punto di equilibrio di bilancio, con specifico riferimento ad affitti delle sedi sezionali, utenze, ratei di leasing o di mutui o costi di concessione, dal minor numero di Soci nonché dai minori introiti da canoni o da mancata gestione diretta dei rifugi (vedi grafico "Distribuzione Fondo Attenzione"). Hanno beneficiato del Fondo 400 Sezioni, cui è stato erogato in relazione al criterio della "perdita da Tesseramento" un contributo da un minimo di 200 ad un massimo di 8.735 euro ciascuna, mentre per il criterio della "perdita da rifugi" il contributo massimo erogato è stato pari a 100 mila euro.
- concessione di un contributo ad ANPAS – pari a 500 mila euro – finalizzato alla donazione di n. 53 Fiat Panda, necessarie per raggiungere le aree territorialmente più remote o, comunque, interne

## DESTINAZIONE AUTOVETTURE DONATE AD ANPAS



e meno accessibili, in tutte le Regioni italiane, con lo scopo di assicurare una effettiva assistenza domiciliare a malati, anziani e disabili; nella cartina a corredo di questo articolo ne è indicata la distribuzione regionale.

La voce *Immobili e rifugi* include l'accantonamento al Fondo stabile pro-rifugi pari a 834,4 mila euro (927,2 mila euro nel 2019) con un decremento dovuto alla diminuzione del numero dei Soci; in proposito, segnaliamo che il CDC, vista la straordinaria situazione derivante dall'emergenza Covid-19, ha ritenuto di effettuare tale accantonamento in relazione al numero di Soci stimati nel Budget previsionale economico 2020 (n. 290.000) e non sulla base di quello, minore, effettivamente registrato al 31 dicembre 2020.

I *Costi per il personale*, relativi a retribuzioni ed oneri sociali dei dipendenti della Sede centrale, registrano un incremento di circa il 13,1%, conseguente alle assunzioni effettuate nel mese di novembre 2019 e delle due effettuate a gennaio e marzo

2020. I costi del personale incidono nella misura del 5,08% (4,5% nel 2019) sul costo totale della produzione.

Nonostante l'esercizio 2020 sia stato fortemente condizionato dalla situazione emergenziale che ha investito il Paese, posso confermare la solidità economico-finanziaria del Sodalizio, la costante capacità di autofinanziamento – con un tasso di autonomia finanziaria pari al 66,7% – nonché la capacità di dare concreta e stabile realizzazione ai propri obiettivi istituzionali.

Coloro che desiderano approfondire l'attività svolta da OTCO e Strutture Operative, dai Gruppi regionali e provinciali, nonché dalla Sede centrale, possono scaricare dal sito istituzionale [www.cai.it](http://www.cai.it) il fascicolo del doppio volume "Rapporto sulle Attività degli anni 2019 e 2020" – disponibile in formato PDF – ove è, inoltre, pubblicato in forma integrale sia il Bilancio d'esercizio 2019 – di cui avete avuto informazione su queste pagine nel numero di luglio 2020 – sia quello dell'esercizio 2020. ▲

\* *Direttore del Club alpino italiano*

*Aiutaci a curarli...*

5 **X** 10000



enpa.it

80116050586

*fai la tua parte, firma!*



**Ente  
Nazionale  
Protezione  
Animali**

### Cross Evolution, l'outdoor 2021 firmato Grisport

La scarpa per l'estate 2021 Cross Evo di GRISPORT garantisce un alto livello di comfort per tutte le situazioni outdoor, dalla passeggiata al viaggio. Caratterizzata da una suola a doppia intensità - composta da intersuola in poliuretano espanso ultraleggero e battistrada Vibram - è dotata di tallone protettivo anti abrasione "Matrix" e protezione della punta in materiale graffiato ad alta resistenza e anti abrasione. La tomaia è rinforzata nei punti più esposti a sfregamento e usura, grazie a un nuovo materiale poliuretano effetto asfalto. La linguetta, leggermente imbottita, si adatta facilmente al collo del piede evitando punti di pressione. Chiusura con lacci scorrevole per una perfetta vestibilità o, in alternativa, a coulisse e fermaglio elastico per offrire maggiore aderenza e sicurezza. Disponibile in tantissime varianti colore.



### Con Compex FIXX MINI il massaggio è a portata di mano

FIXX MINI è un dispositivo portatile a percussione, sviluppato da Compex, che agisce sui muscoli in profondità e aiuta ad alleviare tensioni, indolenzimenti e rigidità muscolari, proprio come farebbe una seduta di massaggio. Ideato per essere utilizzato sia prima che dopo l'attività fisica; formato mini e peso ridotto consentono di portarlo sempre con sé. La combinazione tra le tre velocità di percussione (da 25, 33 e 42 colpi al secondo) e la pressione manuale esercitata dall'utilizzatore permettono di graduare la potenza del massaggio in base alle proprie esigenze. La maniglia di estensione inclusa, inoltre, consente all'utilizzatore di raggiungere comodamente tutte le parti del corpo. La batteria, ricaricabile, fornisce al dispositivo un'autonomia di circa 90 minuti e la sua durata può essere costantemente monitorata tramite un indicatore di carica. FIXX MINI è venduto con una punta di massaggio ma è compatibile anche con le altre punte, utilizzabili per i dispositivi FIXX 1.0 e FIXX 2.0, vendute separatamente.



### Kit ferrata Climbing Technology VF Premium G-Compact

Si chiama Vf Premium G-Compact il kit ferrata che Climbing Technology ha ideato pensando a tutti coloro che vogliono avvicinarsi all'alpinismo in sicurezza. Vf Premium G-Compact è composto da casco Galaxy, imbracatura Explorer e set da ferrata Hook It Compact. Particolarità del nuovo Hook It Compact è la sua struttura "compatta", ottenuta grazie a una riduzione della larghezza e del peso dei due bracci elastici in polietilene ad alta densità. Hook It Compact presenta inoltre il sistema brevettato Slider - un assorbitore di energia a lacerazione progressiva che assicura gradualità di frenata e un impatto ridotto sull'utente anche nel range di peso intermedio (60-80-100 kg) - ed è dotato di un "girello integrato" che evita il fastidioso attorcigliamento dei due bracci durante la scalata. Il kit è disponibile anche nella versione femminile Vf Premium E-Compact che include: casco Eclipse di piccola taglia, imbracatura Explorer e set da ferrata Hook It Compact.





**CAI**  
**FRIENDLY**  
Speciale Soci

**TRENTINO - ALTO ADIGE / PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO**  
**VENETO / CADORE ISOLA D'ELBA / PATRESI**

**HOTEL** ★★  
**BELMARE**

Loc. Patresi, 57030  
Marciana (Isola d'Elba)



€ A partire da **45€ mezzapensione**  
☎ +39 0565 908067 - +39 335 1803359  
✉ info@hotelbelmare.it 🌐 www.hotelbelmare.it

sconto socio CAI secondo periodo

L'albergo si trova sulla costa occidentale dell'Isola d'Elba, ai piedi del Monte Capanne, punto strategico per le partenze verso le vicine isole dell'arcipelago e punto di partenza delle GTE NORD, la grande traversata elbana. In un ambiente familiare, moderno ed elegante, l'hotel offre 24 camere con telefono, TV, WI-FI, bagno privato con doccia e asciugacapelli. Vincenzo, nipote di uno degli ultimi pastori elbani, ha una profonda conoscenza dell'isola e vi intratterrà con piacere parlandovi del territorio elbano e della sua storia. L'hotel può inoltre consigliarvi guide locali per ogni tipo di escursione.

Trekking e bike d'autunno all'Elba



Noi siamo tutti qui e continueremo a fare quello che ci riesce meglio:  
**ACCOGLIERVI E COCCOLARVI NELLE NOSTRE MERAVIGLIOSE MONTAGNE.**

**VI ASPETTIAMO**



Via Ravenna 297, Villaggio Eni  
Borca di Cadore (BL)

**CORTE DELLE DOLOMITI**

☎ +39 3450311598  
✉ booking@cortedeladolomitiresort.it  
🌐 www.cortedeladolomitiresort.it



**IMMERSO NEL BOSCO AI PIEDI DEL MONTE ANTELAO TROVATE UN'OASI DI PACE PER LA MENTE ED IL CORPO**

Il Corte delle Dolomiti è composto da un hotel, un residence e una SPA di ultima generazione. L'Hotel Boite dispone di 84 camere, con bella vista sul Monte Pelmo. Il residence dispone di 45 confortevoli appartamenti, sia monolocali che bilocali, alcuni dotati di terrazza-solarium. Lo spazio benessere CORTE SPA è ospitato su due livelli e offre una ricca serie di percorsi relax.

**HOTEL** ★★ ★★ S  
**JULIUS PAYER**

Fam. Reinstadler - Via Principale, 29  
39029 Solda - Val Venosta (BZ)



€ a partire da **68€** mezza pensione  
☎ +39 0473 613030 - Fax: +39 0473 613643  
✉ info@hotel-juliuspayer.com  
🌐 www.hotel-juliuspayer.com

Sconto soci CAI secondo periodo

A Solda, gioiello delle Alpi nel Parco nazionale dello Stelvio, l'ospitalità regna sovrana in questo accogliente hotel che dispone di 29 camere attrezzate con TV-sat, cassaforte e Wi-Fi gratuito. Cucina locale e internazionale con menù a scelta. Ricca carta dei vini. Per ritrarsi: piscina coperta, sauna finlandese, bagno turco, cabina infrarossi, massaggiatore qualificato, ping-pong. Sala fumatori dedicata. Bike guide in casa.

**Nuovi! Venosta Card:** utilizzo gratuito di tutti i mezzi pubblici dell'Alto Adige.



**NEW**  
Suite



nell'albergo di lunga tradizione  
*Benvenuti...*

Situato nel Parco Nazionale dello Stelvio con un incantevole panorama sul gruppo dell'Ortles, l'Hotel Eller è il luogo ideale per chi vuole trascorrere, in qualsiasi periodo dell'anno, una vacanza all'insegna del relax e della natura anche grazie ai corsi di roccia e ghiaccio organizzati dalla scuola di alpinismo Ortles.

Camere dotate di ogni comfort e balcone - **nuovo centro benessere con piscina coperta**, saune, solarium e centro massaggi. Cucina raffinata. Nuova zona buffet con ricca scelta d'insalate ed antipasti ed ampia variazione di prima colazione.

I-39029 Solda (1900 m) - Val Venosta-Alto Adige  
Tel. 0473 613021 - Fax 0473 613181  
info@hoteller.com - www.hoteller.com



**HOTEL ELLER**

★★★★  
SINCE 1865



Per entrare nel circuito strutture amiche del CAI rivolgersi a: GNP s.r.l. 335.5666370 s.gazzola@gnppubblicità.it

**Cercateci anche su: [www.loscarpone.cai.it](http://www.loscarpone.cai.it)**

## Montagne360

La rivista del Club alpino italiano

**Direttore Responsabile:** Luca Calzolari

**Direttore Editoriale:** Alessandro Giorgetta

**Coordinatore di redazione:** Lorenza Giuliani

**Redazione:** Lorenzo Arduini, Stefano Mandelli, Gianluca Testa

**Segreteria di redazione:** Carla Falato

Tel. 051/8490100 - segreteria360@cai.it

**Hanno collaborato a questo numero:**

Luca Barban, Leonardo Bizzaro, Gian Paolo Boscaroli, Carlo Caccia, Ennio Capone, Antonella Cicogna, Riccardo Corazzi, Linda Cottino, Pietro Crivellaro, Riccardo Decarli, Matteo Della Bordella, Saverio De Marco, Anna Girardi, Massimo "Max" Goldoni, Luigi Iozzoli, Mario Manica, Roberto Mantovani, Giorgio Maresi, Lorenzo Marini, Anna Maria Martorano, Antonio Massena, Luca Pettarelli, Stefano Pinori, Piergiorgio Rivara, Annalisa Salese, Bruno Tecci, Franco Tosolini, Anna Tosone, Mario Vianelli

**Progetto grafico/impaginazione:** Francesca Massai

**Impaginazione:** Lisa Cavallini

el. 051 8490100 - Fax 051 8490103

**Cai - Sede Sociale:** 10131 Torino, Monte dei Cappuccini. **Sede Legale:** Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Cas. post. 10001- 20110 Milano - Tel. 02 2057231 (ric. aut) - Fax 02 205723.201 - www.cai.it - c/c bancario IBAN: IT48 W056 9601 6200 0000 0200X27 - Banca Popolare di Sondrio - Filiale 21 - Milano

**Abbonamenti a Montagne360. La rivista del Club alpino italiano:** 12 fascicoli del mensile: abb. Soci familiari: € 10; abb. Soci giovani: € 5; abb. sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10; abb. non Soci: € 24,00 + 2,10 (spedizione postale); supplemento spese per recapito all'estero: Europa e paesi mediterraneo € 12,00 / resto del Mondo € 13,00. Fascicoli sciolti, comprese spese postali: Soci € 3,80, non Soci € 6,00. Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978: Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni. 3389439237 - paoloberg55@libero.it

**Segnalazioni di mancato ricevimento:** indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Centrale (tel. 02 2057231). Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a: Club alpino italiano Ufficio Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

**Diffusione esclusiva per l'Italia:** Pieroni Distribuzione s.r.l. - Viale C. Cazzaniga, 19 - 20132 Milano Tel. 02 25823176 - Fax 02 25823324

**Servizio pubblicità:** G.N.P. srl - Susanna Gazzola via Montessori 15 - 14010 Cellarengo (At) tel. 335 5666370

www.gnppubblicita.it - s.gazzola@gnppubblicita.it

**Fotolito:** Adda Officine Grafiche S.p.A. Filago (Bg)

**Stampa:** Elcograf S.p.A. Verona

**Carta:** carta gr. 65/mq. patinata lucida

Sped. in abbon. post- 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano

**Registrazione del Tribunale di Milano:** n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188, vol. 12, foglio 697 il 10.5.1984. **Tiratura:** copie 166.094

**Numero chiuso in redazione il 12/05/2021**

## PICCOLI ANNUNCI

Annunci a pagamento

335 5666370 • s.gazzola@gnppubblicita.it

### GUIDE ALPINE

#### Planet Trek

2021:

Asturie dal 03. al 10.07.

Montagne degli Dei. Bulgaria e Grecia dall'11.07.

Ararat-5156m. dal 25.07. al 01.08.

M.T.Bike Bulgaria dal 04. al 12.08.

Montagne degli Dei Bulgaria dal 14. al 22.08.

Sierra Nevada dal 24. al 31.08.

Alto Atlante. M'Goun. dal 03. al 12.09.

Georgia. Caucaso. dal 14. al 24.09.

M.T.Bike Spagna dal 25.09. al 02.10.

Isola del Karpathos dal 03. al 10.10.

Intorno al tetto del Mondo. Himalaya dal 15.10. al 07.11.

Info: www.planetrek.net ; plamen@

planetrektravel.eu

Cell: 347 / 32 33 100

### ACCOMPAGNATORI, GUIDE TURISTICHE E T.O.

[www.rifugidelletna.com](http://www.rifugidelletna.com)

I programmi di Giorgio Pace e C.

Full Etna, 5 gg sul vulcano

Trek Marettimo/Egadi 8 gg

Isole Eolie MareMonti 7 gg

Sicilia di Montalbano 7 gg

Etna-Nebrodi-Madonie 8 gg

Siti UNESCO in Sicilia. Cultura,

escursioni, enogastronomia 7 gg.

Creta+Meteore fine agosto

Madagascar a Ottobre 18 gg

Monte Pollino, Lattari e Cost. Amalfitana

Capodanno-Sicilia 27/12-02/01

Chiedere depliant.

Info 347.4111632 - 3687033969

giorgiopace@katamail.com



# PARCHI D'ITALIA

Opera composta da 10 volumi mensili. In abbinamento a Repubblica o National Geographic a soli 10€ in più per i soci C&A utilizzando per ogni uscita il coupon presente ogni mese su Montagne 360.

## 2. VAL GRANDE, GRAN PARADISO



1	PARCHI D'ITALIA	PARCHEGGIO
2	PARCHI D'ITALIA	VAL GRANDE - GRAN PARADISO
3	PARCHI D'ITALIA	CINQUE TERRE - CIRCEO - GARGANO - GOLFO DI OROSEI - GENNARGENTU
4	PARCHI D'ITALIA	MONTE CASSIO - MONTI EMILIANI - MONTI MARCHE - MONTI MARCHI
5	PARCHI D'ITALIA	MONTE SINIGaglia - MONTI MARCHE - MONTI MARCHI
6	PARCHI D'ITALIA	MONTE SINIGaglia - MONTI MARCHE - MONTI MARCHI
7	PARCHI D'ITALIA	MONTE SINIGaglia - MONTI MARCHE - MONTI MARCHI
8	PARCHI D'ITALIA	MONTE SINIGaglia - MONTI MARCHE - MONTI MARCHI
9	PARCHI D'ITALIA	MONTE SINIGaglia - MONTI MARCHE - MONTI MARCHI
10	PARCHI D'ITALIA	MONTE SINIGaglia - MONTI MARCHE - MONTI MARCHI



Il secondo volume di "Parchi d'Italia", la collana di *Repubblica* e *National Geographic* in collaborazione con il Club Alpino Italiano (in vendita con *Repubblica* e *National Geographic* dal 5 giugno a 12,90 euro), si occupa della Val Grande e del Gran Paradiso, due parchi nazionali assai diversi fra loro e ricchi di una fortissima identità. Della Val Grande vi racconteremo l'anima selvaggia, i sentieri che si perdono nel nulla e le vicende vere e fantastiche di quanti l'abitarono in un tempo non lontano. Del Gran Paradiso conoscerete la storia regale, spierete i meravigliosi animali, ammirerete i paesaggi sognanti. E ascolterete il racconto di persone eccezionali, che in silenzio amano questi luoghi e li proteggono. Vi aspettiamo in edicola!

In edicola dal 5 giugno "Val Grande, Gran Paradiso"

**la Repubblica**

CLUB ALPINO ITALIANO



**NATIONAL GEOGRAPHIC**

Presenta questo buono al tuo edicolante per ricevere il 2° volume a soli € 10,00 (€ 12,90)

Data e timbro Edicolante

Buono valido per il volume  
"Parchi d'Italia"  
2. Val Grande, Gran Paradiso"  
in edicola fino a giugno 2021



Presenta questo buono al tuo edicolante per ricevere il 3° volume a soli € 10,00 (€ 12,90)

Data e timbro Edicolante

Buono valido per il volume  
"Parchi d'Italia"  
3. Cinque Terre, Circeo, Gargano,  
Golfo di Orosei, Gennargentu"  
in edicola fino a luglio 2021



Conserva questo buono e presentalo al tuo edicolante per ricevere il 3° volume "Cinque Terre, Circeo, Gargano, Golfo di Orosei, Gennargentu" in edicola dal 5 luglio 2021. In questo modo potrai acquistarlo ancor prima di ricevere il prossimo numero di Montagne 360.

# SCARPA



## GOLDEN GATE ATR ALL TERRAIN CRUSHER.



GOLDEN GATE ATR è la scarpa dedicata ai terreni off-road misti, compresi i tratti asfaltati, di media/lunga distanza. Affidabile e comoda, adatta ad atleti di qualsiasi peso e livelli di esperienza, per i propri allenamenti quotidiani.

**FRESH**  
Powered by SCARPA

SHOP ONLINE · [SCARPA.NET](https://www.scarpa.net) @ f v